Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 5 gennaio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5910 nuova serie Fondazione: 1881

RAPPORTO DI GOLDBERG A JOHNSON SULLA MISSIONE SVOLTA NEI VARI PAESI

GLI S. U. SONO SEMPRE PRONTI AD APRIRE NEGOZIATI PER IL VIETNAM

Consegnato al Presidente il messaggio di Paolo VI: il Vaticano proseguirà la sua mediazione «in qualsiasi possibile modo» - Oggi primo bilancio all'ONU degli sforzi di pace americani

Washington, 4

Il Presidente ha ricevuto stamane l'Ambasciatore Goldberg, delegato degli Stati Uniti all'ONU, il quale gli ha consegnato una lettera affidatagli da Papa Paolo Sesto durante l'udienza in Vaticano. L'Ambasciatore Goldberg ha riferito al Presidente sull'andamento della missione diplomatica che l'ha condotto a Roma e in altre capitali europee.

Ecco il testo del messaggio del Papa, rilasciato dalla Casa Bianca dopo l'incontro del Presidente con Goldberg: «E' stato per noi un onore ricevere il testo del messaggio che Vostra Eccellenza aveva voluto inviarci attraverso i buoni uffici di Arthur Goldberg, suo Ambasciatore alle Nazioni Unite, che abbiamo con piacere ricevuto in udienza. Desideriamo ringraziarla per la cortesia e la gentilezza che ella ha mostrato nell'inviare una missione speciale a visitarci e a trasmettere a noi personalmente le sue ansietà circa la pericolosa situazione in Vietnam, così come il suo desiderio di una soluzione pacifica della crisi in quella tormentata parte del mondo.

«Abbiamo letto con profondo interesse e sollecitudine il contenuto del suo messaggio. Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a Vostra Eccellenza per la nobile risposta al nostro appello per una tregua di Natale, e coltiviamo l'ardente speranza, aggiungendo a ciò le nostre ferventi preghiere, che le più recenti iniziative che voi avete intrapreso portino a una pace permanente per quella regione sconvolta dalla guerra e per i suoi popoli sofferenti.

Prima di incontrarsi con Johnson, Goldberg ha avuto oggi un colloquio con il Segretario di Stato Rusk; parlando quindi della sua missione con i giornalisti Goldberg ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a recarsi a Ginevra e in qualsiasi altra sede per negoziare la pace nel Vietnam.

«Sappiamo quanto ardentemente l'umanità desidera la pace e, per parte nostra, non cesseremo i nostri sforzi per prestare aiuto in qualsiasi possibile modo per conseguire la pace. Nell'assicurare a Vostra Eccellenza che continueremo nelle nostre continue fatiche per la causa della pace, prezioso dono di Dio, invochiamo dall'Onnipotente su di lei e sul suo amato popolo elette benedizioni celesti».

Goldberg, come è noto, era stato ricevuto la settimana scorsa in Vaticano dal Papa. In quell'occasione, Goldberg consegnò al Pontefice un messaggio in cui Johnson sottolineava il suo desiderio di una soluzione pacifica nel Vietnam.

Il diplomatico ha rivelato che il Presidente Johnson lo ha autorizzato a fare un rapporto diretto all'ONU sulle missioni svolte dagli Stati Uniti in questa settimana nel quadro della campagna di pace. Si tratterà, ha spiegato Goldberg, di un rapporto scritto, che sarà trasmesso domani al Segretario generale dell'ONU, U Thant, per essere stampato come documento del Consiglio di Sicurezza e distribuito fra tutti i membri dell'Organizzazione internazionale. Goldberg non ha tuttavia, voluto precisare se tale rapporto costituisca il preludio ad ulteriori iniziative da parte degli Stati Uniti in seno alle Nazioni Unite, limitandosi a dire che il rapporto «sarà sufficientemente esplicito di per sè».

Alla domanda se da Hanoi sia stata ricevuta qualche indicazione di disponibilità alla trattativa, Goldberg ha risposto: «Penso che la cosa migliore per tutto il mondo sia di aspettare». Richiesto se, a suo avviso, la pace possa essere considerata in qualche modo più vicina, a seguito delle missioni svolte da lui, dall'Ambasciatore Harriman, dal Vicepresidente Humphrey e dall'assistente Segretario di Stato, Williams, Goldberg ha risposto: «Penso che qualsiasi atto che dimostri la buona fede di qualsiasi parte interessata alla controversia ci avvicini alla pace, se, naturalmente, è corrisposto». L'Ambasciatore ha detto poi di aver presentato a tutti gli statisti con cui ha parlato nel suo giro europeo, il programma in 14 punti illustrato anche da Humphrey e dagli altri diplomatici americani nelle loro visite.

Oggi, intanto, in un colloquio di due ore al Cairo, l'inviato speciale del Presidente Johnson, Averell Harriman, ha dichiarato al Presidente egiziano Nasser che la sospensione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam indica il desiderio di pace degli Stati Uniti. Dopo l'incontro nella residenza del Presidente egiziano, Harriman ha detto: «Ho informato il Presidente Nasser sui recenti sviluppi nel Vietnam. Abbiamo discusso il significato della pausa nei bombardamenti che è indicativa del desiderio di pace del Presidente Johnson».

Dopo aver affermato che il colloquio è stato «utile e costruttivo», Harriman ha aggiunto: «Uno dei motivi per cui il Presidente Johnson mi ha chiesto di venire al Cairo è che il Presidente Nasser ha in passato indicato il desiderio di svolgere un utile ruolo nello sviluppo di negoziati suscettibili di portare alla pace».

Stasera, intanto, la Casa Bianca ha annunciato che, contrariamente ad alcune informazioni, l'Ambasciatore viaggiante Harriman non rientrerà negli Stati Uniti dopo la visita al Cairo, ma proseguirà la sua missione visitando una o forse molte altre capitali. Senza fornire altre precisazioni, il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che Harriman, comunque, non andrà a Mosca.

L'altro inviato americano in Africa, Mennen Williams, ha avuto oggi un colloquio di un'ora e mezzo con il Presidente della Tanzania, Julius Nyerere; è quindi subito ripartito alla volta della capitale dell'Uganda, dove si è incontrato con il Premier Mileon Obote; la prossima tappa di Williams è la Nigeria.

Quanto alla nuova, ventilata iniziativa di pace del Premier britannico Wilson, si è appreso oggi che un appello per la convocazione di una conferenza internazionale sul Vietnam è stato consegnato al Cremlino

Esponenti britannici si sono rifiutati di rendere di pubblica ragione il contenuto del messaggio di Wilson, che è indirizzato personalmente al Premier Kossighin. Secondo altre fonti, tuttavia, Wilson avrebbe ricordato al Premier sovietico che Granbretagna e Russia sono responsabili per la convocazione di una conferenza di pace per il Vietnam, nella loro qualità di copresidenti della conferenza di Ginevra del 1954, che creò il Nord e il Sud Vietnam come Stati indipendenti. Wilson avrebbe anche sottolineato a Kossighin il desiderio americano che si giunga ad una conferenza di pace senza condizioni preliminari, sulla base dell'accordo ginevrino.

ANCORA UNA SPREZZANTE replica nordvietnamita

Tokio, 4

Il Vietnam comunista ha ribadito oggi la sua posizione sulla questione del conflitto vietnamita, affermando che gli Stati Uniti debbono accettare le quattro condizioni di Hanoi che — come ha detto un portavoce del Ministero degli Esteri nordvietnamita — «sono l'espressione in sintesi delle essenziali disposizioni militari e politiche» contenute negli accordi ginevrini del 1954. Il portavoce, a quanto ha riferito Radio Hanoi, ha definito la corrente campagna di pace degli Stati Uniti come «una semplice ripetizione di vecchie tesi», ed ha aggiunto che «la politica di aggressione americana nel Vietnam è rimasta immutata».

Circa la sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam, il portavoce ha detto che gli Stati Uniti «non hanno alcun diritto di imporre al Governo della Repubblica democratica del Vietnam condizioni di sorta in cambio della sospensione dei bombardamenti.

Il funzionario ha nuovamente denunciato le «trattative senza condizioni» di cui parlano gli Stati Uniti, affermando che si tratta di una manovra il cui vero scopo è «un complotto mirante a condurre negoziati da una posizione di forza e a costringere il Vietnam ad accettare le condizioni americane».

La dichiarazione nordvietnamita aggiunge: «Una soluzione politica del problema vietnamita può essere presa in considerazione solo quando il Governo americano abbia accettato i "quattro punti" del Governo della Repubblica democratica del Vietnam, abbia provato ciò con fatti concreti, abbia cessato senza condizioni e per sempre le incursioni aeree e tutti gli altri atti di guerra».

UN ARTICOLO IN DIFESA DELLA POLITICA CONDOTTA DAL CENTRO-SINISTRA

MORO GIUDICA POSITIVAMENTE DUE ANNI DI GOVERNO CON IL PSI

In via di superamento la gravissima crisi economica - «Cose pericolose potevano accadere e non sono avvenute» - Ora è «comprensibile» un colloquio a quattro per la verifica La Camera è stata convocata per il 12 gennaio - I comunisti puntano sulla crisi governativa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Il Parlamento discuterà sulle dimissioni di Fanfani e sulla situazione politica generale a metà gennaio. Il dibattito sarà probabilmente aperto da una dichiarazione di Moro, il quale in un articolo su «Epoca» ha difeso la politica del Governo. Camera e Senato sono stati convocati ufficialmente rispettivamente per il 12 ed il 17 gennaio. All'ordine del giorno del Senato figura la discussione della legge istitutiva dell'AIMA (Azienda per gli interventi nel mercato agricolo) già approvata dalla Camera. L'Assemblea di Montecitorio sarà invece chiamata a proseguire l'esame della legge sulla scuola materna statale di cui la discussione generale si era chiusa prima delle ferie natalizie.

Nella seduta di riapertura dei lavori del Parlamento, tutti e due i Presidenti daranno lettura della lettera inviata da Moro sull'interim al Ministero degli Esteri. Il 12 gennaio, quindi, sulle comunicazioni del Governo sarà chiesto un dibattito. Spetterà al Governo fissare il giorno in cui intenderà rispondere sia sulla materia specifica delle dimissioni di Fanfani, sia sulle questioni di politica estera, oggetto delle interpellanze ed interrogazioni a suo tempo presentate.

Come si è accennato, Moro ha difeso la politica del Governo in un articolo scritto per il settimanale «Epoca». Moro afferma, tra l'altro, che si è al punto culminante di questa legislatura: «Dietro le nostre spalle — egli scrive — sono più di due anni ormai di guida politica della Nazione, realizzata da una coalizione che include con piena responsabilità il Partito socialista italiano. E' una fase politica che deve essere considerata unitariamente, anche se si è svolta in più tempi contrassegnati da un periodico riesame dell'azione di Governo, da impegnative decisioni parlamentari, da un progressivo approfondirsi ed affinarsi della collaborazione dei socialisti con i partiti tradizionali di Governo.

«Il primo elemento importante di valutazione è proprio questo: l'Italia è stata retta per un periodo sufficientemente lungo, e perciò tale da costituire una prova seria, da una coalizione sostanzialmente nuova. Una coalizione nuova e certamente difficile, perchè comportava una collaborazione tra forze politiche lontane, talvolta per ideologia, talvolta per esperienza politica; le una formate in una lunga pratica di Governo; le altre provenienti da una lunga battaglia all'opposizione. Queste differenze erano note e non sono state mai nascoste nè sottovalutate da me e dagli uomini resposabili con i quali ho lavorato nella preparazione e poi nell'attuazione di questo disegno politico».

Moro afferma che, malgrado le obiettive difficoltà verificatesi soprattutto sul piano economico ed internazionale, la coalizione ha retto e si è fatta man mano più salda e più autorevole: «Non sono mancate scosse nè esse sono state sempre del tutto riassorbite. Ma si è resistito e si è andati avanti. Una gravissima crisi economica è stata affrontata con fermezza». Moro dice poi che tale crisi è in via di superamento mentre i segni negativi sono in gran parte caduti e quelli positivi si manifestano abbastanza sicuri e sufficientemente diffusi. Il Governo e i partiti nuovi all'azione di Governo sono stati coraggiosi e leali senza temere impopolarità e hanno chiesto al Paese quello che era necessario chiedere. Il popolo italiano ha mostrato maturità è saggezza. Il programma di Governo si è andato realizzando o in sede di decisioni «non sempre agevoli» del Consiglio dei Ministri o in sede di decisioni parlamentari. Si sono affrontate scadenze internazionali molto impegnative, per l'equilibrio e la pace nel mondo e il destino unitario dell'Europa.

Moro rileva che bisognerebbe ricordare le cose pericolose e gravi che potrebbero avvenire e non sono invece avvenute, perchè sono prevalsi nella coalizione discrezione e senso di responsabilità. E al riguardo ricorda la «graduata e rispettosa» transizione dalla Presidenza Segni a quella dello on. Saragat.

Moro definisce quindi «un fatto positivo la prospettiva della unificazione socialista, resa possibile, tra l'altro, dalla comune azione politica di un Governo di centro-sinistra. Quali innovazioni questo evento sia destinato a portare nella vita politica italiana, è difficile dire». Ma è certo che essa renderà più sicura e più stabile la situazione interna «togliendo spazio, alla lunga, al Partito comunista, il quale infatti se ne mostra, e a ragione, preoccupato». Per Moro è comprensibile che a questo punto «un colloquio politico sia aperto tra i partiti della coalizione. Il discorso dovrebbe toccare, essendo prevedibile a non lontana scadenza una compiuta attuazione del programma in sede di Governo, oltre che l'integrazione della compagine ministeriale in vista anche della sua rispondenza agli obiettivi che la caratterizzano, le priorità da dare e i tempi e i modi di una azione parlamentare coerente ed efficace».

Oggi si è riunita la direzione del PCI, che ha tenuto seduta sia al mattino che al pomeriggio. A conclusione è stato formulato un orientamento decisamente critico nei confronti del Governo per il caso Fanfani. La direzione, cioè, ha ribadito la tesi dei gruppi parlamentari comunisti, secondo i quali le dimissioni di Fanfani sono state originate da dissensi politici con Moro e non da un caso personale. Secondo la direzione del PCI, quindi, è necessario aprire la crisi. Sulla stessa linea è schierato il PSIUP.

M. C.

NELLA MORSA DI UN APOCALITTICO ROGO UN COMPLESSO ULTRAMODERNO SULLE RIVE DEL RODANO

Si scatena l'inferno in una raffineria a Lione: più di 40 tra morti e dispersi

Una ottantina gli ustionati, dei quali molti in pericolo di vita - Una fuga di gas butano ha causato la catastrofe - Quattro giganteschi serbatoi esplosi uno dopo l'altro - Titanica lotta contro il fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

La prima catastrofe del 1966 ha il nome di un villaggio francese dell'Isère ad alcuni chilometri da Lione: Feyzin, 500 abitanti, terra di contadini fino a quando, un anno e mezzo fa, era entrata in attività una raffineria di idrocarburi che aveva portato, con il lavoro per tutti, un po' di prosperità. All'alba di stamane, questa raffineria — fra le più moderne ed importanti d'Europa — è stata devastata da un gigantesco incendio. Uno dopo l'altro, quattro dei grandi serbatoi sferici che disegnavano nell'aria le linee di un paesaggio del Duemila, sono esplosi con enormi boati. Il cielo è diventato rosso, poi nero di caligine. La gente di Feyzin, in fuga nei campi, ha veduto l'apocalisse.

Operai e tecnici della raffineria, abitanti della zona, pompieri sono morti nel rogo orribile, che ha coperto metà dei 180 ettari di superficie del complesso industriale. Altri, ustionati, sono stati ricoverati negli ospedali di Lione e di Vienne. Nel tumulto angoscioso dell'opera di salvataggio, non è stato possibile fare subito un bilancio esatto delle perdite umane. Quanti, fra gli scomparsi, sono morti carbonizzati tra le fiamme? Quanti, fra i feriti, sopravviveranno?

A mezzogiorno, i dispacci di agenzia annunciavano una trentina fra morti e dispersi e novanta feriti, venti dei quali in pericolo di vita. Verso sera, al Municipio di Feyzin, si davano queste cifre: 12 morti (dieci pompieri e due tecnici della raffineria), 34 dispersi, tutti dipendenti dello stabilimento, e un'ottantina di ustionati. Al calar delle tenebre, le colonne di fuoco continuavano la loro opera di distruzione.

A Parigi, la catastrofe ha avuto ripercussioni in Borsa, dove i valori petroliferi nazionali sono caduti in ribasso. Il quotidiano «France Soir» ha pubblicato su tutta la prima pagina una veduta dell'incendio, presa dal fotoreporter lionese Rene Prost. Per scattare quell'immagine, sotto alla quale si potrebbe scrivere «Hiroshima '45», Renè Prost è rimasto bruciato, e si trova all'ospedale in gravi condizioni.

La raffineria che le fiamme hanno trasformato in una bolgia dantesca è situata sulla riva sinistra del Rodano. Il complesso è chiamato «Raffinerie de Rhone-Alpes», appartiene all'«Union Générale des Pétroles», che è un gruppo a partecipazione statale, e comprende un porto fluviale, uno stabilimento per la trasformazione del petrolio in gas liquidi, impianti di raffinaggio e un'ottantina di serbatoi per la conservazione del metano. Del valore di venticinque miliardi di lire, la raffineria poteva lavorare, a pieno ritmo, due milioni di tonnellate di petrolio grezzo all'anno. Era prevista, per un vicino futuro, l'entrata in funzione di uno stabilimento annesso, per la trasformazione del grezzo a vapori di benzina, il più vasto d'Europa.

Il complesso impiega 250 persone, il cui numero doveva raddoppiare con l'entrata in attività, nell'autunno 1967, del più grande «steam-cracking» d'Europa per la produzione di materiale per le materie plastiche. Si ignora per il momento quali conseguenze la catastrofe odierna potrà avere sulla realizzazione dei programmi della società.

L'incendio — dovuto ad una fuga di gas — è scoppiato nella parte Sud del complesso, dove sorgevano dieci serbatoi cilindrici di supercarburante e sette recipienti sferici di gas butano, per un totale di 125 mila metri cubi di prodotti petroliferi. Tutto è cominciato alle 7.40. A quell'ora, un operaio dell'«équipe» di sorveglianza ha constatato una fuga di butano da un impianto di distribuzione difettoso. Spinto dal vento, il gas aveva formato un nembo, che stava raggiungendo la vicina autostrada. Quando l'uomo ha dato l'allarme, era troppo tardi. Il passaggio di un autocarro nella zona critica aveva provocato con i materiali di combustione del tubo di scappamento, l'incendio del gas. I gendarmi si sono precipitati a bloccare il traffico sull'autostrada, ma le fiamme avevano già racchiuso nella loro morsa il serbatoio nel quale si era verificata la fuga di gas.

La prima esplosione si è verificata poco dopo le 8, ed è stata udita fino a Vienne e Lione. Disgraziatamente i vigili del fuoco di Feyzin — che sono stati i primi ad intervenire — si erano portati fin sotto il serbatoio accerchiato dalle fiamme, nel generoso tentativo di circoscriverle, e sono stati risucchiati dallo scoppio. Un carro attrezzi è stato proiettato lontano come un fuscello. A bordo si trovavano cinque pompieri: le prime vittime. Fra i feriti il direttore della raffineria.

Mentre le sirene davano l'allarme ed il terrore si propagava nella zona, sono esplosi altri tre serbatoi, a distanza di meno di un'ora uno dall'altro. I serbatoi si sono aperti come un uovo, e ne è uscito un enorme fungo di fuoco. Altri vigili del fuoco, altri dipendenti dello stabilimento hanno pagato con la vita la loro abnegazione. Ogni recipiente era munito alla sommità di un dispositivo antincendio, che è stato azionato e che ha funzionato perfettamente, ma la «neve» carbonica sprigionatasi dallo apparecchio non è riuscita ad avere ragione della violenza delle fiamme.

I vetri dello stabilimento e delle case sono andati in frantumi nel raggio di un chilometro, le pareti divisorie di alcuni edifici si sono spaccate. Presto i soccorritori si sono trovati sommersi da una caligine spessa e grassa, uno «smog» formato dai vapori della combustione, dal fumo e dai getti d'acqua, attraverso il quale emergevano improvvise le lingue di fuoco. Il calore era insopportabile, la confusione totale.

A Lione, a Marsiglia, a Parigi erano scattati i dispositivi del «Piano O.R.S.E.C.», previsto per le calamità nazionali. Il Ministro degli Interni si era messo in collegamento con il Prefetto dell'Isere. Reparti della gendarmeria organizzavano l'evacuazione di Feyzin, bloccavano il traffico sulle strade della regione, facevano dirottare sull'altra sponda del Rodano i convogli ferroviari. Aerei, con a bordo squadre di vigili del fuoco specializzati nella lotta contro gli incendi degli idrocarburi, si erano levati in volo da Villacoublay e da Marignane. Da Marsiglia erano partiti i carri attrezzi adibiti allo spegnimento degli incendi nel porto, dalle loro basi mediterranee avevano decollato i grandi aerei-cisterna «Catilina», usati per spegnere i boschi in fiamme.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Lione — La terrificante visione dei bagliori e della nube di fumo che s'inalzano dai serbatoi

A mezzogiorno tutto questo gigantesco dispositivo di soccorso era concentrato a Feyzin. In tutta la regione lionese regnava la confusione e l'angoscia. Le autoambulanze ed i bolidi rossi dei pompieri sfrecciavano urlanti sulle strade, aerei ronzavano sopra il cappellone di «smog»; i feriti, avvolti in coperte e gementi di dolore, erano avviati verso gli ospedali di Lione domare questo nuovo incendio i cui danni (130 milioni) sono irrilevanti se paragonati a quelli di Feyzin: un miliardo e 200 milioni. Il generale De Gaulle ha inviato ai familiari delle vittime le sue condoglianze e un dono personale.

Una sciagura analoga si era già verificata nel luglio del '63 a Grand-Couronne, nel dipartimento della Seine-Maritime, e c'erano stati 27 feriti. Quando l'«Union general des petroles» aveva deciso di coe di Vienne, per fortuna attrezzati come pochi altri in Francia per la cura delle ustioni. In mezzo a questo caos di dolore, la disperazione delle donne di Feyzin che cercavano i loro uomini usciti di casa all'alba per recarsi al lavoro.

Pompieri, gendarmi, soldati, operai hanno lottato tutto il giorno per cercare di «tagliare» il fuoco ed impedire che, propagandosi attraverso le calate del porto, raggiungesse gli altri settori della raffineria. I terrapieni elevati dai costruttori fra un serbatoio e l'altro sono stati provvidenziali. Si è potuto svuotare i serbatoi di gas liquido contigui a quelli in fiamme, e gettare il pericoloso contenuto nella acque del canale.

Stanotte, nonostante che le fiamme siano ancora alte, il pericolo che anche gli altri tre depositi esplodano è perciò sventato. Ma tutta la zona è intrisa di gas e, se il vento dovesse levarsi, la tragedia potrebbe bruscamente ricominciare. E' così che nuove «equipes» di soccorso continuano ad affluire a Feyzin, per dare il cambio a quelle stremate dalla fatica, mentre gli abitanti del paese sono stati invitati a pernottare negli alberghi della regione, requisiti per loro.

La mobilitazione di tutti i mezzi di soccorso per la catastrofe della raffineria avrebbe potuto essere, nel pomeriggio, all'origine di un altro sinistro. Un incendio è infatti scoppiato nello stabilimento lionese della «Rhodiaceta». Per fortuna, dirottando una parte dei soccorsi, è stato possibile struire la raffineria di Feyzin, c'erano state delle proteste da parte della popolazione locale, che temeva per la sua sicurezza. Erano sembrate ubbie di contadini testardi, era invece presagio.

Ugo Ronfani



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Lione — Un ferito viene accompagnato all'ospedale

Lo sciopero dei trasporti a New York



(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — Folla alla stazione centrale a causa del caotico sciopero dei trasporti urbani. La Corte suprema intanto ha ordinato l'arresto del capo del sindacato dei trasportatori, Michael Quill, per essersi rifiutato di ordinare la ripresa del lavoro in base alla legge secondo cui i dipendenti pubblici non possono scendere in sciopero. Quill è ricoverato all'ospedale

La situazione

Il Pontefice, in coincidenza con l'inizio della conferenza di Tashkent, ha inviato messaggi al Cardinale Primate del Pakistan e al Cardinale Primate dell'India perchè si adoperino presso i rispettivi Governi affinchè le iniziative in corso per avviare a soluzione il problema del Kashemir, portino ad un accordo. Il nuovo passo di Paolo VI testimonia l'impegno del Vaticano a portare avanti la suaazione a favore della distensione mondiale senza tralasciare alcuna occasione.

L'incontro tra il Primo Ministro indiano Shastri e il Presidente pakistano Ayub Khan, che è presieduto dal Premier sovietico Kossighin, è stato caratterizzato da una stretta di mano che ha rotto il ghiaccio tra i due Capi di Stato rivali. A giudizio degli osservatori, però, non ci sono molte speranze di risolvere la spinosa questione, dato che sia da parte indiana che da parte pakistana si è ripetutamente affermato di non essere disposti a concessioni di rilievo.

Mentre Harriman si è incontrato col Presidente Nasser e Williams continua il suo «tour» nelle capitali africane, l'Ambasciatore Goldberg è stato ricevuto da Johnson, al quale ha riferito sulla sua missione di pace in Europa e ha consegnato un messaggio di Paolo VI, in cui il Pontefice ribadisce la sua volontà di non lasciare intentata alcuna iniziativa utile ad avviare un dialogo sul Vietnam. Il Presidente americano ha anche autorizzato la diffusione all'ONU di un primo rapporto sull'esito della offensiva diplomatica avviata dagli Stati Uniti. Il Premier inglese Wilson ha inviato un messaggio a Kossighin, proponendo la riconvocazione della conferenza di Ginevra.

A Roma, Camera e Senato sono state ufficialmente convocate rispettivamente per il 12 e 17 prossimi. In tali occasioni i Presidenti dei due rami del Parlamento daranno lettura della lettera inviata da Moro sulle dimissioni di Fanfani. Da parte dei comunisti e anche degli altri settori dell'opposizione sarà chiesto un dibattito su queste comunicazioni. Moro, in un articolo, ha difeso intanto la politica del Governo sostenendo che due anni di azione comune con il PSI sono stati positivi.

Mentre a Tashkent si discute

APPELLO DEL PONTEFICE per la pace nel Kashmir

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 4

Paolo VI, proseguendo senza tregua nella sua azione a favore della pace e non tralasciando alcuna occasione, ha inviato oggi, in concomitanza con l'inizio della conferenza di Tashkent, nell'URSS, tra il Presidente pakistano Ajub Khan e il Premier indiano Shastri, che si sono riuniti su invito del Primo Ministro soivetico Kossighin per trovare una soluzione alla questione del Kashmir, un messaggio all'Arcivescovo di Bombay, Cardinale Gracias, e a quello di Karaci, monsignor Monteiro, augurando una soluzione pacifica dei problemi territoriali.

Il Papa auspica felici risultati per il benessere dei due Paesi, per un accordo giusto, per la ricostruzione e il progresso e per la pace fra le Nazioni di tutta la terra. L'ultimo auspicio lascia intravedere che, in Vaticano, si segue con interesse il convegno di Tashkent anche ai fini della soluzione della questione vitnamita: è certo, infatti, che se ne parlerà nel corso degli incontri tra i due uomini di Stato, indiano e pakistano, con il Primo Ministro Kossighin.

Nessun commento ufficiale ha avuto in Vaticano la notizia pubblicata dal giornale tedesco «Die Welt», secondo il quale, alla fine di gennaio, in occasione di una visita a Roma per incontri con il Governo italiano, il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko si recherebbe in Vaticano. In ambienti ecclesiastici si afferma che se veramente Gromiko verrà a Roma e se rivolgerà domanda di udienza, nulla vieta che sia ricevuto dal Papa.

Ar. P.

IL MINISTRO REALE PROPONE L'ABOLIZIONE DELLA NORMA CHE LI DISCRIMINAVA

Saranno delitti come gli altri gli assassinii per causa d'«onore»

Alcune correnti giuridiche sono contrarie all'iniziativa che giudicano lesiva dell'istituto familiare
Proposta anche la cessazione della punibilità penale dell'adulterio - Nuovi concetti di complicità

Roma, 4

In una dichiarazione fatta stamani il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Oronzo Reale, ha confermato che «è in avanzato stato di preparazione un DDL di revisione di una serie di disposizioni del Codice penale». Tra queste revisioni — ha precisato Reale — una riguarda il delitto «d'onore» (art. 587 C.P.) del quale si è molto parlato in questi giorni in relazione a una sentenza che ha suscitato vasti commenti e che ha posto il problema di una diversa sensibilità al Nord e al Sud nella valutazione del delitto d'onore.

Il Ministro, nel riferirsi poi alle due soluzioni possibili sul piano legislativo perchè vengano emesse sentenze giuste nei confronti di colui il quale «cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illecita relazione e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onor suo o della famiglia», ha detto che esse consistono nella abolizione dell'art. 587 o nella elevazione della pena da un minimo di 9 anni ad un massimo di 15 (ora si va invece da 3 a 7 anni). L'on. Reale ha dichiarato che, personalmente, egli riterrebbe più opportuno abolire l'art. 587, poichè con la scomparsa dal nostro Codice penale di tale articolo, la legislazione italiana risulterebbe uguale a quella degli altri Paesi.

Per l'occasione, il Ministro ha ribadito la necessità che venga approvato con sollecitudine un altro DDL da lui presentato e relativo alla riforma del diritto di famiglia, poichè «soltanto approvando tale DDL — ha affermato il Ministro — si potrebbe cominciare a parlare opportunamente di una reale parità tra i due sessi».

Quella relativa al delitto d'onore dovrebbe essere soltanto una delle modifiche. Ve ne saranno delle altre non meno interessanti nel progetto di legge allo studio e di prossima presentazione. Innanzitutto vi sarebbe una totale revisione delle misure delle pene che non sono più adeguate alle esigenze della realtà quotidiana per cui — come ha dichiarato recentemente un magistrato — il ladro di galline viene punito in modo più severo di quello che invece ruba un miliardo di lire. Inoltre vi sarebbe una nuova regolamentazione di un'altra norma che prevede la punizione dei complici di un delitto. Per avere un quadro della situazione attuale è necessario tener presente che se due persone decidono di compiere un furto, ma una delle due spara ed uccide il guardiano del cantiere dove il furto è stato compiuto, anche l'altro è ritenuto responsabile di concorso in omicidio seppure la sua volontà sia rimasta assolutamente estranea al delitto.

Terzo argomento e terzo problema, forse più importante e forse più delicato: quello relativo alla revisione completa del diritto familiare. Niente divorzio, ovviamente: ma il proposito di consentire la possibilità di un riconoscimento dei figli adulterini è allo studio così come è allo studio l'eventualità di eliminare dal Codice penale la norma per cui è punito lo adulterio. Secondo la legge, la infedeltà coniugale è punita attualmente soltanto se a compierla è la moglie; il marito viene punito, invece, in un solo caso; se cioè la moglie sorprende il marito con un'altra donna può chiedere la separazione legale per colpa di lui, ma, dal punto di vista penalistico non ha diritto ad assumere alcuna iniziativa. Vi è taluno che sostiene l'opportunità di estendere anche alla moglie il diritto che attualmente, invece, è riconosciuto unicamente al marito di ottenere la punizione della infedeltà coniugale. Il Ministro della Giustizia ritiene che la soluzione migliore sarebbe quella di abolire il reato di adulterio.

Per quanto possa essere ritenuta paradossale (in pratica lo omicida per cause d'onore è punito meno severamente che un ladro di galline), la norma sul delitto «d'onore» trova ancora molti sostenitori. In ogni caso, però, nelle nuove disposizioni verrebbe soppresso il concetto che un fratello possa considerarsi offeso nel proprio onore se la sorella è stata sedotta. Purtroppo, quello che nessuna legge nuova potrà modificare è il criterio con cui talvolta la norma viene interpretata, e il recente caso di Catania ne è un esempio clamoroso.

A proposito dell'annuncio del Ministro Reale sono state raccolte numerose dichiarazioni di uomini politici ed esperti di diritto. Da parte degli esponenti D.C. sono state in genere espresse riserve sulla progettata riforma in quanto potrebbe per certi versi contribuire al disfacimento dell'istituto familiare. Estremamente esplicito in questo senso è stato l'on. Giovambattista Migliori che rappresenta la D.C. nella Commissione giustizia della Camera». «Do sinceramente atto al Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, — ha detto — dell'attenzione con la quale risponde ai movimenti di opinione e talora di coscienza che si determinano intorno a taluni problemi di particolare sensibilità. Ma, anche riguardo all'eventuale abrogazione o modificazione dell'Art. 587 C.P., io penso che non si debba procedere frettolosamente. L'art. 587, contemplando la «causa di onore» indulge alla patologia del senso dell'onore e della famiglia. Benvenuto sarà ogni sforzo educativo inteso a liberare da tale esasperazione di concezione e sentimento della parte della nostra popolazione che ancora la conserva, ma a mio avviso sarà comunque preferibile l'inasprimento della pena alla totale abrogazione del precetto, tenendo presente del resto che questo non opera automaticamente, bensì attraverso il giudizio del magistrato».

«Spiego — ha proseguito lo on. Migliori — codesta mia posizione che non deve suscitare meraviglia. Occorre soprattutto stare accorti a non prestarsi alla dilagante manovra, che avvalendosi di motivi di facile suggestione, ha una sua logica in quano è mossa dal non taciuto disegno di sconvolgere o travolgere l'istituto familiare, il quale proprio rinviene nella sua tradizione la natura e la forza di fondamento della nostra civiltà». «Questo dico — ha concluso l'on. Migliori — non soltanto nei confronti della ventilata abrogazione dell'Art. 587, ma anche, e più, relativamente di tutte le proposte di riforma del diritto di famiglia, sia di iniziativa parlamentare che governativa. Non bisogna confondere gli aspetti nuovi che la famiglia può assumere in relazione alle trasformazioni della società nella quale vive con le ispirazioni dei caratteri che le sono essenziali».

Sulla stessa linea è l'on. Bettiol (D. C.) che insegna diritto penale all'Università di Padova: «Ho la sensazione che si voglia dimenticare, attraverso una radicale trasformazione dell'art. 587 del Codice Penale, il principio che non è la legge che fa il costume,ma è il costume che dà un contenuto alla legge. Quando si crede in certi determinati valori di carattere morale che danno un contenuto all'istituto familiare, non si può per nessuna ragione parificare l'omicidio comune all'omicidio per causa d'onore.

Leone e Lucifredi d'accordo con il Ministro

«Se così facessimo — ha continuato Bettiol — porteremmo un contributo a una tesi che viene a considerare la famiglia solo come un aggregato fisico meccanico, nell'ambito della quale non si esprimono o non si agitano altri problemi di carattere psicologico etico e sociale, e se la considerazione dei motivi e, quindi, della personalità dell'imputato è ritenuta oggi elemento determinante per la individualizzazione della pena, non si vede come si possa parificare l'omicida per causa di onore all'omicida che per causa analoga non ha operato».

«Il senso etico comune — ha proseguito l'on. Bettiol — darebbe immediatamente una risposta negativa e la legge — e quindi la pena — non sarebbe sentita come giusta. Ciò non vuol dire però che l'Art. 587 non possa venir modificato perchè la vita umana è sempre sacra. Una soluzione intermedia può trovare applicazione. Si può cioè, prevedere un aumento della pena per l'omicida per causa d'onore, che pur senza toccare i limiti elevati di pena previsti per l'omicida comune, possa però aggravare i limiti troppo bassi che il Codice Penale attualmente prevede».

Diversa invece l'opinione di due altri illustri democristiani: gli onorevoli Lucifredi, docente di Diritto amministrativo all'Università di Genova e l'on. Giovanni Leone ordinario di diritto processuale penale all'Università di Roma. L'on. Lucifredi ha fatto la seguente dichiarazione: «Concordo con l'impostazione data dal Ministro Reale al problema dell'art. 587 sull'omicidio per causa d'onore. Ritengo che la via migliore sia effettivamente la prima, non essendovi più — a mio parere — alcuna valida ragione per fare di questa fattispecie delittuosa, un reato a se stante. Il ricorso alle attenuanti per la diminuzione della pena può sodd'sfare ogni esigenza. Mi auguro che il proposito del Ministro si possa realizzare, ma mi sembra facile prevedere che non mancheranno delle resistenze fortissime».

A sua volta l'on. Giovanni Leone ha detto: «La norma dell'art. 587, già quando fu promulgato il Codice del 1930, apparve incivile, perchè — pur promanando da un'ispirazione apprezzabile, e cioè la considerazione del motivo morale del delitto — ne costituiva una applicazione eccessiva e inammissibile. Oggi si presenta ancora più inaccettabile e barbara. La vita umana è un bene di così alto valore che non può esserne limitata la tutela a un'entità così modesta qual'è la pena prevista dall'art. 587. Devo aggiungere che nell'applicazione giudiziaria la norma subisce ulteriore abbassamento di tono, come dimostra la recente sentenza di Catania che costituisce un'offesa alla civiltà del nostro Paese, in quanto per un omicidio è stata inflitta una pena inferiore a quella che viene determinata per alcuni casi di furto aggravato. Gli applausi che accolsero questa sentenza non possono dirsi epressione dell'autentico sentimento del generoso popolo siciliano. A mio avviso, sono sufficienti le attenuanti comuni, in base alle quali per un fatto del genere il minimo della pena avrebbe potuto essere anche sei anni e sei mesi. Auspico pertanto la sollecita soppressione dell'art. 587 che non onora il nostro sistema penale».

Un altro parlamentare, l'on. Mario Berlinguer, del PSI, membro della Commissione giustizia della Camera, conversando con i giornalisti a Montecitorio ha affermato: «Non ho dubbi: l'art. 587 del Codice penale deve essere assolutamente soppresso. E' un articolo iniquo, assurdo e contraddittorio nei suoi stessi termini, anacronistico e di estrazione feudale, un incoraggiamento a delinquere anche quando è in colpa chi si lasciò sedurre, se davvero oggi esistono seduzioni. Che vuol dire allora offesa all'onore del colpevole o alla famiglia?

«Non può dunque sopravvivere — ha proseguito — questo strambo delitto autonomo, tanto più che la sua soppressione non potrebbe recare che lieve nocumento al reo, se non si applicasse per esempio, nei casi più favorevoli, la premeditazione che può spesso riconoscersi incerta, e se si applicassero invece, con larghezza, il minimo delle pene, le attenuanti generiche, la provocazione (impeto d'ira) e anche il numero uno dell'art. 587, e cioè i particolari motivi morali e sociali che, malgrado la sua posizione di avanguardia, pare passato in desuetudine, come un altro: quello della folla in tumulto che mai ho visto applicato per agitazioni operaie. La coscienza giuridica si ribella sempre più all'art. 587 e in molte regioni non si uccide più o si uccide rarissimamente per offese allo onore. Mi fa piacere che questo fenomeno civile si può rilevare nella mia Sardegna dei Muraghes».

TRUFFAVA I NEGOZIANTI un falso ente di previdenza

Foggia, 4

Una falsa organizzazione previdenziale — «ONPIAL» (Organizzazione nazionale previdenza infortuni applicazioni legislative) — è stata scoperta, al termine di lunghe e complesse indagini svolte dalla Questura di Foggia, in colaborazione con la Procura della Repubblica.

Fino a questo momento sono state denunciate a piede libero 56 persone, 42 delle quali sono dipendenti comunali o Vigili urbani di varie località; l'unico nome reso noto finora è Valentino Battaglini.

L'O.N.P.I.A.L. — a quanto si è appreso — operava in varie parti d'Italia. L'organizzazione spediva ai negozianti cartoline, recanti la intestazione del loro Comune di residenza, nelle quali si prescriveva l'affissione nel locale di determinate targhe in alluminio contenenti istruzioni antifortunistiche.

Se il destinatario non rispondeva, gli venivano spediti altri avvertimenti a carattere perentorio «Nota bene: i nuovi provvedimenti prevedono severe sanzioni per gli inadempienti». La maggior parte dei negozianti si rassegnava ad acquistare dall'ente fasullo la targa. In tal modo, l'«O.N.P.I.A.L.» avrebbe realizzato cospicui guadagni. Le indagini continuano in diversi Comuni.

COMPLETAMENTE CHIUSA la Gardesana occidentale

Brescia, 4

La strada statale Gardesana occidentale è stata completamente chiusa al traffico nel tratto Limone-Riva del Garda, in seguito al movimento franoso avvenuto al km. 107,400, nella notte del 31 dicembre scorso. La decisione è stata presa dai tecnici dell'ANAS del compartimento di Milano, i quali hanno constatato che nella montagna sovrastante è ancora in movimento una gran quantità di sassi e terriccio. Dal primo gennaio, il tratto era chiuso al traffico soltanto nelle ore notturne.

Fanfani si cura



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — L'on. Fanfani, accompagnato dalla consorte, si reca al Centro traumatologico dell'INAIL per proseguire le cure alla gamba che si era infortunata a all'uscita da casa a New York

NEI PROSSIMI GIORNI SI FISSERA' LA DATA D'INIZIO

«Lotta intensa e lunga» annuncia la CGIL per l'ENEL

Un telegramma a Moro per prospettargli la situazione
Rinviato lo sciopero dei bancari previsto per venerdì

Roma, 4

La FIDAE-CGIL comunica che la propria segreteria si riunirà nei prossimi giorni con quella della FLAEI-CISL per fissare la data definitiva e le modalità dello sciopero nazionale di 48 ore, già proclamato dalle due organizzazioni dei lavoratori elettrici dipendenti dall'ENEL, dalle aziende elettriche municipalizzate ed autoproduttrici e dalle imprese appaltatrici.

Nel suo comunicato, la FIDAE-CGIL, dopo aver ricordato che la data d'inizio della manifestazione sarà resa nota con 72 ore di preavviso, fa rilevare che «negli ambienti sindacali è molto diffusa l'opinione che se anche questa azione di sciopero non dovesse portare ad una risoluzione positiva della vertenza, nelle settimane successive tutte le aziende elettriche saranno sottoposte ad un programma di lotta molto intenso e per un arco di diverse settimane».

A questo proposito la segreteria della FIDAE-CGIL ha inviato al Presidente del Consiglio on. Moro un telegramma nel quale, dopo aver affermato che la posizione negativa dell'ENEL contrasta con i ripetuti inviti del Governo alla collaborazione dei sindacati per la programmazione economica» ed aver messo in risalto «la gravità della situazione esistente nel settore», sollecita «un'azione energica per la soluzione della lunga vertenza» che può portare notevoli danni all'economia nazionale con l'attuazione di una serie di azioni di protesta.

Dal canto suo, la UILSP-UIL ha riconfermato l'intenzione di rimandare ogni decisione a dopo l'incontro al Ministero del Lavoro fissato per il giorno 11 gennaio, non escludendo, comunque, che il proprio comitato direttivo, nel caso di un eventuale esito negativo dell'incontro suddetto, potrebbe esaminare la possibilità di ricorrere all'azione sindacale.

Nel frattempo le segreterie nazionali della FABI e della FIDAC-CGIL hanno deciso di rinviare a data da destinarsi lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori bancari, già proclamato per venerdì 7 gennaio. La decisione — è detto in un comunicato — è stata adottata al termine di una riunione delle due segreterie nel corso della quale è stato anche deciso di partecipare ad una riunione di tutti i sindacati di categoria fissata per domani, accettando un invito in tal senso rivolto alle altre organizzazioni sindacali dall'UIB-UIL. Come è noto, la FABI e la FIDAC-CGIL hanno già attuato uno sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori bancari nei giorni 30 e 31 dicembre.

Intanto continuano i sondaggi esperiti in merito al problema del congegno della scala mobile nel settore del credito, il Sottosegretario al Lavoro on. Calvi, che nei giorni scorsi aveva già ascoltato i rappresentanti delle aziende e quelli delle organizzazioni sindacali del personale dipendente, ha ricevuto oggi anche i rappresentanti della Federazione nazionale dei dirigenti e dei funzionari.

Dal canto loro le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori dell'edilizia (FILCA-CISL, FILLEA-CGIL, FENEAL-UIL) hanno inviato oggi un telegramma al Ministro del Lavoro on. Delle Fave nel quale esprimono «il disappunto della categoria» per la mancata convocazione di un incontro per discutere «il grave problema della disoccupazione dei lavoratori edili e la inderogabile necessità della rivalutazione del sussidio di disoccupazione». Nel telegramma si annuncia la decisione delle segreterie di «promuovere a breve scadenza azioni sindacali, chiamando i lavoratori edili alla lotta anche attraverso manifestazioni di massa, se i problemi suddetti non saranno tempestivamente e proficuamente affrontati dal pubblico potere».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle dell'Alto e Medio Tirreno e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni orientali, del Medio Adriatico e meridionali nuvolosità irregolare temporanea intensa con brevi piogge. Nevicate locali sui rilievi. Temperatura: in diminuzione. Venti: su Val Padana deboli variabili. Altrove moderati localmente forti da Nord. Mari: agitati tendenti a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 8; Verona —5, 10; Trieste 4, 10; Venezia —4, 9; Milano —1, 12; Torino —1, 12; Genova 9, 14; Bologna —2, 11; Firenze 2, 12; Pisa —1, 13; Ancona 5, 8; Perugia 3, 9; Pescara —1, 11; L'Aquila —2, 11; Roma 0, 12; Roma (Fiumicino) 1, 13; Campobasso 2, 8; Bari 7, 12; Napoli 3, 13; Potenza 3, 6; Catanzaro 7, 13; Reggio Calabria 10, 16; Messina 11, 15; Palermo 12, 14; Catania 9, 17; Alghero 11, 13.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato più selettivo con nuovi rialzi nei diversi settori. Una più vasta azione di consolidamento per i valori guida non ha impedito alla quota di sviluppare altri temi rivalutativi. Fin dall'apertura l'interesse della domanda si è diretto alle azioni patrimoniali, che hanno realizzato consistenti rialzi. In tensione anche gli immobiliari, i tessili di grosso taglio, Olivetti, Pozzi e le azioni del gruppo Finsider. La chiusura, attraverso scambi sempre consistenti, ha confermato l'irregolarità della tendenza, anche se i titoli pilota terminano sui massimi della mattinata con moderate flessioni rispetto a lunedì. Plusvalenze di rilievo nei confronti della vigilia denunciano le Esercizio Molini, C. Erba, Ledoga, Beni Stabili, Co.Ge., Milano, diversi meccanici, Lanerossi, Rossari e Varzi, Unione Manifatture, Eternit, Pozzi e Nord Milano. Riflessivi, per contro, le Gim, Sviluppo, Invest, Aedes, Iniziativa Edilizia, Falck priv., Stampati, Cascami, Manifatture Tosi, Pirelli S.p.A., Siele e Mittel. Ben tenuto il reddito fisso attraverso vivaci scambi.

Titoli trattati: di Stato 46.000.000, Buoni del Tesoro 171.000.000; obbligazioni 1.114.000.000; azioni n. 3.802.425.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 102.10 (102.10 ex); Red. 3,5% 98 (98 ex); Ricostr. 3,5% 87.80 (87.60 ex); Ricostr. 5% 99.20 (98.35 ex); Trieste 5% 97.75 (98 ex); Rif. fond. 97.30 (97.50 ex).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.45 (100.50);1966 (sett.) 100.40 (100.325); 1968 101 (100.10); 1969 101.15 (100.85); 1970 101.25 (—); 1971 101.45 (101.40); 1973 101.625 (101.75); 1974 101.475 (101.50).

Alimentari: Certosa 2460 2455); Distillerie 2775 (2772); Eridania 3010 (3025); Es. Molini 1500 (1350); Motta 13.800 (—); Romana Z. 210 (212).

Assicurativi: Ass. Generali 100.090 (100.000); Ass. Milano 27.450 (27.700); Ass. Milano priv. 17.900 (17.800); Ass. Torino 7290 (7251); Ass. Torino priv. 5050 (5020); Incendio 9800 (9650); Fond. Vita 21.790 (21.895); L'Assicuratrice 80.700 (79.600); Ras 41.910 (41.390).

Bancari: Mediob. 76.050 (76.060).

Chimici: Anic 1453 (1436); Brioschi 16.000 (—); Caffaro 236 (239.75); Gas Napoli 830 (829); Erba 8000 (7730); Erba priv. 5990 (5925); Italgas 1255 (1258); Iniz. Ind. Com. 2940 (2910); Ledoga ord. 3400 (3320); Ledoga priv. 4150 (3910); Liquigas 220 (219.875); Mira Lanza 41.500 (40.970); Ossigeno 1485 (1455); Pibigas 92 (90.625); Rumianca 1760 (—); Saffa 5840 (5830); Sarom 1058 (1050).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3120 (3098); Emiliana 2430 (2419); Magneti 1023 (1025); Marelli 803 (802); Orobia 2530 (2550); Sip 2600 (2604); Tecnomasio 1610 (1590); Terni 622 (620).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3910 (3835); Bastogi 2205 (—); Breda 3960 (3986); Finelettrica 1348 (1344); Finmare 450 (440); Finsider 903.50 (895); Generalfin 1055 (1050); Gim 4455 (4520); Invest 3560 (3586); Italpi 2800 (2790); La Centrale 10.749 (10.790); Pirelli e C. 4250 (4280); Safep 100 (—); Sifir 1315 (1311); Sme 2525 (2520); Stet 2739 (2750); Sviluppo 2038 (2058).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2453 (2480); Beni Stabili 3418 (3348); Bonifiche 670 (—); Co.Ge. 8380 (8000); Imm. Roma 555 (552.75); Sagi 1600 (1590); Iniz. Edilizia 2440 (2520); Milano Centrale 31.000 (30.400); Risanamento 6310 (6200); Silos Genova 3600 (3425).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 900 (890); Fiat 2355 (2363); Fiat priv. 1931 (1939); Nebiolo 643 (640); Olivetti 2884 (2791); Tosi Franco 935 (915).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4260 (4250); Acc. Falck priv. 4090 (4150); Broggi-Izar 1145 (1120); Dalmine 1590 (1560); Elsa-Viola 830 (794); Italsider 1128 (1104); Magona 1105 (1095); Metalli 4114 (4070); M. Amiata 13.310 (13.330); Montecatini 1806 (1810); Monteponi 810 (811); Siele 8750 (8900); Trafilerie 801 (738).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6080 (6010); Cot. Cantoni 17.500 (17.300); Val Ticino 21 (19.75); Olcese 899.50 (900); Cucirini 7800 (7750); Stampati 3070 (3100); Cascami Seta 5320 (5500); Fisac 312.50 (308); Lanerossi 3216 (3080); Gavardo 1810 (1780); Scotti 169 (—); Linificio 648 (660); Marzotto priv. 2120 (2109); Rossari 21.500 (21.000); Rotondi 22.980 (22.700); Manif. Tosi 2419 (2465); Pacchetti 639 (650); Snia Viscosa 4426 (4440); Snia priv. 3480 (3500); Bernasconi 1145 (—); Tilane 165 (184.50); Un. Manif. 28.600 (27.600).

Diversi: Alto Veneto: 1680 (—); De Ferrari 1140 (1131); Baroni 10 (—); Cart. Binda 44.135 (43.740); Cart. Burgo 17.475 (17.300); Cart. Donzelli 5850 (5630); Cementir 5849 (5670); Ceram. Pozzi 230 (223); Ceram. Ginori 588 (—); Ciga 4160 (4140); Acque Potab. 885 (—); Edison 2798 (2831); Eternit 4995 (4910); Italcementi 16.795 (16.660); Cond. Acqua 525 (520); Rinascente 309.75 (307); Rinascente priv. 241 (236.625); Mondadori p. 2849 (2800); Pirelli S.p.A. 3755 (3789); Rejna 1076 (—); Ses (ex Sarda) 4451 (4410); Sges (ex Seso 1906 (1884); Smeriglio 121.25 (119); Terme Acqui 7490 (7450).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.71; dollaro canadese 580.76; franco svizzero libero 144.635; sterlina 1751; franco francese 127.49; marco Germania occ. 155.885; franco belga 12.58; fiorino olandese 172.985; corona danese 90.80; corona svedese 120.77; corona norvegese 27.48; scellino austriaco 24.176; escudo portoghese 21.85; peseta spagnola 10.4275.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.30; franco svizzero 144.25; sterlina 1747; franco belga 12.40; franco francese 127.20; marco 155.50; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.32; escudo portoghese 21.75; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.60; corona danese 90.30; corona svedese 120.30; corona norvegese 87; dracma t.g. 16.25; dracma t.p. 18.25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6050-6300; sterlina oro c.n. 6050-6300; marengo svizzero 6050-6300; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Seduta più calma e mercato selettivo con consolidamento della quota e migliorie per alcune voci. Riflessive Pirelli e Stet. Fermi i locali, discreti scambi su molte voci. Ben tenuto il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 4375.

Finmare 430 (—); Ass. Generali 99.800 (—); Ras 41.460 (41.200); Gelomich 4805 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 25.625 (—); Snia Viscosa 4425 (—); Italsider 1130 (1104;) Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2358 (—); Fiat priv. 1930 (—).

NEW YORK

Chiusura in rialzo: anche in fine seduta realizzi di beneficio hanno assorbito parte delle migliorie della giornata. Forte il volume degli affari. I titoli del rame, dell'abciaio, i ferroviari e gli aerospaziali connessi con la difesa, i servizi pubblici ed altre voci selezionate hanno guidato l'avanzata, spingendo gli indici verso cifre record. L'indice A.P. ha raggiunto con un aumento di 8 cents, il nuovo record di 359,5. Il volume delle azioni scambiate è stato di 7.550.000 contro 5.950.000 di lunedì. Dei 1397 titoli trattati, 639 hanno chiuso con guadagni e 508 in perdita.

LONDRA

I titoli del rame dello Zambia hanno chiuso sostenuti in una giornata di contrattazioni calme. Le azioni del rame sono aumentate a seguito dei prezzi record che si sono registrati per l'acquisto del rame in contanti al mercato. La situazione mensile delle riserve aurifere ha creato un certo squilibrio sul mercato: alcuni operatori ritengono troppo esiguo l'aumento di sei milioni di sterline. Come sempre accade in questi casi, i titoli auriferi, che rappresentavano un ba'tardo contro la svalutazione, dopo l'annuncio del Tesoro hanno subito un ulteriore aumento. Qualche miglioria hanno realizzato anche le obbligazioni di Stato. Miste le quote zioni in dollari.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA STRADALE A MILANO

Stritolata dal tram una giovane insegnante

Lunga serie di incidenti mortali sulle strade della Penisola
Nel Tarantino Gianni Morandi si scontra con una corriera

Milano, 4

Una giovane professoressa, Augusta Ribotta di 34 anni, è rimasta stritolata questa mattina a Milano da un tram mentre si stava recando al Liceo dove insegnava lettere. La disgrazia è avvenuta alle 7.50. Augusta Ribotta che viveva con il padre Gaetano Ribotta di 75 anni, stava attraversando un terrapieno in Viale Marche senza accorgersi, a causa anche di una lieve nebbia, del sopraggiungere di una vettura interurbana Milano-Monza.

Nonostante la disperata frenata del manovratore, Giuseppe Sala, l'investimento è stato inevitabile. La sventurata professoressa veniva travolta dalla vettura e orribilmente maciullata. Soccorsa, Augusta Ribotta veniva trasportata all'Ospedale di Niguarda dove giungeva ormai priva di vita. Quando la notizia è stata portata al Liceo Beccaria dove insegnava italiano e latino, sei delle sue alunne del corso «E» sono svenute per la commozione. La professoressa Augusta Ribotta era sorella di un noto avvocato di Milano, Lorenzo Ribotta.

Anche oggi sulle strade italiane v'è stata una lunga teoria di gravi incidenti. Il numero dei morti non è stato inferiore alla decina. In Puglia un giovane di 25 anni, Pietro Romano, è morto, e sua madre, Antonia Angelillo di 64, è rimasta gravemente ferita in un incidente accaduto sulla statale n. 100, a pochi chilometri dal bivio di Palagiano, in provincia di Taranto. Il giovane tornava a Taranto dopo essere stato a trovare il padre ricoverato nel policlinico di Bari. L'auto si è scontrata, per cause non ancora accertate, con un altro automezzo su uno dei tornanti che da Mottola portano a Taranto. Automobilisti di passaggio hanno trasportato il giovane allo ospedale di Massafra e la madre a quello del capoluogo jonico. Pietro Romano è morto durante il tragitto; sua madre guarirà in un mese.

Presso Mattola, anche il cantante Gianni Morandi è rimasto lievemente contuso assieme alla fidanzata Laura Ephrichian in un incidente accaduto sulla Statale n. 100. L'auto guidata dal cantante — sulla quale si trovava anche il pianista Silvano Borelli, di 23 anni — si è scontrata in curva con una corriera di linea proveniente in senso opposto.

La vettura di Morandi — una «Opel» targata Bologna — ha riportato gravi danni. Il cantante, la Ephrichian ed il pianista sono stati trasportati con autoveicoli di passaggio all'ospedale di Massafra. Al cantante è stata medicata una contusione all'occhio destro; alla fidanzata lievi contusioni alla gamba sinistra ed al Borelli una leggera ferita al sopracciglio sinistro. Illesi i passeggeri ed il personale della corriera. Successivamente il cantante, la Ephrichian ed il pianista — che provenivano da Benevento — hanno raggiunto Taranto e si sono esibiti in un teatro cittadino.

Ancora in Puglia un'altra persona è morta e due sono rimaste gravemente ferite in un incidente accaduto, per cause non ancora accertate, sulla statale 101, in contrada «Sansonetti», ad alcuni chilometri da Gallipoli. Successivamente, un'auto, il guidatore della quale si era fermato per soccorrere i feriti, è stata tamponata da un'altra vettura. Nel primo incidente sono state coinvolte una «1500» Fiat sulla quale viaggiavano lo avv. Elia Pietro Manieri, di 42 anni, ed una donna che gli aveva chiesto un passaggio, e una «Giulia TI» guidata dall'avv. Carlo Gazzella, di 51 anni.

Dopo pochi minuti, giungeva sul luogo dell'incidente un'auto di piccola cilindrata guidata dal panettiere Virgilio Donno, di 28 anni; mentre l'uomo prestava i primi soccorsi ai feriti, la sua auto è stata tamponata da una «600» condotta da Fernando Panzera, di 26 anni. Il Donno e il Panzera, che ha riportato solo lievi contusioni, hanno trasportato gli occupanti delle prime due auto al locale ospedale. Il Gazzella è morto dopo un'ora. L'avv. Manieri e la donna sono stati, invece, ricoverati con prognosi riservata.

Un giovane è morto ed altri due sono rimasti gravemente feriti finendo contro un albero, nei pressi di Bondeno, con un'automobile rubata. La vittima, Carlo Montanari, di 17 anni, residente a Cento in provincia di Ferrara, si trovava su una «600», rubata a Bologna a Ermes Scagliarini, insieme con i compaesani Giuliano Goretti, di 22 anni, e Giuseppe Guidoni, di 19, che era al volante. L'utilitaria, in una curva è sbandata ed è uscita di strada urtando contro un platano.

I tre sono stati soccorsi da un automobilista di passaggio. Il Montanari era già morto, mentre il Guidoni e il Goretti sono stati ricoverati nell'ospedale di Bondeno. I due sono piantonati nella corsia dai carabinieri. Gli inquirenti sospettano che l'auto sia stata impiegapa per compiere due furti.

LA CITTADINANZA E' INDIGNATA E PREOCCUPATA PER I RIFLESSI SANITARI

Miasmi irrespirabili su Milano
Provengono da stabilimenti industriali

Il Comune ha subito mobilitato l'Ufficio igiene che ha localizzato l'origine del fenomeno
Bambini, vecchi e persone deboli o malate possono risentire notevolmente dello smog

Milano, 4

Ieri sera, a Milano, per colpa delle raffinerie di petrolio, ed in particolare di una delle maggiori, è tornata, come un sinistro avvertimento, l'ammorbante ondata di odori pestilenziali che, negli anni scorsi, aveva avvelenato a più riprese l'atmosfera della città.

Tutti ricordano quel periodo come un incubo: di sera, di mattina, di notte, l'aria della metropoli lombarda si riempiva di miasmi insopportabili. I milanesi scatenarono, allora, una vera battaglia di proteste e ricorsi; si giunse ai cortei, alle manifestazioni di piazza. Proprio allora entrò nell'uso corrente la parola «smog», per indicare, nella triste esperienza dei milanesi, non soltanto la nebbia giallastra dei fumi, ma anche quel misto di odori prodotti da certi scarichi industriali, che appariva caratteristico dello «smog» di Milano.

Alla fine, le autorità intervennero con energia e, a furia di ingiunzioni, multe e controlli, non si rivelò ineluttabile. Ba ottennero che lo sconcio cessasse. All'atto pratico, la cosa stò l'introduzione, presso le raffinerie, di idonei impianti di depurazione. La tremenda puzza cominciò a passare, poi scomparve quasi del tutto.

La battaglia contro lo «smog» si volse a considerare gli altri aspetti dell'inquinamento atmosferico, per esempio i fumi prodotti dagli impianti di riscaldamento delle case. Su questo terreno, negli ultimi anni, s'era ottenuto qualcosa, come l'obbligo di usare olio combustibile di una certa fluidità. E' per la verità, l'autunno 1965 e i primi giorni dell'inverno attuale, non avevano portato delusioni.

Le strade della città, le automobili in sosta lungo i marciapiedi, i davanzali delle finestre, i balconi delle case apparvero, in effetti, meno sudici di una volta. I controlli dell'autorità comunale avevano ottenuto il loro effetto. I prelievi di combustibile, da parte dei cosiddetti «Vigili dei fumi», che in tutto l'inverno scorso sono stati 1524, quest'anno sono già circa mille: i campioni riscontrati irregolari risultano appena 62, contro 147 dell'inverno 1964-65.

Insomma, si poteva già trarre qualche motivo di conforto da una situazione che sembrava migliorare, sia pure lentamente, in attesa di più rapidi progressi con l'entrata in vigore della tanto sospirata legge «antismog», ancora mezzo arenata nelle secche parlamentari. Ed ecco che, tutto ad un tratto, ripiomba su Milano il puzzo infernale delle raffinerie di petrolio. E' come, dopo essere faticosamente giunti a metà d'una lunga scalinata, precipitare indietro fino ai primi gradini, un'altra volta.

Ieri sera, verso le 19, l'aria di parecchi quartieri della città era veramente irrespirabile. I cittadini, indignati, telefonavano all'ufficio d'igiene del Comune, chiedevano ai giornali di levare le più sentite proteste, invocavano l'intervento dei carabinieri, della Volante, delle autorità municipali. Queste ultime hanno già deciso una nuova azione contro i responsabili dell'insopportabile inquinamento dell'aria. All'ufficio d'igiene, ieri sera, si è cercato, innanzitutto, di individuare la zona più colpita dai miasmi, e s'è riscontrato facilmente che essa corrispondeva ai quartieri settentrionali della città, tra Greco e Niguarda, con «puntate» verso il centro. Tenuto conto del vento, era chiaro che la puzza tremenda veniva un'altra volta da Pero, e, subito, l'ufficio d'igiene provvedeva a una prima ricognizione sulla presunta origine dell'ondata di odori pestilenziali e la individuava appunto in una grande raffineria.

In particolare si fanno notare a Milano i pericoli per la salute che la situazione comporta: tutte le sostanze respirate in tal modo possiedono un certo potere patogeno, sia pur limitato in ragione della loro notevole diluizione. I composti dello zolfo, tra i quali l'anidride solforosa, l'idrogeno solforato, l'acido solfidrico ed i solfuri, sono in grado di causare irritazioni delle vie respiratorie e delle mucose dello stomaco e dell'intestino; i gas nitrosi sono responsabili di alterazioni bronchiali che sfociano facilmente in sintomi asmatici; i composti volatili del fluoro sono dotati di azione caustica; i vapori di acido cloridrico, dannoso anche in dosi minime, producono lacrimazione e affanno di respiro; le acroleine e gli acidi grassi emanano talvolta odori talmente spiacevoli da suscitare una fastidiosa nausea.

La scarsa concentrazione dei composti tossici e le brevità dell'esposizione, che per solito si protrae per poche ore, possono rappresentare fattori di tranquillità per l'individuo sano, ma non sono tali da salvaguardare del tutto organismi delicati come quelli dei bambini, dei convalescenti e dei vecchi: anche una piccola e passeggera irritazione delle vie respiratorie può diminuire le difese locali e dar via libera a germi infettivi che stanno sempre in agguato.

UN INCREDIBILE EPISODIO ALL'OSPEDALE LORETO DI NAPOLI

Sanitario sospende una medicazione perchè il paziente non può pagare

L'uomo, un disoccupato, ha infranto per protesta alcuni vetri del nosocomio quindi si è fatto imprestare mille lire ed è tornato a farsi curare la ferita

Napoli, 4

Marino Borelli, di 32 anni, feritosi la notte di San Silvestro ad una mano in seguito allo scoppio di un petardo, ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre dell'ospedale Loreto, per protestare contro la decisione di un sanitario che gli ha interrotto la medicazione, dopo aver appreso del mancato pagamento della relativa bolletta di spese ammontanti a 610 lire.

Il Borelli che è disoccupato, subito dopo essersi ferito, si era recato nell'ospedale Loreto, dove i sanitari gli avevano riscontrato lo spappolamento di tre dita della mano con sospetta lesione ossea. Dopo le cure del caso, l'uomo era stato dimesso ed invitato a tornare tra qualche giorno per togliere le bende dalla mano. Quando oggi il medico di turno nel pronto soccorso, dopo che aveva già iniziato la sfasciatura, ha appreso che il Borelli non aveva ancora pagato le spese ospedaliere, si è rifiutato di continuare la propria opera.

L'uomo si è recato da un altro sanitario, ma anche questi gli ha risposto che avrebbe dovuto prima pagare la bolletta. Il Borelli allora ha chiesto l'intervento del sottufficiale di servizio, il quale gli ha detto di non poter fare nulla in suo favore. A questo punto, l'uomo, raggiunta la strada ha rotto i vetri di alcune finestre dell'ospedale, servendosi di un sasso. Medici ed infermieri, visto che l'uomo era in preda ad una crisi nervosa, l'hanno invitato in ospedale perchè intendevano medicarlo gratuitamente.

Il Borelli, però, si è rifiutato ed ha raggiunto l'abitazione di un amico, dal quale si è fatto prestare mille lire. Poi è tornato nel nosocomio e, pagata la bolletta, si è presentato nuovamente dal sanitario per la medicazione. Il sottufficiale del drappello ospedaliero ha inviato un dettagliato rapporto sul fatto al Commissariato Chiaia, competente per giurisdizione, che sta indagando.

IL VENTO DELLA FOLLIA NELLA STRAGE DI BELLUNO

È un vecchio uxoricida l'assassino dei suoceri

A tre giorni dalle nozze freddò a «lupara» la prima moglie nel sonno
Quanto alla sua nuova sposa, a 17 anni ammazzò un giovane paesano

Caltanissetta, 4

L'operaio siciliano Calogero De Marca, di 38 anni, il quale la notte di Capodanno uccise a Belluno i suoceri Calogero Cunzolo, di 55 anni, e Filippa Spampinato, di 45, ferì a coltellate la moglie Caterina Cunzolo, di 26, e poi tentò di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi, aveva già ucciso la prima moglie 15 anni fa. Nel 1950, il De Marca, allora residente a Pietraperzia, si sposò con Concetta Falzone; due giorni dopo le nozze, la uccise nel sonno a colpi di fucile caricato a «lupara», perchè ossessionato da una morbosa gelosia.

Alle assise di Caltanissetta, dove fu processato nel 1953, fu riconosciuto infermo di mente e assegnato per cinque anni a un manicomio giudiziario. Il P.M., il quale aveva sostenuto che il delitto era stato premeditato, ricorse in appello, chiedendo l'internamento nel manicomio per dieci anni, ma l'appello fu respinto. I periti sostennero che il De Marca era affetto da schizofrenia: in un primo tempo, egli aveva ammesso di avere ucciso la moglie per gelosia, ma successivamente aveva ritrattato la propria confessione, affermando che la moglie era un «modello di fedeltà» e dando versioni contrastanti e confuse sul delitto.

Tornato in libertà alla fine del '55, e trovato un impiego in una società di impianti telefonici, il De Marca — il 18 luglio dello scorso anno — sposò Caterina Cunzolo, di 25 anni, sua compaesana. Quest'ultima dal canto suo all'età di 17 anni, aveva ucciso con cinque colpi di pistola un giovane di 20 anni, Giuseppe Scaletta. Il delitto avvenne in una strada alla periferia del paesino di Pietraperzia: la ragazza incontrò lo Scaletta, con il quale aveva avuto una relazione, e gli propose di regolarizzarla con il matrimonio. Il giovane rifiutò e la Cunzolo gli sparò, quasi a bruciapelo, tutti i colpi della pistola con la quale si era armata.

Processata davanti al Tribunale dei minorenni, la Cunzolo fu condannata a otto anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione. Il P. M. aveva chiesto la condanna a 18 anni di reclusione. La pena non fu interamente scontata per sopraggiunte amnistie e condoni.

Ricordo di Ojetti

DARA' luce l'arte italiana, l'arte romana, latina, a coloro che sono in tenebre, come ci avverte la profezia dantesca nella quale si compendia e sigilla il pensiero di Ugo Ojetti per quello che visse e per quello che scrisse, sempre amando e servendo le arti e la lingua d'Italia «le più limpide e umane sulla terra, e per questo care a Dio» come dice la pietra tombale nella Badia di Fiesole dove da vent'anni egli riposa.

La generazione della prima guerra mondiale, cui Ojetti appartenne come volontario cinquantenne, campione di lotte sui vari fronti e combattente politico di superiori idealità, è già discesa nella fossa, a eccezione di pochi superstiti. Oggi, nella ricorrenza del ventennale della sua scomparsa, la complessa personalità di questo scrittore eccezionale, ch'ebbe la missione di diffondere il vangelo dell'arte italiana, ci è vicina, presente, ammonitrice e argutamente confidenziale, diremo più viva che mai, giacchè in ciascuna delle sue opere come i sette volumi delle «cose viste» nel volume sugli «Scrittori che si confessano», nel libro «Bello e brutto», nello studio su «Raffaello e altre leggi», nei famosi «Taccuini», nel volume che testimonia del suo perenne atto di fede «In Italia l'arte ha da essere italiana» e nel volume su «D'Annunzio», ritratto vivente, episodico, di persona amica, fuori di ogni ornatissima eloquenza, poeta maestro e soldato eroico, Ojetti trova un linguaggio costruttivo.

Dal 1894 al 1944 Ojetti — racconta Paola, sua figlia — è vissuto nel culto di Roma e di D'Annunzio. Ma siccome Ojetti — dice Paola — aveva il terrore della retorica, doveva conciliare Roma e D'Annunzio con la temperanza e la misura. In questi scritti Ugo Ojetti si fa centro e interprete di se stesso conservando l'unità tematica, osserva il mondo che lo circonda con arguzia toscana in lingua romana, e mostra la sua calda e schietta umanità, il suo amore inesausto per il sapere, e mette l'occhio del giornalista, del cronista esploratore che vede tutte le cose in movimento, e arde per l'ideale dell'arte, per le raccolte di oggetti d'arte ch'egli deve tutelare, elencare, conservare per la difesa del nostro patrimonio pittorico, architettonico, testimone della nostra vera grandezza.

Nei suoi scritti Ojetti rivela con luminosa vivezza la misura del talento latino nella rappresentazione del mondo classico dell'arte dove egli ci appare veramente maestro di lingua ricca e viva, contro gli errori linguistici e la confusione di certe orribili nomenclature. Nel maggio 1919, col celebre Diario «Lettere alla moglie» Fernanda Ojetti, egli mostra il suo spirito di osservazione e di critica strettamente oggettiva e realistica. La realtà di Ojetti, come osservò Emilio Cecchi, appare costantemente popolata di persone vive, fuori d'ogni astrattismo teorico. Nei «Taccuini», che vanno dal 1914 al 1943, si legge questa acuta, incisiva, geniale confessione in cui è contenuta la radice estetica e morale della sua arte narrativa: «Goditi la rappresentazione, lo spettacolo della vita, anche se non vi sei venuto di tua volontà; ma più goditi gli spettatori intorno a te, specie quelli che si spaventano e piangono e si stupiscono... quelli insomma che, nonostante la decrepitezza dello spettacolo, non s'annoiano mai». Osservazione piena di umorismo e di saggezza classica.

Solo centosettanta dei quattrocento appunti raccolti nel volume dei «Taccuini» sono inediti. Gli altri — racconta Paola Ojetti — sono stati pubblicati dal «Corriere della Sera» che per quasi cinquant'anni è stato il giornale al quale Ojetti ha dedicato il meglio di sè e del suo lavoro (anche come direttore). Lo spettacolo della vita, prosegue Ojetti con gaio e tagliente risolino, è tale che se ne può uscire quando si vuole, ma «tu ne aspetterai tranquillo ed educato la fine, appunto se ti distrarrai coi volti e le passioni e manie dei tuoi vicini e compagni». Ojetti si diverte, indulgente e comprensivo, osservando ciò che si svolge «sul palcoscenico dove eroi, santi, guerrieri, statisti, o creduti e sedicenti tali, s'illudono di costruire la storia, mentre non sono che ciechi strumenti di un destino che tutti ci oltrepassa».

Complessa e ricca di sensazioni la vita di Ojetti scrittore, con la mente sempre in movimento, lavoratore formidabile di giorno e di notte. Accanto al grandioso e possente nell'arte: Michelangelo, la Sistina, Giotto pittore e architetto, Veronese e Raffaello, Tintoretto, Donatello e Mantegna. Ecco, nella raffigurazione visiva e interpretativa di Ojetti, le architetture dei palazzi: Pitti e Strozzi, Riccardi e Farnese, la romana Cancelleria, palazzo Vendramin, Rezzonico, l'Abbazia di Pomposa, monumenti che protestano contro la linea corrotta dell'edilizia funzionale e razionale. Con le gloriose testimonianze delle architetture romaniche, rinascimentali, barocche, rococò, neoclassiche, si capisce che Ojetti abbia messo imperiosamente l'accento su «l'Arte che in Italia ha da essere italiana». Per la difesa di quest'arte egli visse e scrisse come critico, come soldato e come diplomatico audace nell'inventare e concretare la propaganda di guerra nelle linee nemiche e nel cuore stesso dell'impero austro-ungarico, riuscendo così a indebolirne e annientarne la resistenza e la forza morale, oltre che la forza militare. Alcuni preziosi documenti ci vengono offerti dalla consorte di Ojetti, signora Fernanda, che durante i combattimenti al fronte ha avuto dal marito le confidenze politiche e militari mentre essa, infermiera della Croce Rossa negli ospedali vicini alla zona di guerra e sui treni, ne seguiva il faticoso operato di raccoglitore e conservatore di preziose pinacoteche, biblioteche, monumenti. Lui e lei, due cuori accesi di passione italiana, come disse Niccolò Rodolico, dialoganti tra loro. Tali documenti ci raccontano, attraverso la storia che ne redige il Comando Supremo dell'Esercito italiano, dal 1.o maggio al 30 giugno 1918, le relazioni sui lavori della Commissione centrale di propaganda sul nemico. La Commissione è costituita con funzioni consultive, e ne fanno parte un ufficiale francese, uno inglese, uno serbo e uno americano. La propaganda è fondata sulla lotta delle nazionalità oppresse nell'impero austro-ungarico e si propone la loro liberazione. Manifesti e proclami da noi scritti e lanciati, sono puramente politici. Un giornale in quattro pagine, stampato settimanalmente in 150 mila copie, viene compilato in cinque lingue: cecoslovacca, serbocroata, polacca, romena, ungherese. L'Agenzia italiana della stampa, istituita a Berna dal Sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, diretta da G. A. Borgese, professore di letteratura tedesca all'Università di Roma, fornisce giornali austriaci, serbo-croati, sloveni e boemi, notizie pubblicate nell'impero, ma proibite tra le truppe. Dal 15 maggio al 30 giugno 1918 noi abbiamo scritto circa 150 manifesti, notiziari e giornali tradotti in sette lingue, e ne abbiamo distribuito 17 milioni e 640 mila copie. Il lancio di propaganda avviene per mezzo di razzi, racchette, granate dalle nostre linee, per mezzo delle squadre di avvicinamento italiane e cecoslovacche, e col mezzo di aeroplani e dirigibili. Su 350 prigionieri vennero trovati 800 manifesti nostri di propaganda accettata da ufficiali e soldati slavi, tedeschi e magiari. Ideatore e realizzatore di questa propaganda che ha sfaldato e sconvolto la compagine politica, militare e morale del nemico è il Commissario italiano capitano Ugo Ojetti.

Negli ultimi mesi del conflitto vennero lanciati circa 10 milioni di manifesti alle truppe ungheresi che sapevano come la salvezza del popolo magiaro doveva venire solamente nella totale separazione della sua alleanza con la Germania e dall'unione con l'Austria. Questa è stata anche la tesi politica di Sonnino, Salandra e di San Giuliano. Il marchese di San Giuliano è stato uno dei più grandi diplomatici che abbia avuto l'Italia. Come rileva Giolitti nelle sue «Memorie». Punto di partenza per ambedue è stato il rinnovamento della Triplice Alleanza avvenuta nel '12. L'acquisto di Trento e Trieste, l'eliminazione della minaccia austriaca erano obiettivi che avrebbero potuto ricercarsi fuori della Triplice, con le armi in pugno, purchè non spettassero a noi iniziativa e responsabilità. Questi avvenimenti politici determinarono con la presenza fattiva di Ojetti negli anni immediati alla dichiarazione di guerra contro l'Austria di cui egli sentiva la fatalità, e si svilupparono negli anni illuminati dalla storia e dai personaggi inclusi nelle annotazioni dei «Taccuini». Ojetti volle, dopo la felice operazione, lodare l'efficace collaborazione avuta nella propaganda dalla nostra Aeronautica tanto coi dirigibili quanto con l'aviazione e con le squadre di avvicinamento che avevano curato la distribuzione dei nostri stampati. Parecchi voli audaci come quello memorabile su Vienna il 9 agosto 1918 hanno portato il nostro grido di libertà nel cuore stesso del territorio nemico. Dal 15 maggio all'1 novembre1918 abbiamo lanciato in totale 61 milioni 906 milacinquecento copie di manifesti. Se ne ricordano ancora coloro che di questa propaganda italiana libertaria hanno beneficiato?

Ojetti sbarcò tra i primi a Trieste, qui fece i primi proclami, preparò la funzione a San Giusto, provvide soccorsi alla città delirante ma affamata, sistemò la crollante situazione finanziaria col vantaggioso cambio della corona allora polverizzata e fu caro appassionato amico e protettore della città nostra e visitò nei giorni della vittoria Fiume e il Carnaro, l'Istria tutta, Pola e la Dalmazia, luoghi dei quali mai in lui si spense la memoria; e da Trieste, appena sbarcato, inviò alla moglie e alla figlia il telegramma che è cronaca commovente di un quadro storico travolgente: L'*Audace* al molo, il generale Petitti di Roreto abbracciato da tutti, la piazza Unità e le vie nere di popolo, più di centomila persone, Valerio, Ara, Doria e tanti vecchi irredentisti ritornati dall'Italia e dai campi d'esilio, come l'eroico Riccardo Zampieri.

Nessuno vive ormai di quella generosa purissima schiatta. Lo stesso Ojetti è scomparso dopo aver tanto donato di sè, senza nulla chiedere; dopo aver salvato tesori d'arte, dopo aver presieduto e organizzato e ordinata la scelta di tutte le mostre fatte a Firenze. La più importante fu quella del «Ritratto italiano» per la quale egli e la consorte Fernanda, collaboratrice assidua oltre che esperta e sensibile in cose d'arte, fecero un viaggio in Russia, Finlandia, Francia e Inghilterra. Dalla Spagna vennero bellissimi ritratti del Tiziano. Certamente Ojetti realizzò la Mostra del Cinquecento toscano, la Mostra giottesca, la Mostra dei giardini e dei fiori.

Nel ventennale che ci ricorda la scomparsa di Ugo Ojetti, ma soprattutto la sua perenne presenza, Trieste rievoca il vigore originale del suo spirito, la passione italiana della sua anima donata alla nostra città della quale fu amico e difensore impareggiabile, e il valore imperituro del suo insegnamento.

Vittorio Tranquilli



E' stata ripresentata a Londra la sfilata di moda inglese tenutasi a New York di recente. Ecco due dei modelli presentati

ACCUSATO DI ESSERE UN NICHILISTA AL SERVIZIO DEI REAZIONARI

Con un poema sull'Armata Rossa otterrà forse la riabilitazione

Evtuscenko è stato richiamato alle armi e presta servizio in una città georgiana per aver scritto una lirica esaltante su Essenin, il poeta russo che finì suicida

Innsbruck, gennaio

Evgeni Evtuscenko è stato richiamato alle armi, presta servizio in una città della Georgia e sarà congedato, si dice, quando avrà terminato un poema sulle forze armate sovietiche. Non avendo il forzato soggiorno in Siberia placato il suo vulcanico anticonformismo, è stato deciso di sottoporre il giovane poeta a una ferrea disciplina militare. Che questa riesca ad accendere una fantasia opportunistica non è escluso, mentre è poco probabile che la letteratura russa s'arricchisca di un nuovo Tirteo. Il severo provvedimento è stato provocato da una lirica scritta per il settantesimo anniversario della nascita di Serghiei Essenin, e che il suo autore ha voluto inserire nel discorso celebrativo pronunciato a Mosca davanti a una folla acclamante di studenti. La poesia non fu naturalmente pubblicata, ma ne furono diffuse clandestinamente centinaia di copie dattilografate, e alcune vennero poi contrabbandate in Occidente. Il primo a tradurla (in tedesco) è stato, di questi giorni, lo slavista tirolese Bert Olivier. Eccone i brani essenziali:

«Noi, poeti russi, siamo sempre in lite, gli uni contro gli altri. Il nostro Parnaso è pieno di ortiche, tuttavia c'è qualche cosa che ci unisce: Essenin. La Russia è in continua evoluzione, ma per questo mi sembra superfluo piangere; d'altro canto, non so sia una evoluzione in meglio, e dire che sia in peggio sarebbe ingiusto. Oggi abbiamo sputnik e superbe costruzioni, però nella grande guerra abbiamo perduto venti milioni, e altri milioni contro il nostro popolo. Dimenticare? Abbattere il ricordo con la scure? La scure russa portò sempre salvezza e benessere agli altri, e a noi soltanto rovine. L'acqua cala, ma la nave galleggia ancora, e la Russia la trasciniamo anche sull'asciutto. Che ci sia della gente losca non è poi tanto male; ciò che unicamente ci cruccia è che non c'è più Lenin, e che non ci siete più voi, tu, Essenin, e il tuo rivale Majakovski. Non ho veste alcuna per giudicare il vostro gesto (il suicidio), ma posso dire che siete scomparsi troppo presto.

«Il capo del Komsomol ci guarda torvamente, rosso in viso per l'ira e agitando i pugni, quando tenta di incatenarci, plasmando come cera le nostre anime secondo la sua immagine. Non è pauroso ciò che egli dice, ma il fatto che pretende che noi ce ne rallegriamo. Il mio Konsomol con cui io marcio siete voi: Puskin, Majakowski, Essenin. Talvolta mi sento alla mercè di un'angoscia iugulante; mi sembra che una sciarpa mi trascini sotto una ruota, come trascinò e strangolò un giorno Isadora (Isadora Duncan, la moglie di Essenin, morta in tragiche circostanze a Nizza).

«Ma bisogna vivere, e la mia salvezza sei tu, Essenin, il tuo genio. Chi osa contestarlo? Tu fosti più comunista di tutta la marmaglia che voleva insegnarti ad esserlo. Quando porto il mio onore di cittadino sovietico attraverso la porta del nostro Parnaso e penso che qui ci sei, Essenin, non posso non esclamare gioiosamente: "Russia, tu sei magnifica"; e penso che la poesia russa mai possa essere fermata da sospetti e da insulti».

Le competenti autorità politico-letterarie di Mosca definirono questa poesia «lo sfogo di un nichilista al servizio della reazione, un sanguinoso insulto alle forze armate, un ignobile attacco al Komsomol». Ai tempi di Stalin con un simile atto di accusa Evtuscenko sarebbe finito in una cella della Lubianka; invece se l'è cavata con un temporaneo ostracismo e con una drastica rieducazione ideologica. E fin qui niente di strano. Strano è quanto è accaduto la settimana scorsa: la rivista letteraria «Znamya» (Bandiera) è stata autorizzata a pubblicare alcune sue liriche scritte nell'esilio georgiano, una delle quali dedicata alla stampa italiana, accusata di uccidere con l'arma della calunnia; il poeta si lamenta che i suoi giudici non abbiano ascoltato chi viene «assassinato con la macchina per scrivere», e afferma quindi che responsabili del duro verdetto sono i giornalisti italiani i quali «conficcano la stilografica come chiodi nelle mani di Cristo».

Perchè Evtuscenko se l'è presa con l'Italia dove a suo tempo ebbe accoglienze particolarmente calorose e dove trovò anche felici spunti per impressioni liriche abbastanza originali? Sull'infortunio capitatogli alcuni corrispondenti occidentali da Mosca riferirono non solo le informazioni avute da fonti autorizzate, ma anche qualche malignità appresa in circoli giornalistici sovietici; non furono però gli italiani, i quali si limitarono a darne notizia senza commenti e senza illazioni, anche perchè, evidentemente, non si conosceva ancora il testo della poesia incriminata e, tanto meno, l'imputazione principale, non formulata: l'esaltazione di Essenin non come il lirico forse più geniale dopo Puskin, ma come il «poète maudit» (maledetto politicamente) che aveva fatto andare sulle furie Lenin per i versi scritti a Merano e a Venezia, durante il viaggio di nozze con Isadora Duncan. Quei versi furono tradotti da Franz Hellens per «Disque Vert», da Otto Pick per la «Prager Presse» e alcuni in italiano dall'unico giornalista che era riuscito ad avvicinare la interessantissima coppia nella fase culminante della luna di miele, in Alto Adige. Eccoli: «Strisciando nei solchi fra il miglio — maturo, compagna, ritorno. — Che importa se il cielo è piovorno? — Mi basta il pugnale vermiglio. — Che importa se romba nel cielo — l'atroce vendetta d'un nume? — Croscia, odi?, sarcastico il fiume, — ma i polsi non temono il gelo. — Laggiù è il casolare paterno — lo vedi? fra querce e betulle. — Oh, ma che diran le fanciulle — scorgendomi? Temo lo scherno. — Diranno: toh, quel vagabondo — ha freddo in agosto; e in gennaio — che farà quando urla il rovaio: — Fuggiamo, fuggiamo, è un immondo. — Attendo che scenda la sera — poi, prima mi uccida la marra — un nodo scorsoio alla sbarra — vedrai, strozzerà la chimera — di questa mia vita, e mentre — il gregge ritorna all'ovile — chiamato da un grido infantile — i corvi apriranno il mio ventre. — La luna vedrai navigare — ironica nel firmamento — e la Russia nel suo tormento — in un tragico orrido mare».

Fu con questa traduzione, sollecitata e riveduta da Otto Pick, che mi presentai a Essenin e a Isadora Duncan, ancora mirabile dalla cintola in giù (infatti essa metteva in completa mostra le gambe famose che avevano fatto perdere la testa a sovrani e a granduchi, mentre con una sciarpa scarlatta nascondeva gli incipienti bargigli del collo quasi cinquantenne). Lui sapeva quattro parole d'inglese, lei cinque di russo, e tuttavia s'intendevano a meraviglia. A un certo punto lessi la lirica tradotta, la lessi con l'enfasi di un fine dicitore del tempo. Il poeta mi ascoltò da prima attonito, poi quasi esilarato. «Musica italiana — fece quindi, stringendomi la mano. — Ed ora, musica russa». Declamò la medesima lirica con una voce melodiosamente sospirosa, sospirosamente triste, indicibilmente desolata. Lo ultimo verso si perdette in un soffio al quale fece eco un singhiozzo. Sulle ciglia di Isadora brillava una lagrima che, poi, cadde sulla sciarpa scarlatta, mentre il poeta, tenendo le mani all'altezza del collo, faceva l'atto, mi parve, di stringere un nodo scorsoio. «No», gridò Isadora, e gli afferrò affettuosamente un braccio. Essenin trasalì. Sorrise, rise. Bevve un altro calice di cognac, poi si mise a cantarellare, con voce dolcissima, una triste nenia.

S'impiccò pochi mesi più tardi. L'elogio funebre lo tenne Gorki che osò alludere al dramma del suicida ricordando un episidio accaduto alla corte dello zar. Non ancora sedicenne Sergiei Essenin venne presentato all'imperatrice alla quale lesse la stupenda «Morte del cavallo». Come ebbe terminato, Alessandra Feodorovna mormorò: «La Russia è proprio così triste?». Il ragazzo rispose: «Non lo so, maestà; so soltanto che io lo sono e che, come me, molti lo sono».

Oggi anche Evtuscenko; ma «la sua — ha osservato recentemente un commentatore letterario di Radio Praga — è la tristezza falsa di un cinico decadente. Si proclama ammiratore, paladino e discepolo di Essenin, ma in realtà è soltanto un pallone gonfiato da circostanze politiche». Circostanze politiche, cioè il disgelo dell'era krusceviana.

Taulero Zulberti

LIBRI RICEVUTI

MAUPASSANT

Maupassant: *La casa Tellier* (ed. Sansoni, pagg. 424, lire 450). Estremamente vari per situazioni, personaggi, luoghi, i racconti di Maupassant si ispirano a pochi temi fondamentali: Parigi, la campagna, la guerra, l'amore — in tutti i suoi aspetti, tenero o vizioso, felice o sfortunato — la morte infine e la follia, quasi il presentimento di un destino tragico. Il giudizio di Maupassant è severo, pessimista, tanto sulla sua epoca che sul mondo; ma agli uomini, che pure non sfuggono alla sua ironia, egli sa riservare comprensione, solidarietà. Osservatore finissimo e cultore della parola giusta, riesce a rendere con rapidi tratti efficaci un personaggio, un ambiente, una storia, facendone un quadro a colori vivi, pieni, che rivelano l'affinità con la pittura impressionista. Per certi versi è possibile pensare ai racconti di Maupassant come ad un'opera sola, compatta, e come tale più ricca di significati. Ma proprio come in una galleria di quadri, ci si può soffermare a lungo davanti a uno solo di essi, e ritornarci più volte. Questa volta il racconto — sul quale Maupassant stesso si soffermò, tanto da farlo diventare il titolo di un volume — è «La casa Tellier», ma accanto ad esso troviamo le altre celebri raccolte di racconti che vanno dal 1880 al 1882: «Boule de suif», «Le domeniche di un borghese parigino», «La signorina Fifì» e inoltre alcuni «inediti» rimasti esclusi anche dalle edizioni francesi fino al 1961.

NELLA CORSICA FINALMENTE APERTA A UNA GRANDE INFLUENZA FORESTIERA

Si spezzano i freni del passato per alimentare ansie mai sopite

La vita comincia ad avere radici diverse nelle città portuali, ma dietro la barriera dei monti vive una razza antica, i cui rapporti umani corrono su un treno che conosce secoli di solitudine

Balagne, gennaio

Ora che sono cadute le barriere attorno alle città costiere della Corsica, tante isolane hanno accorciato le lunghe gonne e si sono liberate dei fazzoletti scuri che nascondevano riccioli ribelli. Ora la gioia di tante ragazze corse non è più data dalle chiacchiere che si facevano dinanzi alla porta di casa o dai soliti quattro salti in famiglia. Per le più vanitose, che fatalmente soggiacciono alle nuove leggi nei moderni locali di Calvi o di Saint-Florent, le vaste verande dei ristoranti si trasformano la sera in fantasiosi velieri, ove qualche impulso represso può navigare anche senza timone.

Viaggiare, uscire dall'isolamento, vedere cosa facevano gli altri, come vestivano, come vivevano... Questi erano sempre stati gli interrogativi che per secoli avevano incuriosito le donne delle coste corse, le ragazze nate e cresciute nei pescosi villaggi solitari, che spesso conobbero la prepotenza di popoli bramosi di dominio ma poco capaci di influenzare i costumi.

Ora vengono alimentate ambizioni e ansie mai sopite. La vitalità è pulsante. Anche fra le popolane è vivo il desiderio di confondersi tra quelli che vengono da fuori: di stare a contatto con spilungoni svedesi dalle facce pallide e dai capelli biondi paglierini, con americani chiassosi che si fanno capire a gesti, con francesi avidi di novità, con tedeschi freddi ma sempre pronti a spendere, con italiani scanzonati e insonni. E tutto è avvenuto rapidamente. Nel volgere di poco tempo il pellegrinaggio straniero, che prosegue anche d'inverno (per il clima mite e le ricche riserve di caccia), ha vinto parecchie tradizioni.

Simpatiche bizzarrie

I centri costieri più frequentati sono sotto l'influenza delle simpatiche bizzarrie e dell'ottimo umore di gente venuta in maggior parte da Parigi, da Londra, dalla Costa Azzurra e Tirrenica. Certo non è facile per chi è fuori del «giro» inserirsi fra i protagonisti della mondanità. Alcuni isolani hanno spezzato i freni del passato. Altri si limitano ad osservare perchè non sono ancora maturi per quelle comitive sempre in cerca di trovate piccanti.

Si avverte comunque, anche fra i «conservatori», una nota disinvolta che non può non sorprendere quanti continuano a stare dietro la barriera dei monti, lontani dal boom forestiero.

Come ipnotizzati dal frenetico ménage della nuova gente, anche i montanari che scendono in città subiscono il fascino della costa. Nei pressi di Calvi, sulla strada che conduce alla «Grotte des Veaux Marins», scopro cinque giovanotti, con berretti e giacconi di velluto a coste, lasciare tra gli alberi del viale i propri asinelli carichi di piccole botti (ormai vuote) e correre dietro le inferriate di uno «chalet» con le finestre aperte agli occhi di tutti. Anche una donna anziana, in gramaglie, occhieggia per un attimo verso la luminosa dimora ma si dilegua borbottando. (Una parte della Corsica cambia e tanti non si meravigliano più di niente, ma c'è chi trova audace il comportamento di quelle minorenni indigene che accettano allegre compagnie forestiere).

Poi una ragazza bionda, slanciata, occhi azzurri, abito di raso verde sotto la pelliccia di visone, scende nel giardino. Ha tra le dita affusolate una sigaretta. Sembra annoiata dal frastuono. Si avvicina al cancello e osserva i cinque montanari che la scrutano impalati. Lei, che ha il viso da «vamp», acquista ad un tratto un'espressione remissiva. Si avvicina ai cinque e li invita ad entrare. I giovani si guardano attorno impacciati. Uno di essi, naso aquilino e bocca negroide, sputa il mozzicone di sigaro che stringe fra le labbra e farfuglia un diniego. I suoi compagni tacciono sbalorditi. La ragazza corre verso la sala da ballo e torna con gli amici che traboccano di cordiale umanità, invitano i montanari e quasi di peso li trascinano dentro. Uno sembra dimenarsi con piglio aggressivo, ma finisce per cedere. Mi trovo nella mia auto, vicinissimo alle finestre dello «chalet», e posso seguire la boccaccesca avventura dei cinque. In breve anch'essi entrano nel gioco, nel vortice dei bicchieri colmi di champagne, nel mito della Corsica forestiera, nell'incanto della ricchezza e della «nouvelle vague» trasferitasi nell'isola, nella favola moderna di cui è protagonista la gente di lusso. Alle prime luci dell'alba, i cinque vignaroli torneranno tra le montagne di Muro, nella Balagne, con i cervelli un po' confusi e racconteranno mirabilie ai compagni di lavoro che non hanno mai varcato le porte dei piccoli paradisi notturni della costa.

Rapide galoppate

A Muro, che dista appena dodici chilometri da Calvi, il tempo è misurato da un ritmo antico. Alcuni villaggi interni della Corsica muoiono a causa dell'esodo continuo. Ma nei centri collegati da strade e ferrovie, gli abitanti non fuggono. Vivono del lavoro dei campi, di pastorizia o di artigianato. Fabbricano carretti, selle e panieri e usano considerare la raccolta delle olive ancora come una festa. Quando l'olio cola dai frantoi e il denaro torna a circolare, i caffè e le trattorie si affollano, le donne sfoggiano abiti e cappellini nuovi e si celebrano matrimoni.

Qui i giovani vanno a celebrare il rito delle nozze fuori del villaggio e rispettano la «tradizione delle chiavi». Gli sposini attendono, al rientro in paese, che un fratello o uno zio venga loro incontro per consegnare le chiavi di casa. E poichè è raro che gli sposi giungano all'ora prevista nel luogo convenuto, il portatore di chiavi, che di solito si sposta a cavallo, è costretto a rapide galoppate nei dintorni per non tradire noia e impazienza nell'attesa. E' nato, così, un modo di dire che corre spesso anche nei discorsi cittadini. Quando a Bastia s'incontra un uomo ben vestito, dall'aspetto austero e dal passo rapido, si usa dire: «Pare ch'ellu porti 'e chiave!»

Senso dell'onore

Tra i monti i costumi sono rimasti patriarcali. Gli anziani sono quasi venerati e la donna è ancora la regina della casa. E' spiccato il senso dell'onore e dell'ospitalità, ma non sono rari i colpi di testa delle giovani coppie che, trovando difficoltà al matrimonio, decidono di fuggire insieme per tornare qualche giorno dopo: dinanzi alla fuga e al fatto compiuto, i parenti contrari non potranno più ostacolare le nozze.

Superstiziosi (credono ancora al malocchio e alle streghe), ma dotati di una fede profonda, i montanari celebrano le ricorrenze con fervore straordinario. Questa gente, di solito severa e pensosa, diventa euforica alla vigilia di Natale. Durante la notte di Santo Stefano, gruppi di giovani si dànno il cambio per alimentare i fuochi nelle piazze delle chiese e a Capodanno tanti si abbracciano per le strade, anche senza essere parenti, accompagnando le loro effusioni con l'augurio di «pace e salute».

A Muro, che oggi conta poco più di mille abitanti, tra i vigneti fitti sui pianori che si elevano fino a trecentocinquanta metri, e le bianche strade tortuose, c'è la Corsica di un tempo. Qui la ruota del progresso è quasi al punto di partenza. Lo spirito del clam, retaggio feudale, è ancora sentito. Le ragazze, per pudore, abbassano i grandi occhi neri quando incontrano lo sguardo di un forestiero; gli spasimanti vanno ancora a far le serenate sotto i balconi delle fidanzate; e gli uomini in groppa agli asinelli si scappellano per salutare il farmacista o il segretario comunale. Qui ogni espressione della vita appare sincera. I rapporti umani semplici e schietti, scorrono sui binari di un treno che conosce secoli di solitudine.

A Calvi, quasi a un tiro di fucile, la vita ha radici diverse. Per chi abita sulla costa ormai i villaggi dell'interno sono musei, oasi antiche, ove è possibile vedere — ma forse per pochi anni ancora — gli attori di tradizioni memorabili.

Franco La Guidara



Natalia Ginzburg, la nota scrittrice i cui libri «Lessico familiare», «Tutti i nostri ieri» e «Piccole virtù», hanno riscosso un notevole successo, ha esordito come autrice di teatro scrivendo una commedia drammatica che verrà rappresentata nel corso della attuale stagione dal Teatro Stabile di Torino

CRONACA DELLA CITTA'

BILANCIO E CONFRONTI CON GLI ALTRI SCALI

Chiuso nel porto un ciclo di ancora timidi progressi

Gli incrementi derivano dalle aziende industriali alimentatrici di oltre la metà del traffico totale

Il traffico del nostro porto ha raggiunto, nel 1965, i 6 milioni di tonnellate. Più precisamente, dicembre ha registrato un totale di 540.000 tonnellate che, sommate ai 5 milioni 465.000 tonn. degli undici mesi precedenti, danno una cifra complessiva di 6 milioni e 5 mila tonnellate. Rispetto al '64, si è potuto così constatare un aumento di 660.000 tonnellate, pari a circa il 14 per cento.

L'incremento, anche se presenta naturalmente degli elementi positivi, non può d'altro canto soddisfare pienamente, quando si pensi che già nel '57 il nostro porto aveva superato i 5 milioni di tonnellate: di conseguenza, se questo aumento appare notevole, non si deve dimenticare che rispetto a otto anni addietro si è avuto, sì, un balzo del 20 per cento, quando però altri porti (Genova e Venezia in particolare, per citare soltanto qualcuno) hanno dovuto registrare una punta ascendente calcolabile addirittura sul 100 per cento.

Il dato di maggior rilievo, nell'esame dei traffici dell'anno appena terminato, è offerto dallo incremento degli imbarchi, che hanno raggiunto il milione 600 mila tonnellate, ciò che equivale a circa 300.000 tonn. in più del '64. Ciò significa, in pratica, che rimane più o meno valida sugli stessi volumi la corrente d'esportazione dal Centro Europa e dal retroterra nazionale, mentre va aumentando l'incidenza del traffico da parte delle aziende industriali della nostra zona. L'industrializzazione, pertanto, sta dimostrando di avere una sua precisa funzione anche nei confronti del porto: ed è questa, appunto, la mèta che in definitiva ci si prefiggeva. Non bisogna dimenticare, al riguardo, che ben il 55 per cento del traffico è di carattere prettamente industriale, in particolare per quanto riguarda il petrolio e lavorati, e il carbone e i minerali per l'Italsider; il resto (45 per cento) è dovuto invece al traffico commerciale.

In sostanza, si può rilevare che il porto di Trieste sta difendendo tenacemente le sue posizioni, ottenendo ancora e sempre il riconoscimento per la massima velocità operativa tra gli scali nazionali, e la fiducia della clientela estera. Una certa difficoltà, comunque, sta attraversando la funzione tradizionale di mediazione tra i mercati produttivi del Centro Europa e quelli di consumo oltremare, soprattutto per quanto concerne il prodotto finito, quali macchinari e attrezzature in genere. L'emporio, invece, dimostra di conservare con maggiore successo la capacità di attrazione dei transiti in importazione di una gamma di merci abbastanza vasta, sempre per il retroterra europeo.

E' interessante, a questo punto, fare il confronto diretto dell'andamento dei traffici portuali triestini negli ultimi cinque anni, da cui si rileva la lieve ripresa registrata nel '64 e quella, più accentuata ancora, nel '65. Il '61 aveva fatto notare 5 milioni 173.000 tonnellate, di poco superato dall'anno successivo, con 5 milioni 177.000 tonn.; il '63 aveva registrato 5 milioni 8.000 tonn., mentre nel '64 i traffici erano ascesi a 5 milioni 345 mila tonnellate. Lo scorso anno, come accennato, sono stati toccati i 6 milioni di tonnellate: tale evoluzione, comunque, pur presentando indubbi aspetti positivi in quanto riflette il potenziamento delle strutture economiche locali, è ben lontana dal risolvere il problema di fondo dell'attività emporiale triestina.

E' evidente che una intelligente politica tariffaria, fondata anche sugli strumenti previsti dal Trattato di Roma — e dei quali la Germania ampiamente si serve — permetterebbe sicuramente, anche oggi, uno sviluppo favorevole dei traffici transitari, con un rilevante aumento delle entrate di valuta estera. Importante è ricordare che il nostro porto, a differenza di tutti gli altri scali nazionali, è un prestatore di servizi, e quando questa funzione viene esercitata per l'estero i vantaggi che se ne traggono vanno a potenziare la bilancia dei pagamenti. Non è un mistero che, secondo un calcolo effettuato di recente, si fa ascendere a circa 27 miliardi annui (in valuta estera) l'attuale contributo del porto alla bilancia con l'estero, prendendo in esame i settori di entrata di maggiore evidenza, quali le ferrovie, il lavoro portuale, i noli marittimi, le spese di assicurazione. Va sottolineato in proposito che da e per l'estero lo scalo triestino lavora attualmente quasi esclusivamente nel settore delle merci varie, e che in questo settore particolare Trieste si trova al secondo posto, dopo Genova.

Continuando nell'esame dei dati che si riferiscono al '65, si può osservare che il traffico attraverso i Magazzini Generali ha totalizzato 2 milioni 15.000 tonnellate, con un aumento del 6 per cento rispetto al '64. L'elemento di maggior rilievo è offerto proprio dall'incremento delle merci varie (che sono anche le più ricche), registrando oltre 40.000 tonnellate in più dell'altro anno, per un totale di 1 milione 120.000 tonnellate. L'aumento si è verificato, in particolar modo, nel movimento in importazione di frutta e agrumi, filati di cotone, sciroppi, piriti, colofonia e resina; nell'esportazione, una confortante maggiore incidenza hanno avuto la magnesite austriaca, la carta, macchinari e apparecchiature, automobili, fibre artificiali e cellulosa.

Sempre per quanto riguarda i Magazzini Generali, l'aumento concerne anche i carboni e minerali, mentre delle cedenze si sono avute nel traffico dei cereali e, in maniera ancor più pronunciata, per i legnami, che sono in continua discesa: dalle 134.000 tonnellate del '64 si è scesi a 116.000 tonnellate nel '65. Le cause vanno ricercate nell'agguerrita concorrenza di Fiume e in quella, pure fortissima, di marca romena e bulgara sul Levante e Medio Oriente, già tradizionali mercati dell'Austria e della Cecoslovacchia.

E' da auspicare, all'inizio del 1966, che l'incremento della partecipazione industriale possa essere seguito dalla ripresa del movimento commerciale attraverso i Magazzini Generali, con i transiti esteri. Molto potrà fare, in questo settore, quell'organismo di cui tanto si attende la realizzazione, e che si chiama Ente porto.

Una nota del PRI sul rimpasto alla Regione

L'Esecutivo provinciale del Partito repubblicano ha emesso una nota riguardante «la situazione venutasi a maturare nell'ambito regionale, in vista dell'eventuale assunzione di responsabilità giuntali da parte del PSI e della prospettiva di un appoggio esterno o di una partecipazione diretta del PRI». Come si ricorderà, su questo tema c'è stata recentemente una presa di posizione della segreteria provinciale della D.C.

A proposito dei repubblicani, era stato rilevato da parte democristiana, mentre nell'ambito del Consiglio regionale il PRI si è allineato sulle posizioni dei partiti di centro-sinistra, la Federazione repubblicana di Trieste ha invece operato — secondo il segretario Botteri — «una netta rottura nei confronti della politica di centro-sinistra».

Ora l'Esecutivo provinciale del PRI replica nel proprio comunicato quanto segue: «1) Non è compito delle segreterie politiche provinciali trattare problemi regionali; 2) Spetta agli organi regionali dei partiti, e soltanto ad essi, decidere sulla politica regionale».

In merito alle dichiarazioni del segretario politico provinciale della D.C., il PRI ricorda «che sono stati la D. C., il PSDI ed il PSI a porsi fuori della linea del centro-sinistra, prima alleandosi alla Provincia con la Lega democratica slovena, poi non rompendo il PSI le Giunte frontiste nei Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle». La nota repubblicana conclude: «L'opposizione del PRI, fatta sempre nel sistema della politica di centro-sinistra, si è rivelata giusta e l'imminente gestione commissariale alla Provincia ne è la conferma».

Il prof. Dino Saraval nel Consiglio del Lloyd

Nella riunione di ieri pomeriggio del Consiglio d'amministrazione del Lloyd Triestino tenutasi sotto la presidenza dell'ing. Bartoli è stato chiamato a far parte del Consiglio stesso il prof. Dino Saraval.

Il Presidente ha rivolto al nuovo consigliere un cordiale saluto augurale esprimendo la soddisfazione sua e del Consiglio per la nomina a tale incarico di una così apprezzata personalità del mondo economico triestino.

Gli abbonati sulle linee con bigliettaio-robot

La direzione dell'Acegat informa che da domani sulle vetture delle linee ad agente unico, nelle quali la distribuzione di biglietti avviene mediante macchine automatiche, i passeggeri muniti di tessera di abbonamento o comunque di un documento che dia diritto alla libera circolazione, saranno tenuti a salire in vettura dalla porta anteriore, esibendo all'autista la tessera o il documento in possesso. Le vetture sulle quali sarà in vigore tale disposizione recheranno una tabella bianca con la dicitura «salita abbonati».

A NORMA DELL'ACCORDO DI UDINE

Più rigorosi ai valichi i controlli sugli acquisti

Limiti alle importazioni di carne

Dall'inizio di quest'anno ai valichi della zona viene osservato un maggior rigore nel controllo della merce che viene importata, in particolare per quanto riguarda la carne. E' successo anche ieri che automobilisti di ritorno dalla zona B sono stati avvertiti dai funzionari di servizio che in avvenire non sarà più consentito di importare carne in franchigia a coloro che sono in possesso del passaporto per la Jugoslavia. Quale l'origine di questa innovazione?

Nessuna nuova disposizione, è stato precisato ufficialmente, ma è stata soltanto richiamata l'applicazione dell'accordo di Udine, che consente l'importazione, a coloro che sono muniti del lasciapassare, di un chilogrammo di carne in franchigia doganale ogni 15 giorni. Poichè con il lasciapassare sono consentiti quattro viaggi al mese, ne consegue che il titolare del lasciapassare ha la possibilità di importare in un mese due chilogrammi di carne.

Perchè venga fatta una differenziazione fra gli importatori di carne muniti di passaporto e quelli muniti di lasciapassare è intuibile da parte di chi sia al corrente del significato pratico diverso dei due documenti. Con il passaporto infatti non c'è limitazione per i viaggi verso la zona jugoslava, mentre con il lasciapassare c'è il limite già ricordato di quattro viaggi. Ne consegue che potenzialmente con il passaporto sarebbe possibile importare mezzo chilo di carne al giorno per tutto il mese, contro i due chili possibili con il lasciapassare. Da qui il «distinguo» in atto ai valichi.

E' pure facilmente intuibile che il provvedimento è stato adottato — pur senza ricorrere a innovazioni assolute — in conseguenza delle proteste formulate dai macellai triestini, preoccupati per il sensibile calo verificatosi nelle loro vendite appunto a causa degli acquisti effettuati da una vastissima clientela al di là delle sbarre. Si tenta con i mezzi legali di arginare l'invasione della carne macellata jugoslava, richiamandosi agli accordi di Udine. Carne con il lasciapassare dunque, non con il passaporto.



(«Giornalfoto»)

Il comandante Ribari al Circolo della Stampa con il vicepresidente del sodalizio, Ugo Sartori

FESTOSO INCONTRO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

A Ribari sceso dalla plancia un caldo tributo di simpatia

Ospite dei giornalisti il Comandante della «Raffaello» che ha fatto onore alle tradizioni marinare di Trieste

Oscar Ribari è tornato a casa. Dal ponte di comando della «Raffaello» egli si è trasferito definitivamente nella sua città, dopo aver compiuto l'ultimo viaggio, prima di godersi il meritato riposo. Quarantadue anni di mare sono molti; ciononostante il fisico è sempre vigoroso, la mente fresca, il sorriso spontaneo

Lo si è visto così, ieri sera, al Circolo della stampa, ospite dei giornalisti: ma l'incontro ha rappresentato l'occasione graditissima perchè anche altri si stringessero attorno al vecchio lupo di mare, per esprimergli tutta la loro simpatia e la loro solidarietà. Erano presenti, tra i molti, anche il direttore della sede locale della società di navigazione «Italia», comandante Pinotti, il segretario generale dei CRDA, dott. Chiurlo, l'ing. Verzegnassi, che proprio in questi giorni ha preso congedo dal cantiere San Marco, di cui per tanto tempo ha retto le sorti, il capocommissario della «Michelangelo», Fiorello de Farolfi, il parlamentare concittadino on. Bologna, esponenti del mondo marinaro, comandanti ora in pensione, e numerosi marittimi, che in Oscar Ribari hanno saputo apprezzare il capitano valoroso, comprensivo, ricco di tutte quelle doti che si addicono ad un uomo di mare.

Ecco: l'uomo onesto, il marinaio valoroso, il servitore fedele della bandiera. Così è stato definito dal vicepresidente del Circolo della stampa, Ugo Sartori, il quale gli ha porto il più caloroso e affettuoso saluto, a nome di tutti. Un marinaio ricco di tanta esperienza, di granitica saldezza umana, in grado di sopportare sulle proprie spalle il peso di ogni responsabilità per il bene collettivo, anche quando una qualche decisione possa sfiorare l'impopolarità o costare qualche cosa a chi se la assume.

Il riferimento al noto episodio del 6 novembre è esplicito. un disgraziato evento marinaro, da cui stava quasi nascendo un «giallo» nazionale. Lo ha detto chiaramente il collega Ugo Sartori, ricordando il giorno dell'arrivo della «Raffaello» a Genova, e la conferenza stampa a pochi minuti dall'attracco della nave. Durò un'ora — ha rievocato — quel singolare e a volte drammatico duello fra le parti, fra i rappresentanti dell'opinione pubblica e i dirigenti della società: e nessuno voleva addossarsi il peso di una qualche responsabilità. E fu solo dopo la comparsa del comandante Ribari nella sala, dopo tante schermaglie dialettiche, che tutto parve chiaro. Era anche per lui un momento non privo di emozione, perchè nei giornalisti incontrava, per la prima volta dopo il malaugurato incidente in Atlantico, la opinione pubblica, la gente di casa. Ma bastarono poche parole sue a chiarire tutto, a dare l'esatta misura di quanto era accaduto. Finalmente ci si trovava davanti a un uomo solido e forte, capace di assumersi in pieno la responsabilità delle proprie decisioni.

E le sue parole, pronunciate con commossa foga, che tutti i giornali riportarono, e furono conosciute in tutto il mondo: «Che cos'altro si vuole da me? La «Raffaello» è qui, l'avete vista. Vi erano a bordo oltre duemila persone. Non dovevo mettere in pericolo la vita di nessuno. Qualcuno di voi ha ricordato che la nave costa non so quante decine di miliardi. Ebbene, ho anche pensato che avevo un patrimonio immenso che appartiene a tutto il popolo nostro, e che io non dovevo in nessun caso esporre a qualche rischio».

Era scrosciato un applauso convinto, alle parole di Oscar Ribari, e Ugo Sartori lo ha ricordato ieri sera, osservando come sia abbastanza insolito che i giornalisti si lascino trascinare agli applausi. Ciò significa — ha aggiunto il vicepresidente del Circolo della stampa — che l'opinione pubblica aveva riconosciuto nel comandante della «Raffaello», appunto, lo uomo onesto e il marinaio valoroso. Da quell'incontro con la libera stampa è venuto il resto, e di Ribari sono stati tracciati nei giornali e sui teleschermi profili che restano memorabili per asciuttezza di linguaggio e assenza di girandole retoriche.

«Vi rinnoviamo — ha concluso Sartori rivolgendosi direttamento al gradito ospite — la nostra simpatia, la nostra stima. Avete tenuto alto il nome di Trieste — di questa Trieste che sa creare non solo navi gigantesche ma anche uomini di altissimo pregio — e vi ringraziamo. Il Paese, in tanti versi, vi ha reso omaggio, e nel più ambito dei modi, affidandovi ancora una volta il comando della «Raffaello». Il vostro è un congedo da vittorioso: vittorioso sulle insidie degli uomini e sulla cieca furia degli elementi».

Era visibilmente commosso, il comandante Ribari, quando ha ringraziato, ricordando poi il simpatico, significativo episodio di Napoli, nell'ultimo viaggio di ritorno: i rimorchiatori, appena mollati i cavi che li univano alla turbonave, avevano salutato con tre fischi prolungati. Un cordiale addio al comandante che se ne va.

Poi, sullo schermo, la «Raffaello» è rivissuta dal momento della sua impostazione, sugli scali del San Marco, al varo, alle opere di allestimento, alla partenza da Trieste per Genova. Le varie fasi del documentario sono state illustrate dal segretario del Circolo della stampa, Italo Orto, con dovizia di particolari e precisione di dati e cifre. Lo ha seguito attentamente anche Oscar Ribari, ammirando ancora una volta la prestigiosa nave, vanto dei nostri cantieri e della marineria italiana, e da lui tanto superbamente guidata.

LUNGO L'ARCO DEGLI ULTIMI DODICI MESI

Superati i quattro milioni di transiti col passaporto

Questa cifra si riferisce solo ai cittadini italiani Rilevante anche il movimento col lasciapassare

Il settore di Trieste della Polizia di frontiera ha comunicato ieri i dati riassuntivi del traffico locale e internazionale registrato durante l'intero anno 1965 nonchè limitatamente al mese di dicembre. Il raffronto fra questi dati e quelli dell'anno precedente indicano immediatamente un notevole incremento del movimento attraverso i valichi, sia da parte di cittadini provvisti di passaporto (traffico internazionale), sia di cittadini abitanti nelle due zone per le quali è in vigore l'accordo di Udine (traffico di frontiera).

Ed ecco alcune cifre, che chiariscono l'incremento registrato in questo settore. Nel 1965 i connazionali entrati e usciti dalla provincia di Trieste con passaporto sono stati complessivamente 4.121.556: una cifra rilevante, che acquista maggior significato ove si ricordi che nel 1964 il totale era stato di 2.041.369 transiti e che nel 1963 era stato di 1.315.811 transiti. Rispetto allo scorso anno dunque il traffico degli italiani è raddoppiato, rispetto a due anni fa è quasi quadruplicato. Pure in sensibile aumento il numero degli stranieri in transito: nel 1963 erano stati 2.322.789 e nel 1964 2.570.763; nel 1965 si è raggiunta la cifra di 3.206.360. L'aumento nell'ultimo anno è stato di quasi 636 mila unità; la differenza nell'anno precedente era stata di sole 248 mila unità circa.

I 4.121.556 transiti di connazionali con passaporto rappresentano veramente una cifra di grande rilievo: in media 11.300 circa transiti giornalieri nei due sensi. Gli italiani naturalmente rappresentano l'entità maggiore dei transiti nel traffico internazionale. Essi da soli, per la prima volta quest'anno, superano l'intera consistenza del traffico di cittadini stranieri, jugoslavi compresi. Al cospetto dei già ricordati 4.121.556 italiani stanno infatti i 3.206.360 transiti degli stranieri, che suddivisi per nazionalità vanno così ripartiti: (cifre arrotondate): jugoslavi 1.074.000, germanici 368 mila, austriaci 311 mila, francesi 298 mila, britannici 203 mila, svizzeri 128 mila, svedesi 116 mila, statunitensi 98 mila, greci 87 mila, olandesi 76 mila. Seguono belgi, turchi, danesi, norvegesi.

Altrettanto consistente è stato l'aumento dei traffici locali, mediante lasciapassare previsto dall'accordo di Udine del 20 agosto 1955. I residenti nel nostro territorio, entrati e usciti attraverso i valichi di Rabuiese, Fernetti, Pese, Lipiza, Monrupino, Precenico di Comeno, Chiampore, Cerei di Sopra, Santa Barbara, San Bartoiomeo ed altri minori sono stati nel 1965 6.600.035; nel 1964 erano stati 4.515.230, sicchè l'incremento è stato di oltre due milioni in un anno; quello che si era registrato lo scorso anno rispetto il '63 era stato di 810.000 transiti. Ben minore è invece lo incremento dei transiti fatti registrare dai residenti nelle aree jugoslave: 3 milioni 71 mila nel 1963, 3 milioni 200 mila nel 1964, 3 milioni 862 mila nel 1965.

E' evidente che la maggior parte dell'incremento dei traffici, sensibilissimo come si è visto, tale da superare da lontano le cifre del 1964, che già erano state da primato, è stato determinato in misura preponderante dai cittadini italiani, sia per quanto riguarda i transiti con passaporto sia per i transiti con lasciapassare. Non è estraneo naturalmente al fenomeno soprattutto lo aumento della motorizzazione, indubbiamente più alto a Trieste che non di là dei valichi. E per quanto riguarda ancora i motivi che provocano un aumento così vistoso dei transiti da parte italiana, bisognerebbe riprendere un discorso già fatto: molto ha inciso la svalutazione del dinaro, che ha fatto divenire doppiamente convenienti gli acquisti di benzina o di generi alimentari nella zona amministrata dagli jugoslavi. Anche con questi dati, in aggiunta a quelli comunicati dall'Unione commercianti nei giorni scorsi, si ha la visione della entità di questo fenomeno che incide ormai sensibilmente, ma con peso diverso, nelle economie delle due zone.

Il discorso che si dovrebbe fare invece per i transiti internazionali verso la Jugoslavia è quello altre volte fatto: Trieste si trova su un corridoio di passaggio, fra il retroterra nazionale e la Jugoslavia; per di qui passano annualmnte oltre tre milioni di stranieri che opportunamente «fermati» con attrative turistiche, manifestazioni di particolare interesse, potrebbero costituire un valido contributo all'economia locale sotto questo particolare profilo.

Ed ecco alcune cifre relative al mese di dicembre. Traffico internazionale: italiani entrati e usciti 612 mila, stranieri entrati e usciti 147 mila; totale 759 mila transiti. Fra gli stranieri, 117 mila gli jugoslavi. Traffico locale: residenti nelle aree italiane 609 mila transiti, residenti nelle aree jugoslave 348 mila; totale 957 mila transiti. Nel dicembre 1964 si erano avute le seguenti cifre: traffico internazionale: italiani entrati e usciti 103 mila (questo anno mezzo milione in più!), stranieri 83 mila (quest'anno 64 mila in più). E' appena il caso di ricordare che sono moltissimi i triestini che compaiono in transito nei dati del traffico internazionale, solo perchè anzichè del lasciapassare fanno uso del passaporto, con il quale anzichè quattro transiti al mese è consentito un numero di transiti illimitato. Ed ecco infine i dati del 1964, sempre riferiti a dicembre: residenti nelle aree italiane: 275 mila (contro 609 di quest'anno); residenti nelle aree jugoslave: 262 mila (quest'anno 348 mila).

AUTO CONTRO UN PALO

Due triestini feriti presso Redipuglia

Due triestini, madre e figlio, rimasti feriti in un incidente stradale, sono ricoverati allo Ospedale civile di Monfalcone. Entrambi sono stati accolti nella divisione ortopedica con la prognosi di due settimane salvo complicazioni.

I due infortunati sono il prof. Ennio Saffi, di 52 anni, abitante in via dell'Aleardi 8 e sua madre, la signora Eufemia Brandt. L'incidente che li ha portati all'ospedale è avvenuto sulla strada statale che porta ad Udine e precisamente nel tratto tra gli abitati di Fogliano e Redipuglia.

Alla guida della sua auto, il prof. Saffi stava percorrendo la statale proveniente da Trieste e diretto verso il capoluogo friulano. Accanto a lui era seduta la madre. Il viaggio è andato liscio sino a Redipuglia dove per cause imprecisate la macchina ha avuto un pauroso sbandamento e si è rovesciata. L'incidente è avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Redipuglia. L'auto, dopo un pauroso zig-zag, è andata a schiantarsi contro un palo della luce, capovolgendosi. Alcuni automobilisti di passaggio sono accorsi in aiuto ai due sventurati e li hanno estratti dai rottami della vettura. Trasportati all'Ospedale civile di Monfalcone, sono stati visitati dal medico di turno il quale ha riscontrato al prof. Saffi un trauma cranico e contusioni multiple alle ginocchia e alla signora la frattura della gamba destra.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA C. d. C.

Un quadro dell'economia di domani vivificata dal flusso del petrolio

Il primo lunedì di ogni mese sarà dedicato alla presentazione e alla discussione di un problema cittadino: ne saranno protagonisti i dirigenti della D.C. e i vari esponenti democristiani interessati alle pubbliche amministrazioni. Questi incontri sono destinati — come ha rilevato il segretario provinciale Botteri — oltre che a consentire un aggiornamento (atraverso relazioni e comunicazioni) per quanto riguarda i vari problemi, a rispondere a quella «crescita omogenea» della classe dirigente dc, richiamata anche dall'ultimo congresso del partito.

Protagonista della riunione di ieri è stato il presidente della Camera di commercio, Caidassi, il quale ha svolto una relazione sull'oleodotto Trieste-Ingolstadt, ponendo in risalto tutta una serie di dati e di situazioni. Il dott. Caidassi ha fatto notare che l'iniziativa riveste una notevole importanza, per aver cointeressato le grandi società petrolifere e i finanziatori alle sorti del nostro porto. Inoltre — ha detto — con la costruzione dell'oleodotto da Trieste al Centro Europa è stata richiamata l'attenzione di tutto il mondo economico sulle possibilità offerte dal porto non solo per la dislocazione del terminal, ma anche per il promuovimento di ulteriori attività industriali, che potrebbero trovare uno stimolo nell'esistenza di un grande centro di sbarco del greggio.

Di fronte a queste prospettive, il presidente della Camera di commercio ha sostenuto la necessità di realizzare, nell'ambito dell'Arsenale triestino, un bacino di carenaggio che possa ospitare navi fino a 150.000 tonnellate di portata. Sarà inoltre necessaria, per la presenza di numerose navi-cisterna nel nostro porto, la creazione di un impianto di degassificazione, e sarà resa anche conveniente la lavorazione di residui delle cisterne.

Naturalmente il presidente della CdC non poteva non sottolineare che la dislocazione a Trieste del terminal dell'oleodotto rinvigorirà il prestigio del porto.

Genova, su circa 30 milioni di tonnellate fra imbarchi e sbarchi, ha appena 8,6 milioni di tonnellate di traffico da e per il retroterra, compreso quello estero (200.000 tonnellate); tutto il rimanente movimento è costituito da olio minerale e da merci movimentate da industrie costiere. A Trieste, su un movimento marittimo globale di 5,3 milioni di tonnellate, ben 3,5 milioni sono forniti dal retroterra, e di questi 1,8 da quello estero. Con l'entrata in esercizio dell'oleodotto, le statistiche riporteranno un movimento globale anche per Trieste di decine di milioni di tonnellate in più. Questo, però — ha ribadito Caidassi — non è solo un fatto psicologico: il riparto dei fondi del Piano azzurro, per esempio, è avvenuto in via di principio prendendo per base anche i dati del movimento portuale globale dei singoli scali. Inoltre non va dimenticato che è in atto la tendenza generale a eliminare fin dove è possibile, il materiale maneggio delle merci nei porti, ricorrendo ai «containers» e al trasbordo diretto da chiatta a nave. Il trasporto per conduttura rientra in tale tendenza, per cui in seguito i rapporti fra il movimento nei vari porti verranno sempre più accertati sulla base proprio di quelle statistiche che negli ultimi tempi hanno relegato Trieste al quinto o al settimo posto nella graduatoria nazionale dei porti.

Non bisogna ancora dimenticare — ha continuato il presidente camerale — che la «pipeline» è destinata a fornire una zona della Germania meridionale considerata ora relativamente depressa. L'iniziativa rappresenta quindi per la Baviera un incentivo per la formazione di una zona ad alta concentrazione industriale, i cui trasporti da e per l'oltremare, almeno in parte, dovranno prendere la via dell'Adriatico; di conseguenza, rafforzando il tessuto economico del retroterra anche lontano da Trieste, l'oleodotto contribuirà a creare nuovi clienti

Un altro esempio positivo è offerto dalla possibilità di un allargamento delle relazioni dell'ambiente economico locale, con il richiamare l'attenzione di grandi complessi industriali e finanziari su possibili iniziative da realizzare nella nostra Regione. La «Shell Agricola» — ha confermato il dott. Caidassi — si sta già interessando per costruire a Trieste un centro ortofrutticolo a raggio d'azione europeo. Con la stessa Shell, inoltre, e con la Esso, si stanno prendendo contatti per promuovere la creazione di un metanodotto

Nello stanzino da bagno è scivolato ieri, nella tarda mattinata, il pensionato Gustavo Giorgi, di 80 anni, abitante in via San Spiridione 1. In seguito alla caduta il vecchio signore ha riportato la frattura del femore sinistro. Ne avrà per un mese e mezzo circa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amelia. - Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.35.

Ieri: temperatura massima 9,9; minima 3,8; umidità 35 per cento; pressione mb. 1017,2 in aumento; temperatura del mare 11,4; vento km. 4 da E.N.E.

Maree — OGGI: alta alle 7.31, cm. 52 e alle 21.25, cm. 29 sopra il l. m.; bassa alle 14.41, cm. 66 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piccola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

LA TRAGEDIA SULLA COSTIERA

STAMATTINA I FUNERALI DEL FARMACISTA STRONCATO

Alla vittima della tragedia della strada avvenuta ieri l'altro sulla Costiera, nei pressi della galleria scavata nella roccia, sarà tributato oggi l'estremo omaggio: il rito funebre per il farmacista dott. Enneri verrà celebrato stamane nella cappella dell'Ospedale maggiore. Il sostituto Procuratore della Repubblica che segue l'inchiesta ha rilasciato ieri il nulla osta per la sepoltura e le esequie si svolgeranno alle 10.15. A quell'ora il mesto corteo partirà da via della Pietà per il cimitero di Sant'Anna.

Le condizioni dei fratelli Edoardo e Germano Smaldino, coinvolti nel terribile incidente sono assai migliorate e non destano alcuna preoccupazione.

La disgrazia, di cui sono stati riferiti ampiamenti i particolari, ha suscitato viva emozione e sincero cordoglio in città e a Monfalcone dove il dott. Enneri esercitava la sua professione.

Gli esperti della Polizia stradale hanno ricostruito in ogni sua fase lo spaventoso incidente che — come è noto — è avvenuto a causa di un tentativo di sorpasso non riuscito.

La «Giulia» del professionista, dopo una frenata di una decina di metri, è andata a sbattere con la parte anteriore destra contro quella posteriore sinistra di una «Giulietta» che si era appena staccata dal marciapiede di destra avviandosi verso Trieste. L'urto è stato così violento che la «Giulia» è rimbalzata indietro di una decina di metri, girandosi quasi completamente su se stessa. La «Giulietta», ha compiuto invece un balzo in avanti ed ha travolto la motoretta che la precedeva. I due conducenti, i fratelli Smaldino, che si trovavano alla guida della vettura e dello scooter sono rimasti feriti ma non gravemente.

I doni della Befana ai vigili urbani

Il Comune informa che i doni nella ricorrenza della Befana del vigile, potranno essere portati domani presso i seguenti semafori: largo Riborgo, piazza Goldoni, piazza Garibaldi, incrocio di piazza Foraggi, Ponte della Fabra, Portici di Chiozza, incrocio tra le vie Battisti e Rossetti, incrocio tra via Carducci e via del Coroneo, piazza Dalmazia, incrocio tra il Corso e la via Roma, incrocio tra le statali 58 e 202 a Villa Opicina. In caso di maltempo le strenne potranno essere consegnate ai settori dei Vigili urbani.

Gite sciatorie

L'UTAT effettua domenica 9 gennaio una gita sciatoria a SAPPADA, Lire 1.250 (per gruppi 1.150) e per TARVISIO, Lire 1.200 (per gruppi 1.100).

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Associazione medica. Venerdì 7 alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) avrà inizio il 91° anno accademico dell'Associazione medica con una conferenza del prof. E. Fiaschi (Direttore dell'Istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica della Università di Padova) sul tema: «La terapia conservativa della insufficienza renale cronica».

STATO CIVILE

4 gennaio 1966

MORTI: Debelli in Marini Nerina a. 47; Mora Renato a. 71; Zamperio Franco a. 19; Steffè Pietro a. 72; Bianchini ved. Di Chiara Leonilde a. 69; Collavin Giuseppe a. 73; Leu ved. Comisso Maria a. 75; Fontanelli ved. Netto Maria a. 75; Fekner Giovanna a. 77; Scaramella Bruno a. 63.

NATI: 13.

CON REDDITI SUPERIORI AI QUATTRO MILIONI

I maggiori contribuenti nei ruoli della «Vanoni»

Continuiamo oggi l'elencazione, in ordine alfabetico, dei maggiori contribuenti iscritti nei ruoli della imposta complementare; accanto a ciascun nome figurano la cifra relativa al reddito imponibile tassato per il 1966 e l'indicazione fra parentesi dell'ammontare dell'imposta a ciascuno fissata per il nuovo anno.

Doria Luigia ved. Feltrinelli, possidente, 17.400.000 (1.755.630); Duma Angela, possidente, 8 milioni 100.000 (1.034.364); Desoye ing. Oscar, imp., 7 milioni (673 mila 452); Dardi dott. Mario, medico, 6.600.000 (599.796); D'Agnolo prof. Basilio, medico primario, 6.100.000 (641.310); de Dottori Giuseppe, pens., 5.700.000 (478.578); Dalla Rossa ing. Luigi, preside Istituto «Volta», 5.500.000 (399.300); Del Fabbro Luciano, medico, 5.300.000 (408.852); Deveglia Mario, imp., 5 milioni (236.652); Del Fabbio Giacomo, imp., 4.950.000 (270.318); Degrandi dott. Oliviero, proc., 4.850.000 (219.288); Devescovi dott. Sergio, medico, 4.550.000 (297.276); Drobnig Annibale, costrutt. edile, 4.500.000 (309.138); Doro Bartolomeo, imp., 4.250.000 (239 mila 268); Dell'Antonio Giuliano, 4.050.000 (197.706).

Eccardi Plinio, imp., 4.700.000 (320.184); Ercolessi dott. Lucio, medico, 4.300.000 (211.374).

Fabiani Albano, imprenditore, 13.200.000 (2.146.926); Fabiani dott. Aldo, uff. sanitario del Comune, 7.200.000 (743.100); Frausin Giulio, agente assicurazioni, 7.100.000 (737.652); Frilli Mario, imp., 7.100.000 (672.636); Fiorentino dott. Giuseppe, 7 milioni (668.496); Fassetta Carlo, imp., 6.800.000 (634.986); Filetti Otto, imp., 6.200.000 (534.966); Fuzzi Marino, imp., 5.800.000 (455.484); Ferrari dott. Guglielmo, medico, 5.600.000 (482.742); Franco Mario, imp., 5.400.000 (388.128); Frangipane Virgilio, imp., 5 milioni 300.000 (356.658)); Fazzari Mario, imp., 5.200.000 (335.826); Fonda Paolo, imp., 4.900.000 (246 mila 918); Fonda-Savio Antonio, imp., 4.850.000 (100.428); Fattorello Luigi, dirig. industriale, 4 milioni 800.000 (243.024); Fogazzaro Pietro, industriale, 4.800.000 (285.482); Freisteinner Carlo, funz. banc., 4.750.000 (236.820); Fonda ing. Arturo, 4.650.000 (289 mila 782); Faraguna prof. Fausto, insegnante, 4.550.000 (243 mila 654); Ferlesch Giorgio, imp. 4.450.000 (204.798); Finzi Contini Bruno, docente univ., 4.450.000 (218.586); Frinzi Ugo, ing. 4 milioni 200.000 (204.048); de Faveento Pietro, medico, 4.100.000 (211 mila 414); Ferri dott. Dismo, medico, 4.100.000 (205.464); Fragiacomo Luigi, imp., 4.100.000 (133.104).

Gabrielli dott. Giuliano, commerciante, 14.200.000 (2.386.050); Guicciardi ing. Diego, dirig. industriale, 12.800.000 (1.511.880); Gairinger Aglae ved. Mayer, possidente, 9.500.000 (1.322.292); Gerolimich Paolo, imp., 8.700.000 (945.444); Gropaiz Riccardo, commerc., 8.600.000 (636.798); Giugia Matteo, dirig. soc. navig., 8.400.000 (922.224); Godina Giuseppe, negoziante, 8.300.000 (1 milione 074.804); Guli Ottavio, ing., 7.800.000 (848.370); Ghisoli dott. Francesco, dirig. industr., 7.200.000 (669.996); Gerolimich Carlo, imp., 7 milioni (491.646); Gerolimich Giuseppe, amministratore, 7 milioni (511.842); Grandi Antonio, rappr., 6.100.000 (610.524); Gigante Raffaele, imp., 5.600.000 (539.520); Goitan Paolo, imp., 5.400.000 (403.596); Giovannini Guido, imp., 4.900.000 (236 mila 400); Giusto Bruno, imp., 4.900.000 (247.668); Grandi prof. Edoardo, medico, 4.700.000 (238 mila 092); Gianfrè Armando, industriale, 4.650.000 (323.892); Giacomini Mario, giornalista, 4 milioni 600.000 (238.602); Gruden Mario, imp., 4.600.000 (232.470); Gaeta Tullio, imp., 4.550.000 (217 mila 470); Grassi Mario, giornalista, 4.550.000 (222.234); Gigante Marcello, 4.350.000 (226.098); Grioni Sergio, assist. univ., 4 milioni 300.000 (202.632); Gelussi Giuseppe, imp., 4.150.000 (253 mila 182); Grossi Armando, 4 milioni 100.000 (167.682); Goruppi Giuseppe, commerciante, 4 milioni 050.000 (266.106); Grandi Angelo, 4.050.000 (180.924).

Hausbrandt Ermanno, privato 9 milioni (1.025.664); de Helmreichen Maria, possidente, 7 milioni 800.000 (880.218); Hilty Attilio, imp., 7.800.000 (788.826); Hausbrandt Roberto jr., commerciante, 7.200.000 (855.672); Hausbrandt dott. Roberto, industriale, 7.100.000 (836.136); Hausbrandt Ermanno sen., commerciante, 6.600.000 (722.214).

Konecny dott. Antonio, medico, 6.500.000 (655.980); Koch Emma ved. Donauer, rappresentante, 5.300.000 (472.560); Klugmann dott. Giuseppe, medico, 4.650.000 (267.786); Kurlander Giovanni, imp., 4.050.000 (190.332).

Ianousek Ladislao, industriale, 7.500.000 (837.312); Ivanissevich Miro, cap. maritt., 5 milioni 550.000 (392.100); Ieussig, imp. 4.700.000 (242.088); Irneri Giorgio, avvocato, 4.450.000 (130.692); Ianitti Raoul, commerc., 4 milioni 150.000 (157.584).

Jegher Fabio, industriale, 5 milioni (218.750); Jensen Egone, imp., 4.050.000 (186.474).

Lapenna prof. Marino, medico, 14 milioni (2.049.294); Livellara Luigi, commerciante, 9 milioni 100.000 (1.133.652); Leonesi Carlo, funz. banc., 8 milioni (824.046); Lovisato dott. Luciano, medico, 7.600.000 (776.538); Laboranti Luigi, titol. off. mecc., 7.500.000 (914.658); Longo dott. Vittorio, imp., 7 milioni (554 mila 156); Luciani Felice, imp., 6.400.000 (402.762); Lercara Luciano, medico, 6.200.000 (581 mila 586); Levitus Gualtiero, proc. legale, 6.100.000 (500.034); Luciani Luciano, ing., 6.100.000 (266 mila 934); Luciani Giuseppe, dirig. amm., 6 milioni (384.552); Longo Franco, imp., 5.900.000 (470.016); Libutti Manlio, farmacista, 5.600.000 (441.138); Lovenati dott. Mario, medico, 5 milioni 600.000 (445.632); Lanieri Franco, imp., 5.400.000 (496.344); Lanari Aldo, imp., 5.200.000 (385 mila 440); Lo Varco Walter, imp., 5.200.000 (359.682); Lumsden Sinclayr Boyne, ispett. navale, 5.100.000 (320.754); La Rosa Stefano, imp., 4.650.000 (235.572); Lasperanza dott. Roberto, medico, 4.350.000 (294.666); Lorenzini Marcello, giornalista, 4 milioni 300.000 (207.516); Locuoco dott. Francesco, magistrato, 4 milioni (189.810).

Trattamento economico per l'Epifania

La Federazione medie e piccole industrie comunica il trattamento economico spettante alle maestranze dipendenti dalle ditte associate per la festività dell'Epifania: 1) agli impiegati nulla va corrisposto in quanto la festività è già compresa nella normale retribuzione mensile; 2) agli operai deve essere corrisposto 1/6 della retribuzione settimanale contrattuale. Per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri, la festività viene assolta con la corresponsione delle relative percentuali sostitutive; 3) agli apprendisti spetta 1/6 dell'orario settimanale di 44 ore (7 ore e 20 minuti).

Chiarimenti sul prezzo dei tabacchi esteri

Il Ministero delle Finanze ha precisato ieri attraverso il proprio ufficio stampa che dopo il 1.o gennaio non vi è stato alcun aumento di prezzo per la vendita al pubblico di tabacchi esteri. Il comunicato fornisce inoltre questi dati:

«In relazione alla riduzione dei dazi doganali, operante dal 1.o gennaio 1966 in osservanza delle norme del Trattato di Roma istitutivo della CEE, sono stati ridotti i prezzi di vendita al pubblico dei seguenti prodotti e che risultano pertanto così stabiliti: Sigarette, pacchetti da 20: Astor Filter L. 420; Windsor (Filter) L. 420; Gelbo Sorte L. 410; Xanthia Filtro 420; Player's N.C. Medium 4.10; Senior Service 410; Kent King Size Filter 400; Laurents Orange 400; Exzellenz Filter 400; Viceroy Filter Pipe 400; Rothmans Pall Mall 390; Santhia Moyen 390; Smart K.S.F. 390; Papastratos Hellas n. 1 K.S.F. 390; H.B. Crownfilter 380; Smart Export Filter 380; Overstolz 380; Peter Stuyvesant 380; Ernte 23 Filter 380; Reval 380; Windsor de Lux 400; Imperiale S.F. Mokri Filter K.F. 380; Lux Filter K.S. 380; Pall Mall Filter 390; Lukcy Strike 380; Panama Filter 380; Rotman Pall Mall 390; Export Plain-Caravellis 390; Hunder Filter 390; Carton Laurens K.S.F. 420; Gold Leaf-Playr's N.C.-K.S.F. 410; Pallas Keranis Filter K.F. 390.

Pacchetti da 10: Laurens Vert Filtra 225. Pezzi singoli: Reinosa 245; Perle von Sumatra 175; Salute 115; Handel Gooldes Imperial 85; Blauband Club 203 L. 85; Atlas Gross Format 100 L. 75; Handel Gold 151 L. 75; Villiger Kiell L. 90; Senator Diplomat L. 315. Trinciati buste: Clan L. 540; Egberts 44 L. 540; Kilt Michsture L. 540; Aromix L. 540; Anphora L. 540; Priik Un MM. L. 515; Holandia L. 490; Park Lane n. 7 L. 580; Lincoin Cavendish L. 540; Schipers Tabak Special L. 540; Holland House 540.

Per effetto della richiesta di aumento del prezzo di fornitura da parte delle case estere, in coincidenza con la riduzione doganale, sono rimasti invariati i prezzi di tutte le altre marche di prodotti non menzionati.

Approvazione di spese per assistenza scolastica

La Giunta provinciale amministrativa, riunita in Prefettura nei giorni scorsi, ha approvato in sede di tutela due delibere adottate dai Comuni di Duino-Aurisina e di Sgonico relative all'assunzione di spese facoltative per la fornitura di libri di testo ed il trasporto degli alunni bisognosi della scuola media d'obbligo; nonchè la delibera, adottata dal Comune di Sgonico, riguardante la spesa — in compartecipazione con l'Ente Regione — per l'assistenza scolastica agli studenti che frequentano le scuole professionali e medie di secondo grado.

Sempre nell'ambito dell'assistenza scolastica, l'autorità tutoria ha inoltre approvato le delibere adottate dall'Amministrazione provinciale che prevedono l'assunzione delle spese relative al trasporto, da casa a scuola e viceversa, di 9 alunni dell'asilo-scuola «G. Palutan» per l'anno scolastico 1965-'66; nonchè l'erogazione di refezioni speciali a scolari dei Comuni di San Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino e in particolare a scolari gracili e predisposti a malattie residenti nel Comune di Muggia.

LE ORE DELLA CITTA'

Borse di studio ECA

Entro lunedì 10 dovranno essere presentate alla segreteria dell'ECA di via Pascoli 31 le domande per partecipare ai concorsi a 4 borse di studio da lire 200 mila annue per studenti universitari e a 6 borse da lire 100 mila annue per studenti dei ginnasi-licei classici. Le borse saranno godute dagli assegnatari per tutta la durata regolare degli studi.

Befana artigiana

L'Associazione degli Artigiani informa che la distribuzione dei doni, ai bambini figli dei soci già segnalati, avverrà nella sede sociale in via Ghega 1, nella mattinata di domani dalle 10 alle 12. La festa della Befana organizzata dal Circolo ricreativo degli artigiani, e che si svolgerà con inizio alle 16 nella sala di Santa Maria Maggiore, è una iniziativa indipendente da quella dell'Associazione.

Strenne dell'ARAC

Domani con inizio alle 10.30 si svolgerà al cinema «Aurora» di via del Bosco la tradizionale manifestazione che in occasione dell'Epifania viene annualmente organizzata per i figli dei dipendenti comunali, soci dell'ARAC. Durante il trattenimento verranno proiettati disegni animati e saranno distribuiti pacchi dono.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Corso per indossatrici

La Direzione regionale dell'E.N.A.L.C., in collaborazione con il Sindacato sarti per signora dell'Associazione degli Artigiani di Trieste, organizza un corso serale per «Vendeuses - Indossatrici». Il corso, al quale possono accedere le giovani regolarmente occupate e che hanno compiuto il diciassettesimo anno di età, si svolgerà nel reparto «Vendeuses - Indossatrici» dell'ENALC di via Rossini n. 4, di recente istituito. Le lezioni avranno inizio verso la metà del mese. Le domande d'iscrizione si accettano nella sede dell'ENALC. Le candidate che verranno ammesse al corso saranno chiamate a sostenere un breve esame attitudinale. Le moderne tecniche del commercio si avvalgono sempre più della collaborazione della venditrice - indossatrice e appunto per venire incontro alle numerose richieste delle categorie interessate, l'ENALC ha provveduto a organizzare questo corso specializzato. Le allieve avranno modo di esercitarsi in reparti modernissimi e attrezzati con sobrietà ed eleganza. Materie d'insegnamento: cultura fisica e ginnastica ritmica, portamento professionale, trucco ed acconciatura professionale, psicologia del mestiere, merceologia tessile.

Ballo di giovani

Riprendono nella sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli Istriani i trattenimenti pomeridiani di danza per i giovani. Il primo è in programma per domani dalle 16 alle 20. Suonerà il complesso dei «Corvi».

Saldi da Faro

a prezzi eccezionali: Faro, via Carducci 23.

Oggi e domani

Approfittate dei due ultimi giorni di validità del *buono sconto Boy* per acquistare l'armadio ideale per la casa moderna a prezzo ridotto. Gli acquisti vanno fatti presso la *Brema arredamenti* di via Mazzini 16.

Veglione Adriatico

Nella scia di una tradizione ormai quasi ventennale, anche per l'inizio del 1966 viene organizzato il «Veglione Adriatico» che si svolgerà a Gorizia sabato 8 con la consueta partecipazione dei profughi residenti in tutta la Regione e anche in altre parti d'Italia. Promotore della festa che si terrà con inizio alle 21 nella sala della Unione Ginnastica Goriziana è il Comitato provinciale isontino della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Gli organizzatori hanno pensato di discostarsi un po' dagli schemi usuali pur mantenendo inalterata, naturalmente, la caratteristica, oltrechè benefica anche sentimentale e patriottica della manifestazione. Sarà eletta nel corso della festa la «reginetta adriatica».

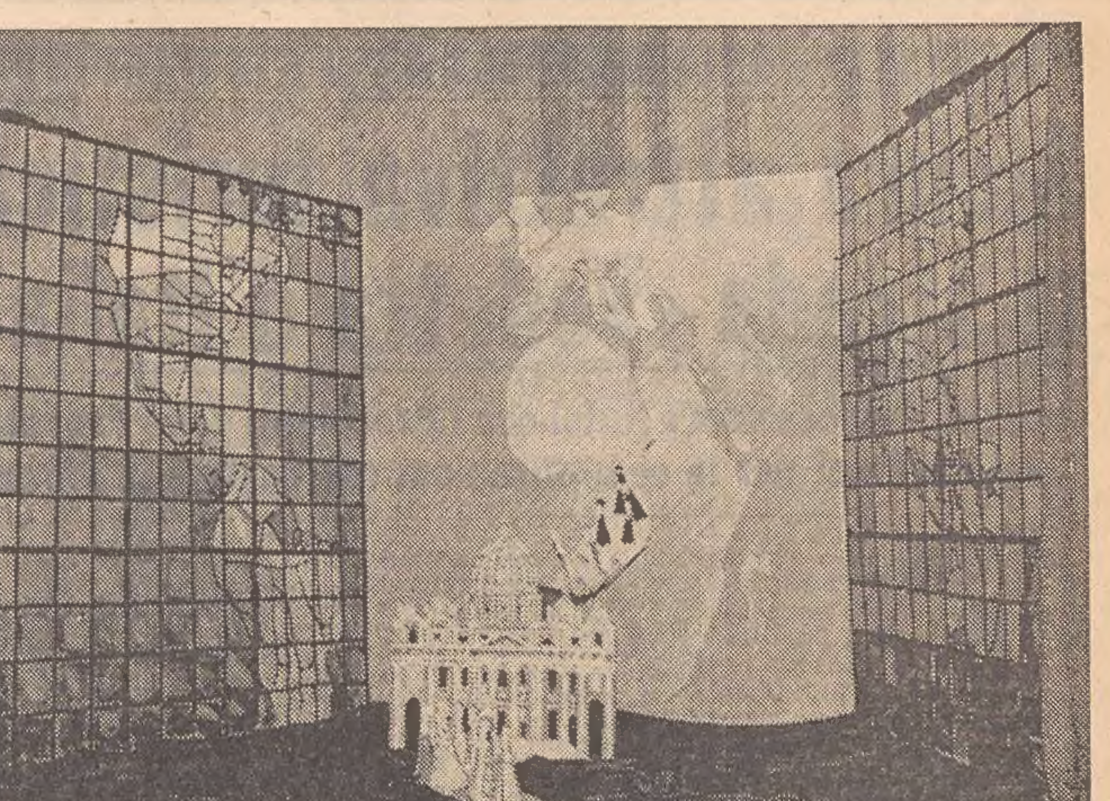
Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con ritrovo, domani 6 corr. m., alle ore 8.45, alla tranvia di Opicina, escursione sull'altipiano carsico. Programma dettagliato in sede di piazza Unità 3, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica gite a Cima Sappada - Sappada e Tarvisio. Soggiorni a Plan de Corones e San Cassiano. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68-795.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Date le ottime condizioni di innevamento viene organizzata una gita sciatoria alla volta di Ravascletto - Pista Zancolan con partenza domenica 9 gennaio 1966 alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente in sede sociale di piazza Unità 3 dalle ore 19.30 alle 21. Telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. — Domenica 9 corr. gita sciistica alla Cima Cacciatori (m. 2071). Programma dettagliato ed iscrizioni presso la segreteria sociale di piazza Unità d'Italia 3. Tel. 35240.



(Giornalfoto)

Nella chiesa di San Luigi il presepio del Natale 1965, anno di conclusione del Concilio, è stato visto così: la Basilica di San Pietro è la nuova «grotta» di Betlemme verso cui convergono due schiere di Padri conciliari, mandati dal Bambino Gesù. Ai lati si staglia il profilo geografico dei Continenti. Una visione attuale e simbolica suggerita pur sempre dalla fede eterna

NEI PRESSI DI SAN GIOVANNI DI DUINO

Vola e si sfascia un'utilitaria tradita dal crostello di ghiaccio

Mentre affrontava una doppia curva la vettura è schizzata fuori strada terminando il suo salto in bilico su un muricciolo - Due feriti lievi



Un ammasso di lamiere contorte è tutto quello che resta dell'utilitaria schiacciatasi a S. Giovanni di Duino dopo essere scivolata sul crostello di ghiaccio (Giornalfoto)

Un velo di ghiaccio e la velocità sono la causa di uno spettacolare incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla statale «14» nei pressi di San Giovanni di Duino. L'incidente è avvenuto all'uscita della doppia curva chi si snoda all'altezza del cippo eretto a memoria dei Lupi di Toscana. Protagonisti due giovani, i quali fortunatamente non hanno riportato gravi lesioni e che sono stati ricoverati all'ospedale entrambi con prognosi di una ventina di giorni. L'utilitaria su cui viaggiavano è invece andata completamente distrutta.

Verso le sette e mezzo il radiotecnico Franco Petronio, di 23 anni, abitante a Trieste in via Bellosguardo 25, stava guidando la sua «Fiat 600 D», targata TS 67565 lungo la statale «14», diretto verso Monfalcone. Al suo fianco sedeva il diciannovenne Letterio Maganja, abitante in via Tigor 9. L'utilitaria che, in base ai rilievi effettuati dopo l'incidente, doveva procedere a velocità sostenuta, ha affrontato la curva ad «esse» compiendo regolarmente la svolta a destra e iniziando quindi quella a sinistra. E' stato durante questa seconda fase che le ruote della vetturetta sono slittate su un crostello di ghiaccio e la macchina è schizzata fuori strada come un nocciolo premuto tra due dita. La «600» dopo essersi rovesciata, è addirittura volata sul muricciolo che delimita, a sinistra, la carreggiata, rimanendovi in bilico con le ruote in aria, il muso sul fossato e la parte posteriore verso la strada.

I due giovani, che sono rimasti sballottati nell'abitacolo, sono stati estratti dai rottami dell'auto da alcuni automobilisti di passaggio, mentre venivano avvertiti i sanitari della Croce Rossa e i vigili del fuoco di Monfalcone, in quanto c'era il pericolo che da un momento all'altro la macchina prendesse fuoco. Con l'autolettiga i due feriti sono stati avviati all'Ospedale civile di Monfalcone, mentre gli agenti della Polizia stradale del comando di Trieste hanno assunto i rilievi dello schianto.

Il conducente, Franco Petronio, ha riportato abrasioni alle mani, contusione in regione dorso-lombare sinistra e stato di choc; è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. A Letterio Maganja i sanitari hanno riscontrato una contusione toracica in regione posteriore sinistra; anch'egli è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

L'ACNA di Muggia ha deciso l'aumento delle tariffe per il trasporto dei bagagli sui veicoli pubblici gestiti da quell'azienda comunale; esso diventeranno operanti con l'approvazione della relativa delibera data in questi giorni dalla G.P.A.

COLPO NOTTURNO IN UNA SALA DA GIOCO

A caccia di denaro i ladri fra i biliardi

Ancora una volta un audace furto è stato compiuto in pieno centro. Alcuni malviventi hanno scelto ai loro fini la sala da biliardo Deagostini, sita in via Carducci 24. Il furto, che ha fruttato ai ladri un quarto di milione di lire in contanti, è stato compiuto nel massimo silenzio anche se ogni ambiente dell'Accademia Deagostini è stato perquisito a fondo ed è stato messo a soqquadro. Infatti nè gli inquilini dello stabile, nè il titolare della sala signor Luigi Pancera, di cinquant'anni, che abita sopra il ritrovo hanno udito alcun rumore sospetto.

In base agli elementi raccolti dalla polizia, chiamata ieri mattina alle sette dal signor Pancera, si è potuto ricostruire il percorso dei visitatori notturni. I malviventi sono riusciti a penetrare nel portone senza compiere alcuno scasso (probabilmente l'hanno trovato aperto) e sono saliti lungo le scale raggiungendo una finestra dell'Accademia che si apre sul cortile interno. Con molta abilità hanno sfilato le imposte, aprendosi così il passaggio. Penetrati nei locali, essi hanno cercato il denaro in ogni parte e, alla fine l'hanno trovato riposto in una busta sistemata nel cassetto di una scrivania dell'ufficio: erano duecentoquarantamila lire.

Gli specialisti della squadra scientifica, accorsi sul posto con gli agenti del pronto intervento, hanno assunto rilievi fotografici e dattiloscopici.

L'orario dei negozi oggi e domani

L'Unione commercianti della provincia di Trieste ricorda che l'orario dei negozi previsto dal decreto prefettizio per l'Epifania è il seguente: Oggi i negozi dell'alimentazione in genere (commestibili, salumerie, frutta e verdura, latterie) e le drogherie osserveranno l'orario di apertura normale in deroga alle disposizioni sulla settimana semicorta.

Domani chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) rivendite di pane, che terranno aperto dalle ore 7.30 alle ore 12; b) latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; c) fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; d) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Un concorso dell'INPS per medici tisiologi

Sabato 8 scade il termine per presentare le domande di partecipazione al pubblico concorso bandito dall'INPS a trenta posti di assistente tisiologo (categoria direttiva - ruolo «medici tisiologi»). Il limite massimo di età per i candidati è fissato in 35 anni salvo le elevazioni di legge. Il concorso è per titoli e per esami e le domande devono essere indirizzate alla Direzione generale dello INPS (Servizio gestione case di cura e di ricovero - Ufficio V - Sezione 1), via Giulio Romano 46, Roma. Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alla locale sede dell'INPS in via S. Anastasio 7.

La base di Rivolto aperta ai voli «charter»

Il presidente dell'EPT di Udine, dott. Barbina, ha ricevuto comunicazione che si sta avviando a soluzione il problema dell'apertura al traffico aereo civile degli aeroporti militari. Ciò allo scopo di consentire, nella stagione estiva, l'effettuazione di voli «charter», in considerazione dell'importanza che tali voli vanno assumendo, di anno in anno, nel movimento turistico internazionale.

Con l'autorizzazione ad usufruire dell'aeroporto di Rivolto per voli «charter», verrà offerta la possibilità ai turisti del Nord Europa di avere un vantaggioso collegamento con Lignano Sabbiadoro, con Grado e con gli altri centri balneari della costa adriatica.

«Pirati» di reti al largo di Muggia

Un'ennesima denuncia di furto di reti da pesca è stata presentata ieri l'altro agli agenti del Commissariato di Muggia. Il derubato questa volta è il pescatore Italico Maier, di 51 anni, abitante al numero 28 di Borgo San Pietro, al quale i soliti «pirati» hanno rubato ben otto reti passelere causandogli un danno di circa quarantamila lire.

Il Maier aveva affondato le sue reti a circa due miglia e mezzo dalla diga foranea di Muggia e vi aveva posto il suo segnale. L'altra mattina quando si era recato con la sua barca per tirare su le reti e ritirare il pescato, ha avuto l'amara sorpresa di non trovare al suo posto nè il segnale, nè le reti. Ritornato a terra egli si è presentato subito al Commissariato di Muggia, dove ha raccontato ciò che gli era accaduto.

Per la Befana del MSI gli interessati sono pregati di ritirare l'invito nella sede di via Battisti 14 questo pomeriggio dalle 16 alle 19.



(Giornalfoto)

Agli sportelli della sede dell'ACT (per i soli soci) ed a quelli predisposti alla Fiera, è proseguito ieri l'afflusso degli automobilisti per il pagamento della tassa di circolazione. In tutto sono stati 2800 i contribuenti che hanno provveduto al pagamento, nella giornata di ieri, ma ne mancano ancora 32 mila, che dovranno farlo entro il 10 gennaio. Inevitabili gli affollamenti

L'ARDUO FRONTE DELLA NOSTRA POLIZIA STRADALE

In un anno di incidenti venti morti sull'asfalto

Quasi settecento i feriti - Aprile e agosto i mesi più duri Elevate dagli agenti oltre quindicimila contravvenzioni

Aprile ed agosto sono i mesi durante i quali sulle strade della provincia di Trieste è stato registrato il maggior numero di incidenti; giugno e novembre, quelli più funestati da incidenti mortali. Questi, i dati di rilievo che emergono dal consuntivo di fine anno, nel quale il comando della Polizia stradale sintetizza la vasta e indefessa opera svolta dai militi del Corpo, per la prevenzione e il rilevamento degli incidenti della strada, durante il 1965.

Ecco, dapprima, i dati più importanti e comunque appariscenti, quelli relativi agli incidenti. Sulle strade della nostra Provincia la Polizia stradale è accorsa 713 volte lo scorso anno; in 19 gli agenti hanno registrato incidenti con esito mortale, e in ben 476 incidenti si è avuta come conseguenza, il ricovero delle persone coinvolte. I decessi sono stati 20; i feriti, complessivamente, sono stati 671.

Aprile ed agosto, si diceva, i mesi durante i quali è stato registrato il maggior numero di incidenti: 79 durante il primo, 74 nel corso del secondo. Seguono, a breve distanza, maggio, con 73 e marzo, con 71. Il mese più «tranquillo»: novembre, durante il quale gli agenti della Stradale hanno proceduto a 44 rilevazioni. Novembre vanta però anche il «record» opposto; durante questo mese si sono avuti 4 incidenti mortali con altrettanti decessi. Il cruento primato è condiviso con giugno: 3 incidenti, 4 morti. Da notare che per effetto della «Operazione Ferragosto», in occasione della quale sono state impegnate per molti giorni tutte le forze di vigilanza stradale, durante agosto, non è stato registrato sulle strade della provincia alcun incidente mortale. Lo stesso positivo primato spetta ad ottobre.

Il maggior numero di feriti si è avuto in aprile: ben 92, cifra largamente superiore ai 68 di agosto e ai 66 di giugno, che seguono nell'ordine, e ai 24 di novembre, minimo annuale.

L'attività maggiore della Polizia stradale non è rivolta, però, al rilevamento degli incidenti, ma alla loro prevenzione. A questo scopo, ogni giorno, da sei a otto pattuglie percorrono le strade che uniscono Trieste alle località vicine, coprendo ciascuna una distanza variabile dai 100 ai 120 chilometri, nello spazio di sette ore. Sette ore, per ogni coppia di agenti. Il numero delle contravvenzioni rispecchia quest'attività: 15.375, nel corso del 1965. La cifra massima si trova in febbraio, con 2244; la minima in settembre con 891. Bisogna però rilevare come durante quest'ultimo mese quasi tutti gli agenti siano stati impiegati nelle opere di soccorso e di deviazione del traffico, a causa delle inondazioni che hanno colpito la parte meridionale della pianura Veneta e la zona di Latisana in particolare. Le contravvenzioni hanno fruttato all'Erario più di 37 milioni e mezzo di lire, di cui quasi 5 milioni sono stati versati dagli automobilisti insofferenti delle norme del traffico nel solo mese di aprile.

Un altro dato di notevole importanza, sempre riguardante la prevenzione degli incidenti: le segnalazioni per la sospensione e la revoca delle patenti. E' noto, infatti, che alcune infrazioni possono portare alla sospensione del documento di guida: tra le più comuni, l'eccesso di velocità, la mancata precedenza o la mancata fermata agli «stop», il sorpasso a destra oppure quello a sinistra, ma in prossimità di curve o dossi, l'abbagliamento di veicoli incrocianti, la guida in stato di ebbrezza o senza i dispositivi (occhiali o apparecchi speciali) prescritti sulla patente. Chi incorra, nel periodo di dieci anni, in tre di queste infrazioni (ma ne bastano due, purchè una riguardi lo stato di ebbrezza), vedrà la sua patente temporaneamente sospesa.

Le segnalazioni riguardanti queste pericolose infrazioni da parte degli agenti della Stradale sono state, nel corso del 1965, 515:: ben 60 in agosto, 57 in marzo e il minimo di 30 in novembre.

SEGNALAZIONI

«Sono una pensionata, faccio volentieri la carità e qualche elargizione a chi ha veramente bisogno. Io, non approvo però che ora per la Befana vadano spesi tanti milioni per fare dei regali a chi non ne ha la necessità. Tutti gli Enti profondono denaro per fare regali a bambini figli di impiegati, benestanti. Ci sono invece tanti bambini abbandonati, oppure figli di genitori poveri che non hanno, non dico giocattoli ma neanche il necessario per nutrirsi. Non sarebbe più giusto fare con tutti questi milioni un fondo solo ed aiutare, e far contenti questi poveri bambini? Un'altra cosa che mi fa rabbia, e cioè che studenti universitari vadano a disturbare per le case a chiedere denaro per dar delle feste e far baldorie. Non hanno vergogna, e neanche un po' di dignità questi giovanotti? Sono venuti tante volte da me a chiedere, non ho mai dato un soldo e da me non avranno mai niente. Se non hanno denaro che facciano a meno delle feste. Credo che moltissimi mi daranno ragione» (Lettera firmata).

Il dono è una cosa, la beneficenza è un'altra. Le aziende che offrono strenne ai figli dei loro dipendenti in occasione delle feste intendono semplicemente rimaner fedeli a una tradizione di gentilezza, non prestare soccorsi. Per quanto riguarda le «collette» goliardiche è da notare che le organizzazioni studentesche hanno più volte dichiarato di non approvarle. Si tratta di iniziative personali che la nostra lettrice fa bene a non incoraggiare.

❋

«Ho letto, fra le segnalazioni, le rimostranze di una studentessa per i troppi compiti assegnati durante le vacanze natalizie. Riprendo l'argomento per confermare quanto da lei scritto, anzi la mia intenzione era di scrivere al sig. Provveditore per protestare contro l'atteggiamento di alcuni professori di alcune scuole. Mia figlia che frequenta le magistrali, non ha potuto usufruire fino ad oggi di alcuna ora di libertà per l'esagerata quantità di compiti di latino, italiano, storia, geografia vale a dire il doppio del normale, senza contare l'inglese e la matematica. Non mi si venga a dire che è difficile giudicare che cosa è giusto: io ho tre figli ed in tanti anni di scuola li ho sempre visti lavorare — ed è bene — ma non ho mai visto una cosa simile. Se si dànno le vacanze, ebbene siano vacanze, altrimenti si mandino i ragazzi a scuola evitando inutili maratone di studio senza profitto ed inutili sacrifici alle famiglie. Il sig. Provveditore nel dare l'autorizzazione al prolungamento delle vacanze avrebbe dovuto anche raccomandare una equa distribuzione dei compiti altrimenti, insisto, meglio andare a scuola! Oppure le feste sono fatte solo per i professori? Importante sarebbe conoscere il pensiero della competente autorità». (Lettera firmata B. B.).

❋

Ore cinque e mezzo del 1.o gennaio: viale XX Settembre, di fronte alla «Standa». C'è una baracca dove una vedova di guerra, esercita, quando il tempo glielo permette, il suo piccolo commercio ambulante di fiori finti e ninnoli. Passa di là uno dei soliti «eroi da strapazzo» e pensa che il modo migliore di concludere la sua brava «notolada» di fine d'anno è quello di dar fuoco a quella baracca. Chissà che bell'effetto farà; e poi che male c'è? I vigili del fuoco prontamente accorsi non possono evitare che vada interamente distrutto il tendone (18.000 lire) e che venga parzialmente rovinata sia la baracca, sia la merce in essa contenuta. Roba da pochi soldi, d'accordo, ma per quella povera donna era «tutto». Io l'ho vista qualche ora più tardi mentre, con le lacrime agli occhi cercava di riordinare le sue povere cose. Ed ora? Ora io non dico nulla, vorrei lasciare a voi la conclusione». (Lettera firmata C.C.).

E noi la lasciamo ai lettori più sensibili.

❋

«Ho letto su vari giornali e riviste la biografia del tenore Tito Schipa, morto a New York il 16 dicembre u. s. Ai particolari riferiti dalla stampa sui suoi primi passi nell'arte lirica e i suoi primi successi, vorrei aggiungerne uno che potrebbe interessare specialmente gli esuli dalmati. Tito Schipa nell'anno 1908 cantò al Teatro Mazzoleni di Sebenico nella «Traviata». A mia memoria le critiche sull'allora giovanissimo cantante, furono quanto mai lusinghiere. A molti quel fortunato esordio in un teatro modesto ma frequentato da un pubblico amantissimo della bella musica italiana, potrebbe apparire insignificante; devo far notare però che l'episodio della vita artistica di Tito Schipa da me citato rimase nella memoria del noto cantante: tant'è vero che nel 1919, egli avvicinò un mio conterraneo e buon conoscente per parlare con lui della sua serata a Sebenico e di varie persone che gli furono presentate in quell'occasione». (Lettera firmata).

❋

«Sono un vostro assiduo lettore e avendo fatto una scommessa fra amici vorrei sapere se la parola abbreviata «signori» si scrive sigg.ri oppure sig.ri. La discussione è sorta da un cartello augurale. Sono certo mi accontenterete e vi ringrazio anticipatamente» (Lettera firmata C. T.).

L'abbreviazione esatta è «sigg.» (analogamente a «proff.») perchè il raddoppio della consonante sta ad indicare il plurale. Si tratta comunque di una formula assai poco elegante che con l'aggiunta del «ri» diventa assurda. Tanto vale scrivere per intero «Signori», così, come sui filobus sarebbe meglio scrivere «Piazza» al posto del comico «P.zza».

❋

Il signor Pietro Masiola, triestino residente a Genova, non manca di seguire col massimo interesse insieme con altri suoi amici tutte le notizie che riguardano le comunicazioni con la nostra città. Stavolta non ci scrive, come di consueto, per segnalarci i progressi di altre autostrade e metterci a confronto con le vicende della Trieste - Venezia, bensì per affrontare un tema ferroviario: «Era stato previsto il ripristino del raddoppio della Cervignano - Quarto d'Altino (magari in due riprese), ma purtroppo nulla ancora si è visto che valga a dimostrare la buona volontà delle Ferrovie dello Stato. Abbiamo appreso invece che sono stati stanziati oltre 300 miliardi, di cui gran parte destinati alla realizzazione e costruzione del doppio binario in Liguria e non solo per le linee principali, ma anche secondarie. Secondo noi la linea Cervignano - Quarto d'Altino è più importante delle linee secondarie che in Liguria hanno deciso di fare. Mi auguro che le autorità regionali e comunali intervengano energicamente presso chi di dovere, affinchè dopo tanti anni di promesse (cioè dal 1956) si provveda finalmente all'atteso raddoppio».

Un corso retribuito per infermiere all'INAIL

Nella scuola interna di fisiochinesiterapia dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sarà tenuto anche quest'anno, un corso biennale di istruzione per fisiochinesiterapiste. La partecipazione al corso è limitata a venti aspiranti. Ad esso potranno essere ammesse infermiere professionali diplomate dalle Scuole convitto che non abbiano superato i 26 anni.

Per tutta la durata del corso, le allieve avranno vitto e alloggio gratuito nella sede della scuola e sarà corrisposta, inoltre, una indennità, nella misura di 400 lire giornaliere, per quelle che abbiano già un rapporto di impiego con l'INAIL e di 20.000 lire mensili forfettarie per le altre.

Le domande di ammissione, redatte in carta semplice, dovranno essere presentate entro il 15 gennaio alla sede provinciale dell'INAIL.

Incontri per il contratto dei metalmeccanici

Si è svolto ieri l'incontro fra l'Intersind e l'ASAP e le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo una illustrazione delle varie situazioni aziendali e di settore da parte dei rappresentanti dell'Intersind e ASAP, si è convenuto che le parti si incontreranno nuovamente il giorno 12 gennaio p.v. per l'esame delle richieste presentate dai sindacati aderenti alla CISL, alla UIL e alla CGIL.

Provvedimenti per i teatri. Il provvedimento di recente votato dal Consiglio comunale, relativo alla concessione al Teatro «Verdi» di un contributo straordinario di 16 milioni di lire per il 1965 è stato ratificato dall'autorità tutoria; e così pure quello concernente l'assunzione in concessione da parte del Comune dell'Auditorium di via del Teatro Romano, sala che il Comune a sua volta ha ceduto all'Ente per il Teatro stabile per le recite di prosa.

Alla Galleria Rossoni di corso Italia, continua la mostra del pittore concittadino Giovanni Babuder, che presenta una serie di paesaggi della nostra Regione e soprattutto del Carso.

DISCUSSI I PROBLEMI DELLE ARTERIE REGIONALI

Sicura attrattiva turistica la strada «Vedetta d'Italia»

Colloqui dell'assessore Dulci con i Presidenti delle Province Piani organici per le comunicazioni col Carso e la riviera

Nell'imminenza della ripresa dei lavori del Consiglio regionale, gli organi dello stesso sono già in piena attività. Dopo Capodanno, infatti, è già stata registrata una riunione della Giunta che ha trattato vari argomenti di ordinaria amministrazione. Ieri il vicepresidente della Giunta regionale prof Dulci, nella sua veste di assessore ai trasporti ed al turismo, ha ricevuto in mattinata il Presidente della Provincia di Trieste, dott. Savona e l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Trieste, Mocchi, accompagnati dai capi dei rispettivi uffici tecnici.

Nel corso del colloquio sono stati discussi problemi riguardanti la situazione delle strade turistiche della provincia di Trieste, con particolare riferimento ai 500 milioni stanziati dall'Amministrazione regionale per il trascorso esercizio (1965) e i 3 miliardi che saranno erogati nel quinquennio 1966-70 per il settore, in base alla legge regionale 29 dicembre 1965, n. 32, relativa a provvidenze per la sistemazione ed il completamento di strade di interesse turistico del Friuli - Venezia Giulia.

Il dott. Savona ed il rappresentante del Comune hanno garantito la presentazione, quanto prima, di progetti esecutivi per il passato esercizio e la predisposizione di un piano di massima per il quinquennio 1966-70, insistendo in particolare pèr la realizzazione della strada «Vedetta d'Italia» che valorizzerà le risorse turistiche del Carso triestino.

Sono stati inoltre esaminati i problemi di scorrimento della strada della stazione di Grignano, della strada provinciale di Borgo Grotta Gigante, della rettifica della strada provinciale carsica ad Aurisina, delle strade di Muggia ed infine di tutte le strade dei Comuni minori nonchè dei loro collegamenti con la riviera. Entro brevissimo lasso di tempo, la Provincia — d'accordo con i Comuni interessati, anche per il riparto degli oneri spettanti agli Enti locali — presenterà dei piani organici.

Precedentemente l'assessore Dulci aveva ricevuto il Presidente della Provincia di Udine, prof. Burtolo. Nel corso del colloquio erano stati trattati problemi riguardanti la situazione delle strade turistiche dell'Udinese, con riferimento agli stessi stanziamenti richiamati per i problemi triestini.

Fra l'altro, con il Presidente della Provincia udinese, sono stati esaminati i progetti concernenti le strade di Pian Cavallo, Pramollo, Fusine, Campone, Belvedere, raccordi della Carnia e delle Valli del Natisone.

Oggi il prof. Dulci riceverà il Presidente della Provincia di Gorizia per trattare analoghi problemi riguardanti i trasporti e il turismo dell'Isontino.

Dal canto suo l'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, prof. Giovanni Vicario, si è incontrato ieri con il Presidente della Provincia di Udine, prof. Burtulo, e con il vicepresidente ed assessore all'istruzione avv. Lepre, con i quali sono stati esaminati problemi di comune interesse (assistenza scolastica, istruzione professionale, istituzioni e scambi culturali).

Lo stesso assessore Vicario, anche nella sua veste di assessore delegato agli Enti locali, ha ricevuto inoltre ieri, insieme all'assessore al lavoro Bruno Giust, il Sindaco di Prata di Pordenone, dott. Puiatti, che era accompagnato dal presidente del locale Ente comunale di assistenza. Con questi è stato fatto il punto, per quanto riguarda quel Comune, delle provvidenze legislative approvate dalla Regione a seguito dell'alluvione del settembre scorso.

Infine l'assessore Vicario ha inviato ieri all'avv. Agostino Candolini, attuale presidente della Società Autovie Venete e già, per lungo tempo, Presidente della Provincia di Udine, il seguente dispaccio di compiacimento: «Lietissimo del conferimento del premio Epifania, che costituisce un nuovo significativo riconoscimento alle Sue altissime qualità di amministratore della cosa pubblica ed esempio sempre presente in chi ebbe l'onore, per l'unghi anni, di esserLe diretto collaboratore, Le porgo vivissime cordiali felicitazioni».

Chiarimenti dell'ANVGD in tema di opzioni

Oltre a regolamentare il problema del riacquisto della cittadinanza italiana, l'accordo italo-jugoslavo del 27 novembre 1964 regola anche gli altri casi di opzione, tuttora insoluti, derivanti dall'art. 19 del Trattato di pace del 10-2-1947 e dai successivi accordi del 23-12-1950 e del 18-12-1954.

L'Ufficio stampa della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha diramato in proposito una nota illustrativa, sintetizzando come segue i casi più importanti:

1) La Jugoslavia accoglierà positivamente tutte le opzioni esercitate presso i Comuni dell'attuale territorio nazionale. Le autorità italiane dovranno trasmettere a quelle jugoslave gli elenchi dei nominativi interessati. Quindi coloro che hanno optato in Italia e non hanno avuto ancora notizia dell'esito dell'opzione, si rechino presso il Comune per accertare se la loro opzione è stata trasmessa al Ministero e quindi accettata e trascritta. In caso contrario, chiedano che l'atto dell'opzione venga inviato immediatamente al Ministero dell'Interno - Direzione generale Affari generali - Divisione cittadinanza ufficio opzioni.

2) Il Trattato di pace e gli accordi del 1950 e del 1954 stabilivano che tutti coloro che il 10-6-1940 avevano la loro residenza anagrafica nei territori ceduti, avevano l'obbligo di optare anche se di fatto risiedevano fuori di detti territori. L'attuale accordo precisa che essi non avevano l'obbligo di optare e che quindi hanno conservato la cittadinanza italiana anche se non hanno optato. La disposizione riguarda coloro che per ragioni di lavoro, d'impiego, di salute, di famiglia risiedevano sull'attuale territorio nazionale, pur conservando la residenza anagrafica nei territori ceduti. Sarà bene quindi che essi, qualora la loro posizione non sia stata ancora definita, si rivolgano alla Prefettura.

3) Si precisa infine che non avevano l'obbligo di optare per conservare la cittadinanza italiana coloro che al 10-6-1940 avevano l'iscrizione anagrafica presso un Comune dell'attuale territorio nazionale, anche se di fatto, alla stessa data, risiedevano nei territori ceduti.

Chiarimenti sui tributi relativi al nuovo Catasto

In merito al nuovo catasto edilizio urbano che è entrato in vigore il 1.o gennaio, il servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza, ricorda le seguenti precisazioni fornite dalla Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali: Ai fini tributari, il predetto nuovo catasto non potrà praticamente spiegare i suoi effetti che dal 1.o gennaio 1967, in quanto, per il preciso disposto dell'art. 79 del T. U. 29 gennaio 1958, n. 645, i primi ruoli compilati sulla base delle risultanze dello stesso nuovo catasto saranno quelli ordinari di II serie 1966.

Per l'applicazione dell'imposta sul reddito dei fabbricati sulla base delle nuove risultanze catastali, si richiamano le istruzioni impartite con le circolari 30 dicembre 1961 num. 200010, 2 agosto 1962, n. 204050, e 10 dicembre 1962, n. 206810, che, a suo tempo, sono state trasmesse anche agli uffici competenti.

Entro venerdì 7 dovranno essere presentate le domande di partecipazione al concorso pubblico per titoli e per esami bandito dall'INPS a 53 posti di assistente sociale (categoria di concetto - ruolo «assistenti sociali»).

Domande entro oggi per grazie dotali all'ECA

Entro le 12 di quest'oggi dovranno essere presentate all'ECA (reparto assistenza, via Pascoli 31, pianoterra) le domande relative al conferimento delle grazie dotali dell'ammontare di 120 mila lire ciascuna della Fondazione «Rosa Haslinger nata Wieser». Queste grazie dotali sono disposte a favore di ragazze povere, orfane anche di un solo genitore, meglio qualificate per buoni costumi, residenti nel Comune di Trieste ed aventi il domicilio di soccorso nel Comune medesimo.

Le domande di concorso, stese in carta libera, dovranno essere corredate dai seguenti documenti: 1) stato di famiglia nel quale risulti lo stato di orfana e la residenza stabile nel Comune di Trieste; 2) certificato di buona condotta della sposa e dello sposo; 3) certificato da parte della parrocchia competente che attesti il prossimo matrimonio.

Al conferimento delle doti si procederà il 5 febbraio 1966. Le doti saranno pagate dopo celebrato il matrimonio e verrà a cessare ogni diritto qualora il matrimonio non seguisse entro un anno dal conferimento.

Per maggiori chiarimenti le aspiranti potranno rivolgersi all'ECA dalle 9 alle 11.

ALL'OPERA IL C.I.S.E. E IL C.D.I.

Centri di studio istriani inaugurati dall'Arcivescovo

Si occuperanno di questioni economiche e di documentazione storica - Strenne a bimbe

Ieri alle 17, nella sede di via Giotto 9, sono stati ufficialmente inaugurati il Centro italiano studi economici (CISE) e il Centro documentazione istriano (CDI). Erano presenti, con l'Arcivescovo mons. Santin, il dott. Mellaro in rappresentanza del Prefetto Mazza, il dott. Vascotto per il Sindaco, il Procuratore della Repubblica dott. Nardi, il col. Dolce, comandante dei vigli urbani.

Il sig. Fragiacomo, presidente del CISE e del CDI ha rivolto ai presenti un breve discorso illustrando le finalità dei due Centri e le attività che gli stessi si propongono di svolgere In particolare, egli ha sottolineato che il Centro documentazione istriano si propone di raccogliere pubblicazioni e documenti sull'Istria e sulla sua popolazione, onde arricchire il patrimonio culturale che, in argomento, già esiste in Italia.

«Siamo gente semplice — ha precisato il presidente dei due Centri — gente che si dedica a un'attività quasi dopolavoristica, per amore del prossimo e della storia. Siamo a disposizione di tutti, dimenticando qui dentro ogni personale pensiero politico».

Egli ha tenuto anche a sottolineare che i due sodalizi non contano su aiuti materiali ma soprattutto su quelli morali, sul la comprensione. Alle necessità materiali i due enti provvederanno in vario modo, sia con contributi personali, sia organizzando gite e gare, e consimili iniziative.

Inutile dire che i due enti non nuotano nell'abbondanza, tutt'altro, ma tuttavia essi hanno voluto iniziare la loro attività con un gesto generoso verso chi ha più bisogno di essi, e precisamente offrendo dei doni alle bambine della «Casa della fanciulla»: «Ciò — ha detto il sig. Fragiacomo rivolto alle bambine presenti, e alludendo ai pacchi-dono — noi vi doniamo di cuore, lieti di fare un gesto umano e gentile, e soprattutto di portare nei vostri piccoli cuori un po' di gioia».

Ha preso poi la parola l'Arcivescovo, il quale, centrando il suo dire proprio su questo particolare, ha ringraziato il CISE e il CDI dei doni per le bimbe, doni che il Presule stesso ha poi voluto distribuire personalmente.



(Giornalfoto)

Dopo l'inaugurazione del CISE e del CDI, nella sede di via Giotto 9, l'Arcivescovo mons. Santin distribuisce alle bambine della «Casa della fanciulla» i doni offerti dai due Centri

INDIVIDUATE DAL CONSORZIO DI SVILUPPO

Tre località del Friuli adatte a nuove industrie

Hanno già attirato l'interesse di gruppi imprenditoriali Speciali agevolazioni per Maniago, Cimolais ed Erto-Casso

L'industrializzazione di determinati scacchieri nel territorio friulano e giuliano è nei programmi della Regione a statuto speciale. Una delle zone comprese in tale quadro generale è proprio ai confini nord-occidentali della Regione. Infatti numerose sono le «avances» già pervenute da parte di gruppi imprenditoriali industriali per l'installazione di nuovi stabilimenti nella zona di Maniago, Pinedo ed Erto-Casso, dove sono previste le agevolazioni concesse dal Governo a seguito della catastrofe del Vaiont.

In base alle leggi emanate appositamente e tendenti direttamente al ripristino ed al sorgere di attività economiche nella zona, è stato creato un consorzio tra la Provincia di Udine, la Camera di commercio industria e agricoltura di Udine, i Comuni di Maniago, Claut, Erto-Casso e Cimolais. Uno statuto apposito è in corso di approvazione da parte degli organi competenti dei vari Enti, e sarà quindi sottoposto all'approvazione del Ministro dell'Industria e Commercio.

Tre sono le zone finora individuate dal Consorzio per il sorgere di nuove industrie. La maggiore, per circa 100 ettari, si trova nel Comune di Maniago, altre di minore estensione sono a Pinedo (Cimolais) e ad Erto-Casso. S'intende che verranno studiate anche altre possibilità di insediamenti industriali in base al piano urbanistico. Gli Enti locali delle nuove zone avranno la possibilità di entrare a far parte del consorzio.

Queste le agevolazioni previste: 1) un contributo a carico dello Stato fino al massimo del 20 per cento della spesa occorrente per l'installazione degli impianti; tale contributo è a fondo perduto; 2) un finanziamento per la parte residua della spesa con un tasso d'interesse non superiore al 3 per cento comprensivo della spesa, ammortizzabile in 15 anni, restando a carico dello Stato la differenza tra il tasso della convenzione per i finanziamenti e quello predetto del 3 per cento; 3) alle imprese industriali che intendessero trasferire gli impianti o costruire nuovi complessi produttivi, nei territori dei Comuni compresi nel comprensorio stabilito per la costituzione dei nuclei di industrializzazione, vengono concesse le agevolazioni previste dall'art. 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, per i Comuni depressi, riguardanti l'esenzione per 10 anni da ogni tributo diretto sul reddito.

L'intervento dello Stato, a seguito degli eventi del Vaiont del 9 ottobre 1963, interessa la zona di Erto-Casso in provincia di Udine, e quella di Longarone in provincia di Belluno. La legge che costituisce lo strumento in atto per ogni iniziativa di carattere economico è quella emanata il 31 maggio 1964 n. 457, che ha apportato le necessarie modifiche ed integrazioni alla prima legge (4 novembre 1963, n. 1457), la quale risentiva dell'urgenza con cui era stata predisposta per far fronte alle immediate esigenze delle popolazioni colpite.

Non sfugge l'importanza della scelta nella zona di Maniago, che essendo il centro famoso dei coltellinai, offre una manodopera già qualificata, pur sempre in eccedenza rispetto alle attuali possibilità di lavoro esistenti, e quindi costretta alla emigrazione. Le agevolazioni previste e la scelta delle zone hanno già attirato l'attenzione di imprenditori. Ovviamente, essendo il consorzio ancora in fase di costituzione ufficiale tali offerte non possono essere concretate e quindi rese note.

Benefici per i profughi già proprietari di cinema

L'ANVGD richiama l'attenzione degli interessati sul «Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia» pubblicato dalla G.U. del 12 novembre 1965.

L'Ufficio stampa dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia fa rilevare che l'ultimo capoverso dell'articolo 31 della legge 4 novembre 1965 n. 1213 stabilisce quanto segue: «I profughi già proprietari o esercenti di cinema nei territori di provenienza, i quali non abbiano presentato o non presentino entro il termine perentorio di un anno dal loro rientro in Patria domanda intesa a ottenere l'autorizzazione per ripristinare nel territorio della Repubblica l'attività cinematografica in precedenza esplicata, decadono dal particolare beneficio previsto dall'art. 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137. Il termine decorre dall'entrata in vigore della presente legge per i profughi già rientrati in Patria».

Va tenuto pure presente, ricorda ancora la nota dellA.N.V. G.D., che le autorizzazioni per l'apertura di nuove sale cinematografiche sono rilasciate dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, sentito il parere di una apposita commissione, composta da sedici membri e presieduta dal Direttore Generale dello Spettacolo. La Commissione inizierà i suoi lavori, prevedibilmente, non prima del mese di febbraio.

Dibattito al «Morandi». Questa sera con inizio alle ore 18.45, si terrà nella sala del Circolo culturale «Rodolfo Morandi» di piazza San Giovanni 1 l'annunciato dibattito sul tema: «Problemi aperti della Resistenza nella Regione Friuli-Venezia Giulia», al quale parteciperanno Galliano Fogar, il dott. Teodoro Sala e il prof. Carlo Siskovic.

Riunione precongressuale del PSDI a Udine

In vista del congresso di Napoli si riuniscono oggi a Udine esponenti delle Federazioni del PSDI del Friuli-Venezia Giulia e di Belluno.

Sarà presente il Sottosegretario all'Interno on. Guido Ceccherini, che venerdì interverrà alla direzione nazionale del partito, convocata alla vigilia del congresso.

Nella riunione di oggi saranno esaminati gli argomenti all'ordine del giorno del congresso tra cui la composizione del nuovo Comitato centrale del PSDI.

Al congresso di Napoli le Federazioni del Friuli - Venezia Giulia invieranno 14 delegati effettivi. Interverranno inoltre al congresso il Sottosegretario all'Interno on. Ceccherini, il sen. Zannier, l'on. Zucalli, il vicepresidente della Giunta regionale prof. Dulci, il segretario regionale Cesare e gli assessori regionali avv. Marpillero e dott. Nardini, l'avv. Devetag, vicepresidente del Consiglio regionale ed i consiglieri regionali prof. Bertoli e dott. Bisol.

VI HANNO ADERITO FINORA CINQUE PAESI

PRESENZA DI CEYLON ALLA PROSSIMA FIERA

E' giunta notizia in questi giorni che il Governo di Ceylon ha ufficialmente reso noto la propria intenzione di partecipare alla XVIII Fiera campionaria internazionale di Trieste, in programma per il periodo dal 21 giugno al 5 luglio 1966.

Sale così a cinque il numero dei Paesi che hanno già dato formalmente la loro adesione alla prossima edizione fieristica, mentre sono tuttora in corso contatti con diversi altri Stati, per alcuni dei quali la partecipazione risulta già praticamente assicurata sebbene non siano ancora pervenute le relative conferme ufficiali.

L'annuncio concernente la decisione del Governo di Colombo acquista particolare significato in quanto apre la strada a quella che sarà la prima partecipazione del Ceylon alla rassegna triestina.

La Nazione asiatica, collegata allo scalo giuliano da tradizionali servizi marittimi di linea, dimostra in tal modo il proprio accresciuto interesse per le attività emporiali triestine.

Vidimazione di licenze per la vendita ambulante

Il Municipio ricorda a tutti coloro che esercitano il commercio ambulante l'obbligo di presentare direttamente presso l'Ufficio licenze commerciali (stanza n. 37 Palazzo Costanzi), o per il tramite delle rispettive Associazioni di categoria, il libretto-licenza per l'apposizione sullo stesso del «visto» per l'anno 1966.

Coloro che non avranno provveduto alla suddetta vidimazione entro il 30 giugno 1966 non potranno più esercitare l'attività commerciale perchè la relativa licenza perderà ogni validità.

Al vaglio dell'EPT i programmi per l'annata

Entro il mese di gennaio io Ente provinciale per il turismo di Trieste avrà ultimato l'esame delle manifestazioni proposte da vari enti e organizzazioni per essere inserite in un programma coordinatore di tutte le iniziative. Si tratta di una operazione tradizionale, destinata a formare un quadro organico e completo il più possibile di spettacoli e manifestazioni di vario genere, da programmare entro il 1966. Mese per mese, tenendo presenti iniziative e spettacoli analoghi che fossero programmati in città vicine, sarà formato un elenco di manifestazioni di notevole interesse turistico, di genere artistico, sportivo, culturale e vario.

Fra le novità previste per l'anno corrente si contano già alcune manifestazioni destinate ad esercitare vasto richiamo. Al Museo del Mare sarà inaugurata una mostra permanente dedicata alla storia del «Lloyd Triestino». Nel mese di aprile i saloni della Stazione marittima ospiteranno un convegno filatelico internazionale. In giugno invece sarà allestita la mostra internazionale d'arte sacra. Una novità sarà costituita inoltre dal primo salone internazionale dell'«animale da compagnia», previsto per i primi di novembre. La manifestazione dovrebbe diventare una rassegna tradizionale, unica nel suo genere da alternarsi con la mostra internazionale del fiore.

Borse di studio per orfani di guerra

Entro il 15 gennaio dovranno pervenire al Comitato provinciale dell'Opera nazionale orfani di guerra (via del Mercato Vecchio 1) le domande relative alle borse di studio messe a concorso per l'anno accademico 1965-'66. Esse sono complessivamente 400: duecento da L. 200 mila e altrettante da L. 300.000 da assegnarsi ad orfani di guerra meritevoli per profitto e condotta e che versino in disagiate condizioni economiche, iscritti ad Atenei e Istituti universitari legalmente riconosciuti dallo Stato, ivi compresi gli iscritti a Facoltà e Istituti superiori che rilasciano titoli accademici equipollenti, così pure legalmente riconosciuti.



(«Giornalfoto»)

La sera del 29 dicembre impiegati, operai e dirigenti della F.M.S.A. dei CRDA, hanno salutato e festeggiato il loro direttore ing. Leopoldo Potrebin, che dopo 40 anni di fervida operosità nei vari settori della azienda ha lasciato la direzione dello stabilimento per rendersi ancora utile in altri settori tecnici sempre nell'ambito dei CRDA.

I dipendenti gli hanno fatto omaggio di una medaglia d'oro, che egli ha gradito ringraziando vivamente delle espressioni rivoltegli. L'ing. Potrebin (a sinistra) ha avuto cordiali parole per i suoi dipendenti anziani e giovani, che egli ha invitato a continuare nell'opera svolta fino ad oggi, con sempre maggiore dedizione.

DA DOMANI L'ESPOSIZIONE DEI CIMELI

Vita e opere di Svevo all'Istituto germanico

Sabato la conferenza di Antonio Fonda Savio

Domani, giovedì, alle ore 18, nella Galleria al pianoterra dell'Istituto germanico di cultura, in via Coroneo 15, si apre la Mostra di ricordi di Italo Svevo.

Quando fu programmato che la sera del 7 gennaio si sarebbero iniziate al nostro Verdi le rappresentazioni della «Coscienza di Zeno», che lo scrittore concittadino Tullio Kezich ha con amore e sapiente tecnica ridotto per le scene, alcuni amici del grande letterato triestino hanno avuto la idea di organizzare questa mostra che ne raccoglie documenti e cimeli. La famiglia ne ha assunto con devozione l'allestimento, contribuendovi con parte del vasto materiale che ricorda lo Svevo e che conserva amorevolmente; e l'Istituto germanico di cultura è stato ben lieto di collaborarvi e di ospitare questa iniziativa, anche in considerazione del fatto che essa ricorda un celebre triestino che ha fruito dei primi rudimenti della sua cultura in un collegio bavarese, a Segnitz.

Nella Mostra sono esposti per materia ed in ordine cronologico quadri, documenti, pagine autografe di lavori di Italo Svevo, lettere scambiate tra lo scrittore, critici e letterati quali Paul Heyse, James Joyce, Eugenio Montale, Valéry Larbaud ed altri (in genere in fotocopia perchè gli originali se spesso maneggiati ne soffrono), fotografie sue, dei familiari, dei luoghi che egli abitò, nonchè saggi di autori italiani e stranieri su di lui e la sua opera, ed i suoi libri nelle varie edizioni ed esemplari di parecchie delle numerosissime traduzioni in molte lingue straniere. Quindi locandine di varie rappresentazioni di commedie dello Svevo e alcuni zibaldoni che raccolgono ritagli di giornali con articoli e critiche sulla sua opera. Infine fotografie di scene della «Coscienza di Zeno» nella citata riduzione teatrale di Tullio Kezich, che da un anno viene rappresentata con successo nelle principali città italiane, e andrà in scena, per la prima volta a Trieste, la sera del 7 gennaio.

Tra i vari ricordi, rivestono particolare importanza il ritratto dello Svevo, opera della pittrice concittadina Leonor Fini, del 1927, mai prima esposto al pubblico; le prime edizioni di «Una vita» e di «Senilità» (Vram 1893 e 1898), le bozze di quest'ultimo romanzo con le correzioni autografe dell'autore per la edizione del 1927, ed una lettera di James Joyce, con testo in triestino.

Si tratta insomma di una parte, scelta accuratamente, del vasto materiale esistente che riguarda lo Svevo, scelta che per la sua importanza e varietà desterà certamente il massimo interesse nel pubblico. La Mostra resterà aperta sino al giorno 13, con orario dalle ore 17 alle 20; l'accesso è libero.

Alle ore 18.30 del giorno 8, il genero dello scrittore, col. Antonio Fonda Savio, parlerà su «Ettore Schmitz (in arte: Italo Svevo) nella vita di ogni giorno».

MOSTRE D'ARTE

Primo sguardo d'insieme alla rassegna sindacale

La tradizione espositiva del Sindacato artisti di Trieste, che un tempo aveva dato alla città la nutrita serie di mostre allestita nel padiglione del Giardino pubblico — sede di cui Cesare Sofianopulo ha rievocato i fasti su queste colonne — e che più recentemente era stata occasione per le rassegne approntate nella galleria del Teatro Nuovo, viene ora ripresa con la Mostra sindacale ordinata nella Sala comunale di palazzo Costanzi, dove sono presentate al pubblico le opere di 53 pittori e di dieci scultori. Spiace che alla completezza della rassegna faccia difetto una adeguata rappresentanza degli artisti udinesi e goriziani: ma è difetto dovuto allo scarso tempo disponibile, che non ha consentito agli organizzatori la necessaria opera di propaganda in tutta la Regione.

Per quanto attiene agli artisti che numerosi — tranne quattro o cinque nomi importanti — si sono presentati all'appello, la scelta operata dalla giuria (di cui facevano parte Sergio Altieri, Riccardo Bastianutto, Romeo Daneo, Giulio Montenero e Nino Perizi) può dirsi — tenendo conto della fallacia di ogni giudizio rivolto ai contemporanei — rispettosa di una equa rappresentanza di tutte le posizioni di corrente nella formazione della rosa degli ammessi. Ovviamente più discutibile il criterio di scelta nella premiazione (la giuria era formata da Sergio Altieri, Riccardo Bastianutto, Ugo Carà, Giulio Montenero e Dino Predonzani), ma poichè un criterio è pur necessario adottare, a questo ci atterremo nell'elencare, con ordine, le opere esposte.

A Miela Reina è andato il maggior riconoscimento. Nè ci sembra che tale riconoscimento significhi solo incoraggiamento ad una giovane artista impegnata su posizioni culturalmente avanzate. Nel quadro della Reina («Sostituzione completa») vi è altresì una genuina forza fantastica che travalica la contemporaneità del gergo, affermando ella le ragioni coerenti di un'operare pittorico che risale senza discontinuità alle precedenti tappe formative, senza tuttavia appesantire la fulminante successione di situazioni con sedimenti di gusto o di sensibilità manualistica.

Nel caso della Zandegiacomo — «Salita al santuario» — abbiamo un racconto visivo di tutt'altra specie: nella fragrante e opulenta grazia barocca del suo periodare coloristico, quasi una spuma o una cascata di toni, si avverte la certezza di un colloquio con le persone rappresentate che la commozione dell'artista raggiunge nell'attimo stesso in cui incedono lungo i gradini della sinuosa scalinata circondata dal verde.

Nella regione memorativa di un'alta poesia, sospesa alla grazia apparente e irreale del collage, si colloca il quadro «Relitti» di Renato Daneo, fra i più suasivi e conclusi di questo valoroso artista; nelle profondità infinitesimali degli iridescenti ventagli d'un tenue tessuto sensitivo, così come nella forza ristrutturante dell'emblema, appello finale all'univocità della visione, si configura la magia sottile di questo dantesco purgatorio, ricordo della stagione terrena appena trascorsa, ma già filtrato oltre il distacco dell'indifferenza e della serena contemplazione.

Ed ecco che il tempo ci raggiunge e quasi quasi ci supera con la «Costruzione» di Mario Zol, a cui è andato il premio della Cassa di Risparmio per la scultura. All'impiego di pezzi di motore d'automobile, secondo il consueto modulo di Zol, si aggiunge qui la capacità di strutturare la scultura con organica unitarietà, che ricompone in una dizione nuova le frasi suggerite dagli oggetti trovati.

A Dante Pisani va ascritto il merito di aver messo a fuoco problemi di ricerca strutturale, ormai liberi da ogni inceppo edonistico, in una pittura chiara e altamente significante. Ma che ancor oggi sia possibile trarre un'eredità del passato, lo dimostra con luminosa evidenza Gianni Brumatti che distende su di un ampio spazio il vibratile tremolio d'una rete, tesa dal primo piano fin verso l'altissimo orizzonte, contro cui si stagliano oscure le figure dei pescatori.

Mariano Cerne è pervenuto a un risultato di poesia con estrosa fantasia di plasticatore: la figura femminile, appena abbozzata nel bassorilievo, si innerva attraverso la particolareggiata vitalità interiore, sviluppantesi dal di dentro d'una definizione quasi geometrica. Elettra Metallinò richiama con «La giostra» il rituale perenne del gioco, melanconico incantesimo a cui vengono abbandonati i composti personaggi borghesi di uno struggente racconto.

Dopo i premiati, concediamo un po' di spazio agli espositori che si presentano fuori concorso. «Capriccio 1960» di Marcello Mascherini onora questa mostra con la forza vitalistica e con la dispiegata fantasia inventiva del plasticatore. Il gallo dal torso umano viene cavalcato con nervosa sensualità da una figura femminile che dilata nella rugosità materica delle propaggini alate quell'espansione verso il vuoto circostante che le tre mani convulsamente innalzate conclusivamente riaffermano.

Di Sergio Altieri abbiamo visto un'intuizione paesaggistica riversata nella compatta ed essenziale fusione di pochi accenni coloristici, vivacemente permeati di una convinzione tonale ancora autenticamente produttiva. Ed ecco di Riccardo Bastianutto il melodioso accordo delle tinte rincorrentesi sulle slanciate e vorticose forme del «Pescatore sul Po». Ugo Carà racconta nel bronzetto «Figura femminile» una serrata e intensa dialettica di piani, armoniosamente bidimensionati nella loro espansione, ma affluenti tutti nella complessità di una architettura spaziale. La liricità pittorica di Romeo Daneo è l'alto e severo magistero al quale egli attinge la capacità di portare ad estrema rastremazione un dialogo fra il piano della rappresentazione reale e il piano di un suggerimento spaziale, completamente svincolato da supporti rappresentativi.

Nel caso di Nino Perizi abbiamo l'ultima e più coraggiosa istanza d'un travagliato percorso ideativo; dalla pittura di gesto siamo giunti qui alla sollecitazione diretta verso l'osservatore, in una dizione dell'«opera aperta» che si fonda sull'improvvisa e travolgente dissonanza di pochi timbri, dall'argento all'azzurro. Quadro di alta bellezza che non accetta alcuna definizione limitativa per poter continuare il drammatico scontro della situazione pittorica anche al di là della tela.

Il dramma, invece, alla fine si placa nella solenne maestria di Dino Predonzani, pur dopo aver accolto il fermento di grandi spazi, organicamente dispiegati sulla tela, e il brulichio incessante che nasce dal crepitante tessuto materico preziosamente accidentato per continue variazioni micrometriche.

Federico Righi riversa nella greve ed essenziale certezza della contemporaneità della tecnica (segni robusti tracciati sulla nuda tela di sacco) l'immagine sacrale della divinità pagana («Pan»), captata con feconda prontezza inventiva e con solidi attributi di bellezza.

Il paesaggio di Livio Rosignano è giunto quasi alle soglie dell'informale, ma ancora lo trattiene la volontà di testimoniare un ben preciso luogo atmosferico nella luministica trasparenza che supera con l'integralità del verde la fisicità delle cose. Di contro la magia di Marino Sormani si avvale della grazia di un preciso gioco geometrico degli spazi, tesi dalla lambente tenuità del colore.

Non ultimo, ma primo fra i fuori concorso, l'anziano e valorosissimo Cesare Sofianopulo che nel suo «Pinturicchio oltraggiato dal tempo» attesta come le qualità autenticamente pittoriche del dipinto possano accompagnarsi ad una meditazione sul destino dell'uomo e dell'artista, sul tempo e sulla pazienza degli interventi manuali, accolti questi ultimi in una sfera metafisica e sacrale della realtà rappresentata. Vogliamo accostare a questo quadro il dipinto di Piero Lucano, il decano dei pittori triestini, che spalanca alla semplice gioia del sole e alla purezza degli accordi tonali il portale del «Municipio di Meduno».

Giunti a questo punto, ci sembra miglior partito abbandonare gli intendimenti classificatori, siano pur essi obiettivi e desunti dalla catalogazione delle opere, come sono stati finora, per accompagnare il visitatore in un rapido e speriamo non troppo fastidioso viaggio attraverso le molte proposte spesso contradditoriamente vivaci, di questa ampia collettiva. E' quanto faremo in una prossima edizione.

I. N.

Sipario sulla «regionale» organizzata dalla SAL

Domani si chiuderà la rassegna annuale di pittura organizzata dalla SAL al Centro culturale. L'appuntamento per gli artisti, ai quali sarà offerto un rinfresco nella ricorrenza dell'Epifania, è fissato alle ore 10.30, nella sala di via Galatti 1 che ospita i trenta espositori tra i quali gli associati alla SAL e i premiati nelle precedenti tre edizioni della manifestazione di pittura regionale. Come già annunciato la grande medaglia d'oro dell'esposizione è stata conferita al pittore concittadino Federico Righi che vive ora a Roma.

DOMANI A GORIZIA

Conclusione del Premio «Stella Matutina»

La mostra dei dipinti concorrenti al Premio regionale «Stella Matutina» per giovani pittori si chiuderà domani a Gorizia. La novità della formula che vuole inserire la Mostra in un più vasto programma di scambi di idee e di dialogo fra i giovani ha già incontrato il favore di chi guarda con fiducia alle nuove generazioni, mentre la serietà degli artisti presenti alla rassegna è stata sottolineata nelle critiche. La Rassegna è stata visitata durante il periodo di apertura da alcune migliaia di persone. Hanno espresso i propri apprezzamenti per l'iniziativa numerosi critici e artisti della Regione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IN CERCA DI UN AEROPORTO PRATICABILE

LOLLO-THRILLING NEL CIELO DI CORTINA



Cortina d'Ampezzo, 4

Un lieve contrattempo — il mancato arrivo, all'ora prevista, di Gina Lollobrigida ha messo per un po' in crisi l'organizzazione del «VII Gran Gala delle Nazioni», che si è svolto, stasera, in un grande albergo di Cortina, con la partecipazione di attori, attrici e personalità del mondo della canzone e dello spettacolo.

La Lollobrigida, partita da Parigi — dove è impegnata nella lavorazione di un film — è giunta regolarmente a Milano dove è salita su un aereo che collega, giornalmente, la capitale lombarda con il centro ampezzano. Giunto su Cortina, il velivolo è stato costretto dal forte vento che soffiava sull'aeroporto a dirottare su Belluno, nel tentativo di atterrare in quell'aeroporto. Le condizioni atmosferiche non erano però migliori, e pertanto il pilota si è diretto su Treviso, dove è atterrato nel pomeriggio. Nel frattempo, da Cortina è stata inviata a Treviso un'auto a bordo della quale, Gina Lollobrigida è giunta, in serata, nel centro dolomitico.

Grande entusiasmo ha suscitato l'arrivo di Milva, giunta con il marito, il regista Maurizio Corgnati.

In serata la Principessa Ira Fürstenberg ha accolto nella propria villa i partecipanti alla manifestazione. Gli ospiti si sono trasferiti al «Bellevue», dove il presentatore della RAI-TV Daniele Piombi ha annunciato l'elezione di Antonella Lualdi a «Lady Cortina 1966».

Successivamente, sono stati consegnati gli «Oscar» internazionali «Omaggio all'Arte» a Gina Lollobrigida, premiata per la sua eleganza, a Milva ed ai cantanti Marisa Frigerio (Svizzera), Wladimiro (URSS), Majda Sepe (Jugoslavia) e Badro Trambusi (Libano).

Nella foto: un'insolita e sbarazzina espressione di Gina Lollobrigida come apparirà nel film «Les Sultans» di Jean Delannoy, le cui riprese sono iniziate ieri negli Studios Epinay. Nel bel primo piano Gina sfoggia berretto sportivo.

Venerdì al Teatro Verdi «La coscienza di Zeno»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per le prime tre recite de «La coscienza di Zeno» che una delle compagnie del Teatro Stabile di Genova presenterà a partire da venerdì prossimo a tutto il 12 corrente, con inizio alle ore 21. La recita di domenica avrà inizio invece alle 17.

Interprete principale della opera che Tullio Kezich ha tratto dal romanzo di Italo Svevo sarà Alberto Lionello, coadiuvato nei ruoli principali da Pina Cei, Mario Erpichini, Paola Mannoni, Checco Rissone, Laura Rizzoli, Edoardo Toniolo e Marzia Ubaldi. La regìa è di Luigi Squarzina, la scenografia di Gianfranco Padovani, le musiche sono di Sergio Liberovici.

Rassegna del film etnografico e sociologico

Firenze, 4

Si è riunita, per la prima seduta, la commissione di selezione del Festival dei popoli, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico che si svolgerà a Firenze dal 7 al 13 febbraio. La commissione è composta da Filippo Maria De Sanctis, Sergio Frosali, Giovanni Klaus Koenig e Tullio Seppilli.

Al festival sono giunte circa 250 iscrizioni da 36 Paesi di ogni parte del mondo.

E' già stata ufficialmente designata la giuria della rassegna: Otto Klineberg, professore di psicologia sociale all'Università di Parigi, presidente; Georges Sadoul, critico cinematografico francese; il sociologo polacco Jerzy Tepicht; Franco Lombardi, professore di filosofia alla Università di Roma, e Tullio Kezich.

UN PO' WESTERN E UN PO' RUGGENTE DOLCE VITA

Aznavour matador di due giovani paparazzi

Infastidito dai flash il cantante francese si è scatenato nel centro di Roma in un'autentica e furiosa corrida



Roma, 4

Scena western questa mattina in piazza San Silvestro con protagonisti il cantante francese Charles Aznavour e due paparazzi romani. Sono volati calci, pugni e colpi di karatè; ci sono stati rapidi inseguimenti ed altrettanto rapide fughe; i due «paparazzi» si sono esibiti in vivaci dissertazioni dialettali manesche e Charles Aznavour si è prodotto nel migliore repertorio del genere francese. La scena ovviamente ha richiamato una folla di curiosi ed ha anche provocato un intasamento del traffico nella centralissima piazza.

L'episodio, che ricorda gli anni ruggenti della ormai tramontata «dolce vita» romana, ha avuto principio in via Condotti. Charles Aznavour passeggiava, discretamente allegro, sotto braccio alla sua seconda moglie, la splendida signora Ulla, quando due «paparazzi» in servizio di perlustrazione lo hanno incrociato. Si chiamano Rino Barillari e Roberto Marcotullio, appartengono alla «nouvelle vague» della fotografia corsara, e sono tutti e due ragazzi dai riflessi pronti: così, visto Aznavour insieme alla sua signora, e constatato che la presenza a Roma della nota coppia non era ancora di pubblico dominio, si sono scatenati in una serie di rapidi «primi piani». Aznavour non ha battuto ciglio: li ha guardati con una certa aria di infastidita sufficienza ed ha allungato il passo costringendo la bella Ulla a distogliere lo sguardo da certi brillanti che le ammiccavano dalla vetrina di una gioielleria.

L'inseguimento è stato immediato: i due fotografi hanno braccato Aznavour e la moglie per tutta via Condotti e per via della Croce. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è caduta, però, solamente nell'interno di un elegante negozio in piazza San Silvestro, alle 10.45 esatte. Aznavour e la moglie sono entrati nel locale, convinti di aver seminato ormai i due fotografi, quando hanno visto spuntare da dietro il bancone di vendita l'odiato flash. Il cantante ha detto qualcosa all'orecchio di Ulla e poi si è lanciato come una furia contro l'incauto Rino Barillari colpendolo con una notevole serie di sinistri e destri al bersaglio grosso e al viso. Il giovane paparazzo dal canto suo si è prodotto in una elegante piroetta ed è schizzato fuori dal negozio pronto a riprendere fotograficamente l'eventuale assalto di Aznavour. Ma non ne ha avuto il tempo: urlando come un ossesso il cantante francese gli è rovinato addosso e stavolta si è esibito in un rimarchevole numero di colpi di karatè tentando anche, con appropriati calci, di fracassare la macchina fotografica.

A questo punto è intervenuto il secondo paparazzo, Roberto Marcotullio, ma anche lui ha dovuto convincersi rapidamente che la migliore soluzione era la fuga. E' così cominciata, sui marciapiedi di piazza San Silvestro, una sorta di movimentatissima corrida con Charles Aznavour nella parte del toro, che caricava a testa bassa mugghiando frasi in argot, e i due paparazzi nella parte di toreri alla ricerca disperata di una staccionata da saltare per mettersi in salvo. Sono accorsi vigili urbani, la folla dei curiosi è diventata fittissima, le automobili bloccate hanno cominciato il loro solito coro di clacson. Poi finalmente, quando l'episodio stava assumendo dimensioni grottesche, tutto è finito in pochi secondi. Charles Aznavour ha afferrato lestamente per un braccio la nervosissima Ulla e l'ha fatta salire su un taxi, quindi l'ha seguita e si è allontanato dalla scena facendo espliciti gesti con le braccia all'indirizzo dei due malcapitati paparazzi. Pian piano anche il traffico di piazza San Silvestro ha ripreso il suo normale lentissimo ritmo.

Ultime repliche del «Povaro soldato»

Questa sera alle ore 20.30 e domani alle ore 16.30 al Teatro Auditorium ultime due repliche de «El povaro soldato», tre atti di Giuseppe Maffioli e Andrea Zanzotto da Angelo Beolco detto il Ruzante. Lo spettacolo, che ha aperto la stagione di prosa del Teatro Stabile, è diretto da Giuseppe Maffioli, e si avvale delle scene e costumi di Silvano Falleni e delle musiche di Lino Toffolo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Il Teatro Stabile di Genova presenta, dal 7 gennaio: «La coscienza di Zeno», di T. Kezich da Svevo. Protagonista Lionello, regìa di L. Squarzina.
AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 ultima replica serale de: «El povaro soldato», di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Domani alle ore 16.30 ultima replica pomeridiana.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). 16: «Indemoniata», di Karl Schoener.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA». Giovedì mattinata per i ragazzi alle ore 10.30 con: «Il gatto con gli stivali», tratto dalla fiaba di Perrault. Prezzo unico lire 200.

ARCOBALENO. 16. Eccezionale prima: Dino De Laurentiis presenta Ugo Tognazzi in: «Menage all'italiana», con Maria Grazia Buccella e con la partecipazione straordinaria di Anna Moffo. Vietato ai minori di anni 18.
ARCOBALENO. Domani mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini: «Le 7 fatiche di Alì Babà», con Rod Flash Ilush, Bella Cortez. Un grandioso e spettacolare film avventuroso in technicolor, indistintamente lire 150.
EXCELSIOR. 15: «I 4 figli di Katie Elder», in technicolor. Un film che supera tutti i capolavori western, con John Wayne, Dean Martin e Marta Hyer. Sospese le tessere.
EDEN (già Supercinema). 16, 18, 20, 22: «Il ritorno di Ringo», con Montgomery Wood e F. Santo. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 14.30: 3.a settimana: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi.
FENICE. Domani alle ore 10 e 11.30: «Le avventure di Topo Gigio», con il più divertente topo del mondo. Sarà una gioia per tutti i bambini. In technicolor. Ingresso indistintamente 150.
GRATTACIELO. 16: «Made in Italy» (Questi italiani...). Piccantissimo, comicissimo, con tutti i grandi dello schermo: Sordi, Lisi, Spaak, Koscina, Chiari, Magnani, Massari, Sorel, Manfredi ecc. Technicolor. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: 3.a settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Agente S 03, operazione Atlantide», in colorscope. Travolgenti azioni, temerarie e pericolose nella misteriosa Atlantide, con l'aiuto delle più belle donne, con Berna Rock e John Ericson. Prima visione.
AURORA. 16.30. A eccezionale richiesta ancora oggi: «100.000 dollari per Ringo». Technicolor. Domani: Franchi e Ingrassia in: «Come inguaiammo l'esercito».
CAPITOL. 16: «Ciao Pussycat». Un colossale Dear Film in technicolor di irresistibile comicità, con R. Schneider, P. O'Toole, Capucine, P. Sellers e M. Andress. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16: «Lady L». Eccezionale capolavoro M.G.M. in cinemascope technicolor, con Sofia Loren, Paul Newman, David Niven.
FILODRAMMATICO. 16: «La lunga strada della vendetta». In colorscope. Film nuovo, sensazionale e spietato, pieno di palpitante suspense, con Marianne Koch e Edmund Purdom. Non è vietato.
GARIBALDI. 16: «Il gaucho», con V. Gassman, A. Nazzari, S. Pampanini, Nino Manfredi. Divertentissimo.
IMPERO. 16.30. Grande successo «Un dollaro bucato», con N. Wood. Technicolor.
MODERNO. 16.30: «L'arte di amare», con James Garner, Dick Van Dyke, Elke Sommer, Angie Dickinson. Nel potente e trascinante amore, avventura. Technicolor. Terza visione per Trieste.
VIALE. 16: «I prigionieri dell'isola insanguinata», con Jack Hedley, Barbara Shelley, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor: «Una Rolls Royce gialla», con Ingrid Bergman, Alain Delon, Shirley Mac Laine, Rex Harrison. Jeanne Moreau. Una entusiasmante, stravagante, romantica avventura.
ABBAZIA. 16: «Mondo cane n. 2», in technicolor. Curiosità liete, crudeli e selvagge dei diversi paesi del mondo. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE (S. Vito). 16: «Ciao, ciao Birdie». Un'orgia di ritmo, il più divertente spettacolo mai prodotto. Cinemascope a colori, con Ann Margret, Janet Leigh e Dick Van Dyke.
ALDEBARAN. 16.30: «3 passi dalla sedia elettrica». Una storia drammaticamente vera in un film appassionante, con Ben Gazzara, Rod Steiger e Sammy Davis jr.
ARISTON. 16: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri». La più bella festa dell'allegria presentata da W. Disney in cinemascope technicolor per la gioia di grandi e piccini. Abbinato allo spettacolo un divertentissimo lungometraggio: «Il cavallo volante». Ultimo giorno.
ASTORIA. Riposo.
ASTRA. 16.30, 19, 22 (precise): «Come uccidere vostra moglie». Brillantissimo technicolor, con Jack Lemmon e Virna Lisi.
NOVO CINE. 16.30: «Le verdi bandiere di Allah». Spettacolare technicolor, con Walter Baknev e Linda Cristal. Grande successo.
LUMIERE. Chiuso. Giovedì: «Ercole contro Moloch».
IDEALE. 16.30: «Mata Hari, agente segreto H 21». Gli amori e le avventure della bellissima e diabolica spia ballerina finita davanti al plotone di esecuzione.
MARCONI. 16 (ult. 22): «Buffalo Bill», l'eroe più grande del Far West, con Gordon Scott, Catherine Ribeiro e Mirko Ellis, in technicolor.
RADIO. 16: «Tarzan contro gli uomini leopardo». Technicolor, con Rock Hudson e A. Savage. Grande successo.
SERVOLA. 16: «Totò sexy». Cinemascope technicolor, con Totò e Macario. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Maciste e la regina di Samar», capolavoro in technicolor, con Alan Peel e Jany Clair.

GRADISCA

COMUNALE: «Donne facili», con Bernardette Lafont, Clotilde Joamo, Stephane Audran, Lucille Saint-Simon e Mario David.

UDINE

CENTRALE. 15: «L'uomo di Hong-kong», con Jean Paul Belmondo e Ursula Andress.
ODEON. 15: «Per qualche dollaro in più», con Clint Eastwood, Lee Van Cleff. Technicolor.
ASTRA. 15: «I 4 figli di Katie Elder», con John Wayne e Dean Martin. Technicolor.
PUCCINI. 15: «100.000 dollari per Ringo». Technicolor, con R. Harrison e F. Sancho.
FRIULI. 18: «L'assassinio del dott. Hichitckok». Giallo, con Francisco Rabal e Daniele Godet.
DIANA. 18: «Espresso Bongo». Un forte film di spionaggio.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319) 15-22.30: «Peter Pan e le sue meravigliose avventure» in uno spettacolare technicolor di W. Disney. Al film è abbinato il documentario «Il cavallo tatuato».

CORSO. 16.30, 19.15 e 22: «La grande corsa», con J. Lemmon, T. Curtis e N. Wood. Technicolor.
VERDI. 16: «Lady L», con S. Loren e P. Newman. Cinemascope a colori. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «Tom e Jerry, discoli volanti», cartoni animati a colori. Prima visione. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «Hong Kong: Portofranco per una bara», con H. Drache ed E. Andersen. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «I sette magnifici Jerry», con Jerry Lewis. A colori. Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: «Le meravigliose avventure di Simbad». Cartoni animati. Technicolor. Ultima 22.
PRINCIPE. 17.30: «Le avventure di Peter Pan», di Walt Disney. Technicolor. Al film è abbinato il documentario: «Il cavallo tatuato». Ultima 22.
S. MICHELE. 18: «Goliath e la schiava ribelle», con Gordon Scott e Ambretta Colli. Technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «Il corsaro dell'Isola verde», con Burt Lancaster. A colori. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18: «Universo di notte», a colori. Ultima 22.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Compagnia di codardi?», con Glenn Ford, Stella Stevens, Melvyn Douglas e Jim Backus; in cinemascope. Ultima 21.30.

RONCHI

RIO. 18.30: «Sette ore di fuoco», con Clyde Rodgers. Scope a colori. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 18.30: «Le calde amanti di Kioto», con Mako Midori e Naoki Sugiura. Ultima 21.30.

ACCANTO A SOFIA LOREN NELLA «CONTESSA DI HONG KONG»

Chaplin ha bocciato 007 preferendogli Marlon Brando

Interpreterà il ruolo di un aristocratico americano vuoto e stanco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 4

Charlie Chaplin ha deciso: sarà Marlon Brando il partner di Sofia Loren nel film «La contessa di Hong Kong» che segnerà il ritorno di Chaplin al cinema come regista.

In predicato erano Sean Connery, l'agente James Bond con licenza di uccidere, e Marlon Brando. Chaplin ha optato per Brando e l'attore ne è lieto.

«Ritengo che prometta di essere uno dei film di maggiore impegno di questi ultimi anni» — ha detto Brando quando è stato intervistato.

Questa combinazione di talenti: Charlie Chaplin, Sofia Loren e Marlon Brando, ha causato meraviglia nel mondo del cinema, e questo sentimento viene condiviso anche da Brando il quale la settimana prossima partirà per Londra dove avranno inizio le riprese.

«La sceneggiatura è già stata scritta?» — abbiamo chiesto a Brando che sappiamo essere un fanatico delle sceneggiature, nel senso che raramente si impegna nella realizzazione di un film se prima non conosce a fondo la sceneggiatura e l'approva.

«Sì» è stata la risposta. «Me ne hanno mandata una, ma successivamente mi hanno inviato un messaggio per informarmi di non tenerne conto perchè ne sarebbe stata scritta una completamente nuova».

A questo punto è venuta la domanda: «Perchè ha accettato di girare questo film?».

«Perchè me lo ha chiesto Chaplin» — è stata la risposta — «quando un uomo della sua statura nell'industria del cinema scrive una sceneggiatura per voi, non potete certo rifiutare. Perchè abbia scelto me per una commedia non ne ho la minima idea. Ma mi ha detto che era l'unico che avrebbe potuto interpretare il suo film... io e Sean Connery, ritengo. So che Chaplin aveva anche Connery in mente, comunque ha optato per me».

Le trattative per avere Brando come interprete della «Contessa di Hong Kong» sono state condotte da Jay Kanter, da molti anni amico intimo ed agente dell'attore. Attualmente un dirigente di primo piano della MCA, parente della Universal Pictures, Kinter ha assunto da poco il controllo della distribuzione europea della società. Egli parlando con Chaplin apprese che stava lavorando da circa due anni ad una nuova commedia. Kanter organizzò «una riunione al vertice» fra Brando e Chaplin a Londra.

«Ci incontrammo all'Hotel Savoy, mi pare sul Tamigi. Egli mi raccontò la storia, poi andammo a colazione e ne parlammo ancora. Era la prima volta che mi incontravo di persona col grande Chaplin e a quanto pare ci siamo subito affiatati».

E con Sofia Loren? — abbiamo chiesto.

«Sofia Loren l'ho incontrata soltanto una volta, parecchio tempo fa, durante una manifestazione mondana ad Hollywood».

Alla domanda se poteva anticiparci qualcosa del film, Brando ha risposto: «Non posso certo raccontarvi la trama. Comunque io interpreto un americano, di una famiglia aristocratica, molto ben vestito ma un po' vuoto e stanco. E' sposato e sta cercando di arrivare ad un importante posto: una Ambasciata. Ma forse no, alla Segreteria di Stato. Si imbatte in una russa bianca che gli capita in cabina su di un transatlantico, ed egli passa gran parte del suo tempo a nasconderla».

«Comunque non si tratta di un film politico o propagandistico. Avevo chiesto a Chaplin, che interpretasse il ruolo del mio maggiordomo, ma lui non ha voluto. Comunque Chaplin comparirà in una scena per pochi minuti».

Bob Thomas

Il concerto Merni all'Auditorio della RAI

Oggi, alle ore 18, avrà luogo nell'Auditorio maggiore della sede della RAI un concerto del soprano Ada Merni, accompagnata dal pianista Livio Picotti. Il programma comprende musiche di Schubert, Schumann, Faurè, Duparc e Turina.

ISTRUTTIVE INDICAZIONI PER I PRODUTTORI

Spionaggio e western campioni di Natale

Roma, 4

«Quattro film stranieri ("Agente 007-Thunderball", "Lady L", "I 4 figli di Katy Elder", "La grande corsa") e un film italiano ("Per qualche dollaro in più") si sono imposti per il favorevolissimo andamento dei loro incassi natalizi». Così scrive «Il Giornale dello Spettacolo» in un articolo intitolato «I vincitori di Natale». Hanno vinto cioè due film che appartengono ad un genere oggi di eccitante interesse in alcune pellicole: il film di spionaggio («Agente 007 - Thunderball») o quello western scritto e diretto da italiani («Per qualche dollaro in più») o interpretato da John Wayne («I 4 figli di Katy Elder»); e hanno vinto due pellicole che si avvalgono di un «cast» di attori di primissimo ordine: «Lady L.» con Sofia Loren, Paul Newman, David Niven; e «La grande corsa» con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood. A questi film possiamo aggiungere, per i suoi ottimi risultati, «L'affare Blindford» con Rock Hudson e Claudia Cardinale della Universal.

La presenza di «Agente 007 - Thunderball» e di «Per qualche dollaro in più» ha determinato punte d'incasso senza precedenti, e tali da far apparire persino limitati i risultati del Natale 1964 che, nel nostro articolo di quel periodo, definimmo «eccezionali». Lo scorso Natale, le punte massime d'incasso in un giorno in un cinema furono raggiunte da «Matrimonio all'italiana» con lire 7.027.000 a Roma e lire 7.007.000 a Milano. Questo anno tale incasso è stato superato quattro volte: a Milano con «Agente 007 - Thunderball» (lire 9.908.000 e 9.696.000) e a Roma da «Per qualche dollaro in più» (lire 8.776.000 e lire 8.535.000).

Inoltre — prosegue il giornale — nel Natale 1964, l'incasso di 6 milioni fu realizzato due volte: a Roma con «Matrimonio all'italiana» (lire 6.224.000) e a Milano con «I quattro di Chicago» (lire 6.542.000). Questo anno, tale risultato è stato ottenuto quattro volte: a Roma con «Agente 007 - Thunderball» (lire 6.900.000 e lire 6.750.000) e a Torino con lo stesso film (lire 7.727.000 e lire 6.575.000).

A parte questi risultati, possiamo affermare che, nei giorni di 25 e 26 dicembre, si è notato una maggiore concentrazione di incassi intorno ai film di più intenso interesse spettacolare rispetto al Natale del 1964. Infatti, le prime cinque pellicole di maggior incasso di Roma, Milano e Torino totalizzarono, l'altr'anno, lire 71.716.000; mentre i cinque «campioni» del Natale 1965 hanno introitato lire 102.481.000, cioè il 30 per cento in più.

Questo fenomeno — commenta l'articolista — della concentrazione di grandissimi incassi intorno a pochi film, documenta ancora una volta che il pubblico cinematografico procede a scelte ben precise, stabilisce di vedere soprattutto uno, due, tre film: e ad essi vanno di conseguenza gli incassi più cospicui.

Nel contempo, i risultati limitati di «Menage all'italiana» e «Made in Italy» forse preannunciano la crisi del film «satirico di costume» per la stanchezza dimostrata soprattutto nelle sceneggiature.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.55: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Rassegna dei giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Il potere in URSS; 18.15: Un microsolco per voi: Sergio Endrigo; 18.37: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «L'isola del tesoro», dramma musicale in tre atti e sette quadri di Vieri Tosatti, riduzione da R. L. Stevenson; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale - Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile, di F. Monicelli - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura: Interpreti di ieri e di oggi; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Da oggi a ieri», fantasia radiofonica; 20.35: Archi in parata; 21: Ventunesimo Concilio ecumenico della Chiesa; 21.30: Giornale; 21.40: I Ba-bau. Trattenimento serale; 22.15: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.05: Musiche di Karl e Johann Stamitz; 11.55: Quartetti per archi; 13: Un'ora con A. Dvorak; 14: Concerto sinfonico; 15.30: Musiche di A. Stradella; 16.45: Fantasie. Musiche di M. De Falla; 17: Place de l'Etoile: Istantanee dalla Francia; 17.35: La Befana del Sud. Conversazione; 17.45: Musiche di G. P. Telemann.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di I. Strawinsky; 19: Ritratto di S. Maugham; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Casella; 21: Dal Teatro dell'Opera in Roma: «Mosè e Aronne», di Arnold Schönberg. Nell'intervallo: Giornale.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «La fanciulla del West», opera in tre atti. Musica di G. Puccini - Atto I - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.35: Trio Jazz Perger - Ferrara - D'Iorio; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche per arpa; 8.15 (17.15) Antologia musicale: Otto-Novecento italiano; 11 (20): Un'ora con F. J. Haydn; 12 (21): Recital del pianista Walter Gieseking; 14 (23): Poemi sinfonici; 14.20 (23.20): Liriche francesi; *15.30: Musica da camera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumentisti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): I grandi interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Quindici minuti con Wilma De Angelis;
19.30: Una risposta per voi;
19.55: Ribalta accesa - Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Serata al circo: Il circo di Billy Smart;
22.—: Mercoledì sport;
22.30: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Cordialmente. Colloqui con il pubblico;
22.—: La fiera dei sogni. Trasmissione a premi.

PRIME VISIONI

I 4 figli di Katie Elder

Il Texas alla fine dell'altro secolo. Gli indiani — ormai distrutti o addormentati — sembravano la peste, e invece la peste si annidava proprio in certi visi pallidi: violenza sotterranea, omertà, compromessi con la coscienza. Così a Cleaterwater muore un buonuomo, certo Elder, preso alle spalle dopo aver perduto tutto al gioco, ma gli atti che travasavano la proprietà a tale Estinghs sono dubbi e viziati, e lo stesso sceriffo, per amor di pace, non si dà troppo da fare attorno all'assassinio, e archivia il caso. Quando di crepacuore muore anche la moglie, la dolce ma ferma Katie, per il funerale tornano i quattro figli, tre dei quali autentici furfantelli dell'Ovest (pistoleros mercenari, affaristi, giocatori d'azzardo e ove occorra ladri di cavalli) e uno, il minore, destinato contro sua voglia agli studi. Tornano e nella faccenda vogliono vederci chiaro; piano piano ritessono le trame dell'uccisione del padre; provocati da chi ha interesse che tutto resti nel silenzio corrono il rischio di essere brutalmente eliminati; segue una sparatoria con morti e feriti da ambedue le parti, finchè la giustizia trionfa. I quattro figli di Katie Elder hanno vendicato padre e madre.

Si usa dire western maggiorenne, ma il genere, resistente e sempre dotato di attrattiva, sta ormai assumendo i toni di una sacra rappresentazione, con tutti i suoi bravi elementi bene ordinati e disposti lungo l'itinerario. Anzi, si arriva oggi — sulle orme dell'ultimo Ford — alla stilizzazione: si vedano qui ad esempio recitazione e scenografia, entrambe semplificate su moduli classici da Tom Mix in qua. A Henry Hathaway, che nel '35 si affermò girando l'indimenticabile «I lancieri del Bengala» (Gary Cooper, Franchot Tone, ecc.), non manca certo mestiere. Sa impastare senza squilibri passioni e paesaggio, humour e sangue, azione e dialoghi. E poi ha in mano un'accoppiata di grido quale John Wayne e Dean Martin, il vecchio e il nuovo; il primo, purtroppo già con evidenti i segni devastatori di una sofferenza che non è solo vecchiaia.

ma.

Cronache della TV

Senza attrattive

Un'altra serata senza meriti e attrattive speciali. Da una parte c'era il film della serie dedicata a Bob Hope, e dall'altra la rubrica «Sprint». Ciò non toglie tuttavia che qualcuno si sia affacciato egualmente alle porte del sorriso, ipnotizzandosi con le avventure comiche narrate dalla pellicola, e che molti altri trovano nelle notiziole e nelle inchiestine sportive materia di interesse.

La particolarità del film «Avventura in Brasile» incluso nella rassegna cinematografica «Comici di ieri e di oggi» a cura di Enrico Rossetti, traeva probabilmente origine dalla riproposta del vecchio e proficuo sodalizio di attori che signoreggiò nel paradiso artificiale dell'allegria hollywoodiana negli anni tra il '40 e il '50, formato da Bob Hope, Bing Crosby (acclamatissimo cantante), e Dorothy Lamour (attrice di vari talenti ma specializzata soprattutto in parti «esotiche»). Questo tris d'assi fuori corso animava appunto il film trasmesso ieri, e non è del tutto impossibile che abbia saputo farsi carambolare dalle lontane sponde del tempo («Avventura in Brasile» reca la data del '48) il riflusso di qualche nostalgica risatina per le antiche ricchezze di Hollywood che ormai si sono incanalate inesorabilmente verso gli scavi archeologici.

Quanto al settimanale sportivo «Sprint» in onda dal secondo programma, ci sembra giusto avvertire che ieri ha messo fin troppa carne al fuoco. Dai problemi familiari del pugile Visintin ai problemi privati del calciatore Angelillo, dal hockey su ghiaccio alla crisi del Torino e del suo allenatore Nereo Rocco, alla mania degli inglesi di scommettere su tutto e così via, era un galoppo frettoloso e disordinato

Ber.

la donna

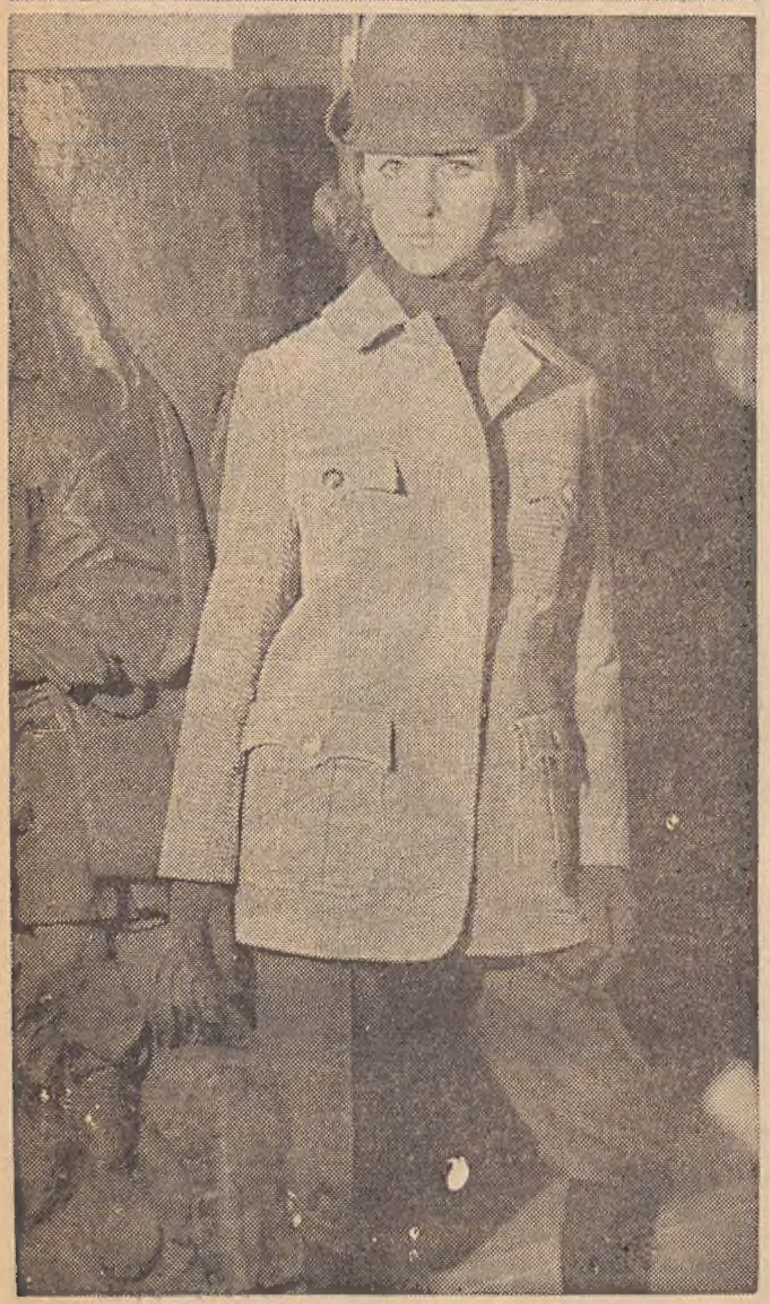




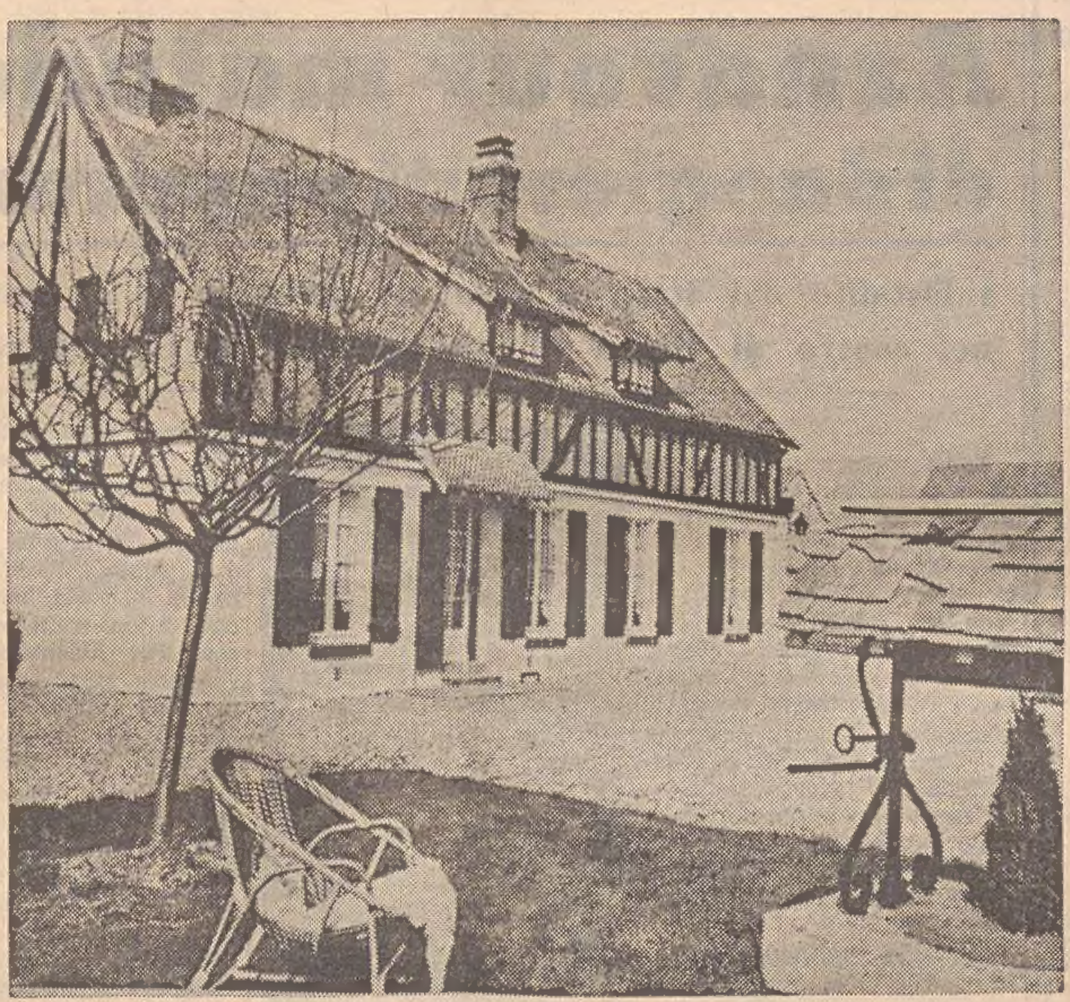
Sopra: MOLTO CHIC E GIOVANILE, QUESTO COMPLETO DA MONTAGNA, COMPOSTO DI GONNA, GIACCA FODERATA E BLUSA, DI STILE «COSACCO». BORDURA E FODERA IN AGNELLO BIANCO. LA BORDURA DI PELLICCIA INOLTRE E' ACCOMPAGNATA DA UNA PASSAMANERIA A VIVACI COLORI. BOTTONCINI PICCOLISSIMI IN ARGENTO.

A sinistra: PER SCI E DOPO SCI, UN COMPLETO IN GROSSA FLANELLA BLU, FODERATA DI PELLICCIA D'AGNELLO, E INTERAMENTE ORLATO DI BORDO TIROLESE.

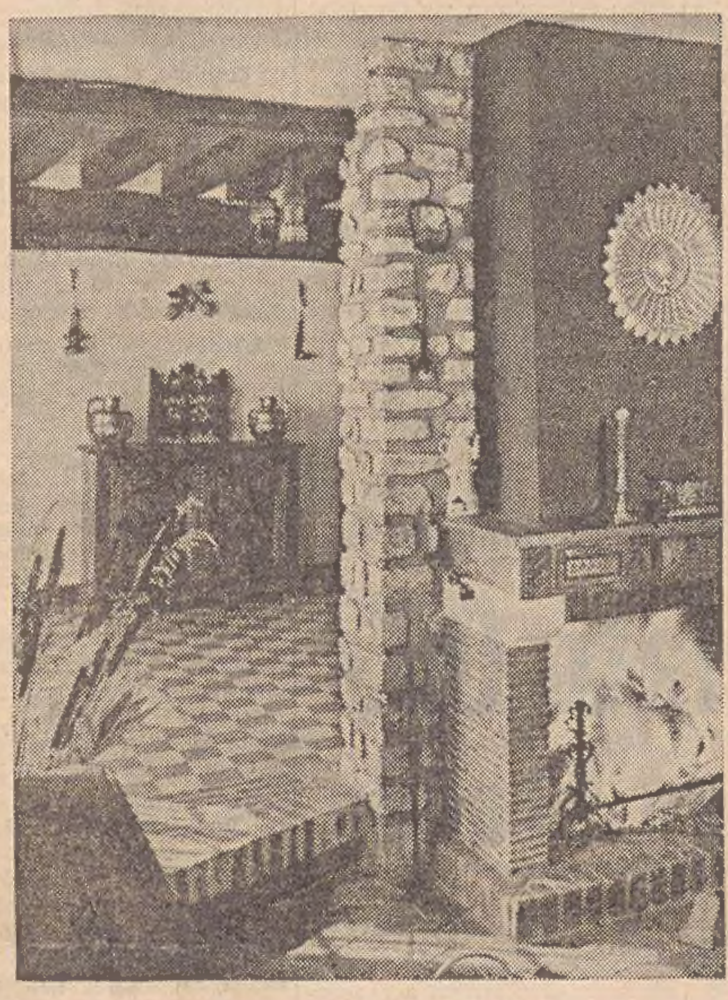
Sotto, a sinistra: COMPLETO DA MONTAGNA, ALLA CACCIATORA. GIACCA LUNGA DI FLANELLA, CON TASCHE APPLICATE, CHIUSE DA BOTTONI CLASSICI IN OSSO. SCIARPA SCOZZESE E CALZONI LUNGHI FIN SOTTO AL GINOCCHIO. CALZETTONI DI LANA.



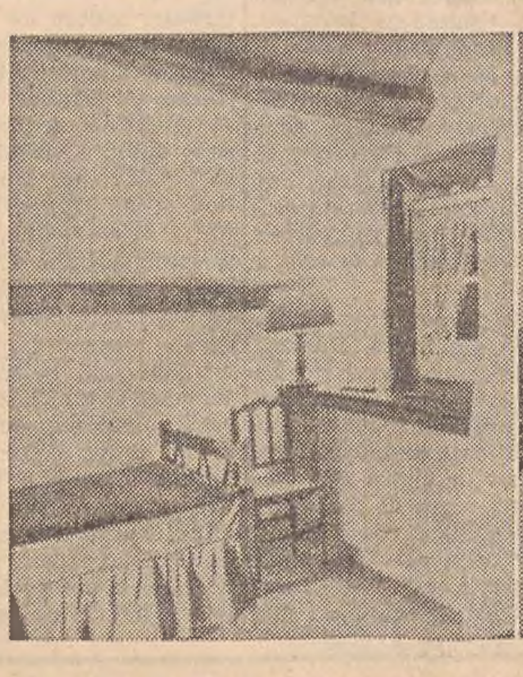
la casa

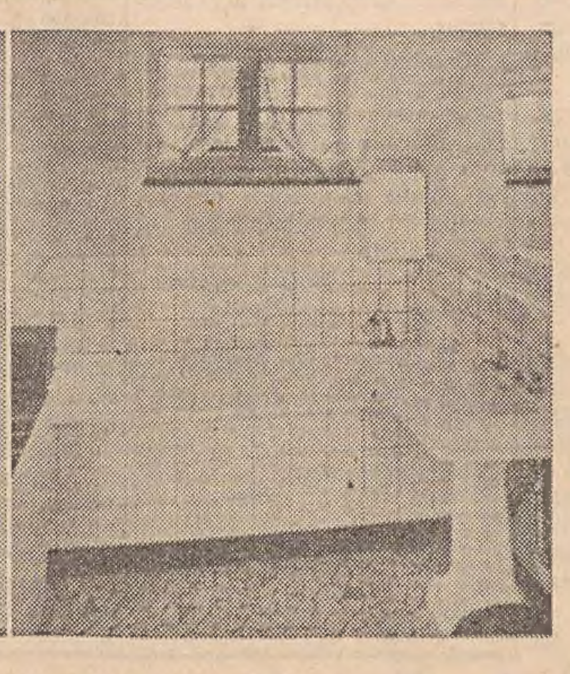


Ecco una bella casetta, costruita per il week-end invernale ed estivo. La veduta esterna ci illustra — oltre alla casa vera e propria — un elegante e divertente particolare: il tetto d'un pozzo antico, in ferro battuto e tegole.



A DESTRA: Entrando, si nota subito un allegro caminetto in mattone refrattario; la parte superiore originale, scolpita, è del XVIII secolo. Nella stanza accanto (notate la pietra in vista, le travature annerite, e le pareti in calce), alcuni mobili antichi per la zona-pranzo. La stanza seguente, è la camera da letto dei padroni di casa. In tutte le stanze, bei mobili rustici originali, scelti a caso, durante le passeggiate nei dintorni — SOTTO: Un'altra stanza è stata ricavata dal solaio (osservate nella foto dell'esterno la forte pendenza del tetto). Anche qui, pareti a calce e travatura a vista — SOTTO, a destra: Accanto, il bagno «tutto comfort». Vasca e lavabo sono alimentati da una caldaia a muro situata nella cucina.





il bambino

LA LANA PER I PIÙ PICCINI

Da quando Grace di Monaco scelse il giallo per il prezioso e delicato corredo di Carolina, questo colore è entrato da trionfatore nella moda dei piccoli. I filati di pura lana vergine mettono a disposizione una interessante gamma di gialli brillanti, e il giallo di moda per il presente anno è proprio il più brillante e luminoso. L'accordo bianco-giallo è largamente impiegato anche nella lavorazione di coperte da culla e da lettino, sia fatte a mano con i ferri o l'uncinetto, che tagliate in un soffice panno di lana e bordate da un nastro o guarnite da applicazioni ricamate.

La moda infantile è ancora molto semplice e molto lineare. Anche se il ricamo prezioso dà risalto alle vesti di velo di lana e di crespo leggero delle bimbe piccole, dopo i due anni la semplicità più esemplare è veramente necessaria. Incomincia il tempo delle gonne a pieghe, a cannoncini, e delle blusette a piccoli quadri o a pois. Il cappottino, di morbida lana rasata, è tagliato come una lillipuziana «redingote», con lo sprone e la martingala. I pantaloni vanno bene a tutti: pantaloni di flanella o di panno di pura lana, pantaloni-ghetta, di jersey o di «tricot» a mano; pantaloni per la tenuta da casa e per la giornaliera passeggiata ai giardini, e ancora pantaloni per il comodo, buffo pigiama da notte, di flanellina di pura lana vergine, stampata a fiori o a pois.

Più calzettoni e meno pantaloni per le bimbe di oltre cinque anni. I calzettoni-collant, lunghi fino alla vita, di lana vergine, proteggono da qualsiasi gelo, anche in montagna. Si indossano con una leggera tuta di finissima maglia di lana e sono completati da un maglioncino di lana pesante, lavorato a punto rasato e guarnito da bordi multicolori. Ai piccoli sciatori si consiglia inoltre di foderare l'interno della giacca a vento con uno strato di maglia di lana lavorata ai ferri, a punto legaccio.

Per le bambine di sei e sette anni, che vanno a scuola, i praticissimi «scamiciati», in vendita anche ai grandi magazzini, a prezzi molto convenienti. Ce ne sono di flanella di pura lana pettinata, in tinta unita, dal classico grigio al rosso geranio, al verde pino, e scozzesi, in accostamenti vivaci. Sono di linea leggermente svasata, con scollatura quadrata o a disco, permettono di sfruttare i golfini dell'anno scorso, magari un po' stretti e sciupati, e proteggono molto bene dal freddo.

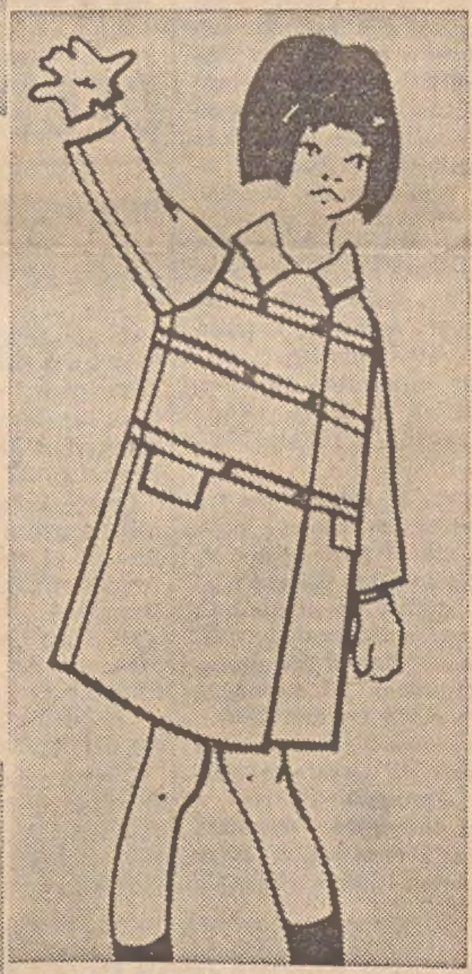
In inverno, gli accessori sono importantissimi, perchè completano efficacemente la nostra linea di difesa contro il freddo. Guanti, sciarpe e berretti diventano necessari per tutti e particolarmente per i bimbi. Se scelti con gusto, possono divertire e ravvivare piacevolmente il guardaroba invernale. I più nuovi sono di maglia di lana pura, con lavorazione «jacquard» a disegno geometrico, in colori vivaci arditamente accostati, oppure in toni neutri, morbidamente fusi. I berrettini a cuffia, con sottogola, sono i più caldi, accompagnati da una sciarpa rettangolare, senza frangia, e da comodi guanti con un dito solo. Si possono realizzare ai ferri o all'uncinetto, in breve tempo, usando lana pettinata e ritorta a tre o quattro capi.



SCAMICIATO, DI FLANELLA DI PURA LANA PETTINATA GRIGIA. ALLACCIATO A DOPPIOPETTO, HA UNA PROFONDA SCOLLATURA A DISCO E BORDI SEGNATI DA IMPUNTURE. E' COMPLETATA DA UN MAGLIONCINO DI LANA ROSSA, LAVORATA AI FERRI A COSTE VERTICALI, COME PURE LE CALZE.



«ROBE-MANTEAU», DI GABARDINE DI PURA LANA PETTINATA. LINEA LEGGERMENTE SVASATA; ALLACCIATURA A DOPPIOPETTO; PICCOLO COLLETTO RIVOLTATO BORDATO DI PASSAMANERIA, COME I POLSINI E LE TASCHE.



CALDO CAPPOTTINO, DI MELTON DI PURA LANA TURCHESE. E' ALLACCIATO A DOPPIOPETTO, DI LINEA DIRITTA, CON DOPPIE IMPUNTURE CHE GUARNISCONO TUTTO IL CORPETTO.



COMPLETO SPORTIVO, PER BIMBO DAI TRE AI SETTE ANNI. E' FORMATO DA UN MAGLIONCINO DI LANA, LAVORATA AI FERRI A RIGHE ORIZZONTALI, CON COLLO ALLA CICLISTA, E DALLA GONNA BLU, DI JERSEY, A PIEGHE.



NEREO presenta oggi un'originale ed interessante acconciatura, sviluppata tutta in altezza. E' una creazione che potrà venire adottata da tutte quelle signore che desiderano ottenere una linea slanciata e una figura più chic.

Proposta da NEVIO alle nostre lettrici, ecco una creazione di gran classe che si adatta ad ogni genere di bellezza. Realizzata con capelli corti, lascia le orecchie scoperte, secondo una linea oggi di moda e adottata con soddisfazione dalle signore

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni di FELICE, LUCIANO e GUIDO.



UN'IMPORTANTE INNOVAZIONE PER IL POTENZIAMENTO DELLA NOSTRA DIFESA

La preparazione psicologica introdotta nei quadri dell'Esercito

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore gen. Aloja l'inaugurazione a Cesano del primo corso
Tre diversi gruppi di discipline storico-politiche, sociologiche e delle relazioni umane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

La preparazione del militare si pone oggi su di un piano diverso dal passato per effetto delle profonde trasformazioni della società moderna e del crescente tecnicismo dei mezzi di lotta. In questo quadro si inserisce l'inaugurazione, avvenuta alla Scuola di fanteria di Cesano alla presenza del Capo di Stato Maggiore, generale Aloja, del primo corso di azione psicologica che costituirà, d'ora in avanti, parte integrante e propedeutica dei «corsi di ardimento» per i quadri dello Esercito.

Si tratta di un'innovazione di primaria importanza nello ambito del potenziamento dell'Esercito e che nasce dalla esigenza di opporsi efficacemente a forme di lotta particolari, che trovano la loro ragion di essere in determinati substrati ideologici e che utilizzano la psicologia come uno strumento bellico pari, se non superiore, in efficacia agli altri mezzi tradizionali: questo, in sostanza, lo spirito informatore della significativa innovazione illustrata dal Capo di Stato Maggiore dinanzi ad un folto gruppo di ufficiali superiori, tra i quali erano il gen. Forlenza, comandante della Regione militare centrale, e il gen. Dessì, ispettore delle Armi di fanteria e cavalleria.

Il Capo di Stato Maggiore ha messo in rilievo l'importanza del corso, definito di «educazione morale e civica», e ha concluso affermando che l'iniziativa è destinata a estendersi a poco a poco in tutte le Armi della nostra difesa, poichè «occorre prima di tutto fare del soldato un attore consapevole e volitivo della difesa della libertà, dell'indipendenza e delle istituzioni democratiche della Patria».

Sull'argomento si è poi soffermato il gen. Binetti, che ha più ampiamente illustrato lo svolgimento del corso. Nel corso inaugurato oggi, che avrà la durata di due settimane, gli allievi si applicheranno, sotto la guida di insegnanti specializzati in America o in Germania, a discipline che finora non erano familiari nelle scuole militari.

Di tali discipline un primo gruppo verterà su argomenti storico-politici e metterà in luce la forza delle tradizioni in cui affondano le radici etiche e ideologiche del sentimento nazionale e si innestano l'idea dell'Europa unita e dell'Alleanza atlantica.

Un secondo gruppo comprenderà questioni psico-sociologiche e servirà a porre in evidenza i problemi riguardanti l'integrazione dei singoli nei gruppi e di questi nella collettività nazionale. Si tratterà, in altre parole, di illustrare il modo in cui il soldato deve inserirsi nelle unità di appartenenza e come queste in quelle più vaste dell'Esercito, delle Forze Armate e dello Stato.

Un terzo gruppo di discipline concerne argomenti tecnico-professionali riguardanti i principi delle relazioni umane, che implicano conoscenza profonda della mentalità e dell'animo del soldato di oggi. Saranno inoltre illustrate, sotto il profilo tecnico, le operazioni psicologiche vere e proprie e i procedimenti ai quasi si informano la guerriglia e la controguerriglia.

Come si vede, quindi, pur essendo comprese nella dizione «educazione civica», le nozioni che saranno oggetto di questo primo corso di azione psicologica vanno molto al di là di ciò che con questa materia si insegna agli studenti di scuola superiore. I circa 160 partecipanti a questo primo corso sono infatti ufficiali e sottufficiali in servizio permanente o di complemento, cui al termine di questo primo ciclo sarà affidato il compito di istruttori della materia nei rispettivi reparti.

Il piano di sviluppo di questa iniziativa prevede l'istituzione di prossimi corsi di maggior durata, che siano parte integrante dei ventotto «corsi di ardimento» istituiti da tre anni ad oggi in tutta Italia. Dalla preparazione psicologica all'addestramento fisico, quindi, senza soluzione di continuità, appunto perchè lo Stato Maggiore segue il criterio per cui la valorizzazione delle doti spirituali del combattente debba procedere di pari passo con l'esaltazione delle capacità fisiche. Un uomo non addestrato tecnicamente non può essere impiegato con rendimento sul moderno campo di battaglia, ma non può neppure trovarvi posto un uomo che non unisca al perfetto rendimento fisico una giusta saldezza d'animo.

A conferma di questo orientamento, il Capo di Stato Maggiore, oltre a inaugurare il primo corso di educazione psicologica, ha concluso la cerimonia con la trasformazione del III Battaglione del 17.o Reggimento di fanteria in primo Battaglione d'assalto, trasformandolo, cioè, in Battaglione pilota sul cui modello saranno a poco a poco addestrati e potenziati tutti i settori della Fanteria.

R. Perugini

Roma sperimentale

L'ASSESSORE INSISTE con l'«isola pedonale»

Roma, 4

Il nuovo sistema di circolazione stradale denominato «isola pedonale», entrato in funzione a Roma, in via sperimentale, dal 27 dicembre e concluso oggi alle 13, con due giorni d'anticipo rispetto al previsto, verrà ripetuto in altre zone della città, tra le quali piazza Navona e Fontana di Trevi. L'annuncio è stato dato ad alcuni giornalisti dall'assessore al traffico Pala, ideatore dell'«isola». Pala ha aggiunto di aver deciso di ripetere l'esperimento perchè il bilancio del primo è stato positivo: non sono stati registrati inconvenienti seri dal punto di vista tecnico; e quelli che sono sorti sono stati risolti.

L'assessore ha poi rilevato che comunque, questa sua decisione di realizzare nuovamente l'«isola» è condizionata dall'approvazone dell'amministrazione nel suo complesso e dalla posizione che prenderà, in proposito, la stampa quotidiana, la quale è, secondo Pala, un formidabile strumento di orientamento della opinione pubblica.

Dopo aver rilevato che l'esperimento è stato attuato con la approvazione del Sindaco e di tutta la Giunta comunale e in base a una precisa delibera di questa, l'assessore ha precisato che era stato scelto il 27 dicembre come data di inizio dello esperimento, in quanto fino alla Epifania, si manifestano tutti gli elementi tipici del traffico romano. Si tratta, quindi, sempre secondo Pala, di un periodo quanto mai significativo e probante ai fini stesso dello esperimento che si tentava.

L'attuazione dell'«isola» non è stata accolta però favorevolmente dai commercianti della zona interessata che, come è noto, in un primo tempo era delimitata da via della Mercede, via del Corso, piazza del Popolo, e poi circoscritta alla sola piazza di Spagna. In particolare, i commercianti, in segno di protesta, il 29 e il 30 dicembre hanno lasciato spente le vetrine e le insegne luminose.

Nel corso dell'attuazione dello esperimento, che per le sue dimensioni non ha precedenti in Italia, non sono mancati inconvenienti, specialmente nei primi giorni. In quasi tutte le strade che corrono ai lati dell'isola» sono avvenuti intasamenti del traffico, che hanno avuto ripercussioni negative fino a zone distanti due o tre chilometri.

FUOCO IN ALASKA



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Sitka — Un furioso incendio ha semidistrutto il centro di questa cittadina dell'Alaska, causando danni per tre milioni e mezzo di dollari. La vecchia chiesa russa ortodossa avvolta nelle fiamme

FAVOLOSA VINCITA al totocalcio inglese

Londra, 4

Un fornaio, certo Frank Wall, di 63 anni, ha vinto 275 mila sterline al Totocalcio inglese (circa 400 milioni di lire) e ha subito deciso di lasciare il lavoro.

Era tornato dal suo turno di notte e si era messo a letto, quando un agente del Totocalcio ha suonato per annunciargli la grossa vincita, che non è tuttavia la maggiore avutasi, poichè ce ne fu una di quasi 302 mila sterline toccata a un dirigente industriale di nome Lawrence Freedman.

Il Wall abita in un modestissimo alloggio datogli in affitto dal Comune per due o tre sterline la settimana, a New Malden e da oggi si è reso irreperibile. Anche sua moglie è scomparsa. I loro figli, due donne e un giovanotto, sono tutti sposati e vivono altrove.

UNA «CROCIATA» CHE HA MESSO A RUMORE LA LAGUNA

Due inglesi a Venezia per liberarla dai gatti

Sembra che si tratti di signore esperte nel «neutralizzare» i felini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 4

Attese con molta curiosità, dopo quanto i giornali inglesi avevano pubblicato sul loro conto e sul loro programma di «azione», sono giunte a Venezia da Milano, dove erano arrivate in aereo da Londra, miss Mabel-Raymonde Hawkins e mistress Elena Sanders, le due signore inglesi che si sarebbero proposte di sferrare in questa città una crociata contro i gatti.

La città di Venezia — secondo quanto avevano riferito alcuni giornali — sarebbe infestata da gatti affamati e ammalati, tanto che ciò costituirebbe un elemento fortemente negativo nei confronti del turismo. Da qui, data l'impossibilità di eliminare altrimenti questo preoccupante fenomeno, sarebbe sorta l'idea di inviare a Venezia le due signore inglesi con il compito — data la loro particolare competenza in materia — di prendere adeguate misure e contribuire, anche con la collaborazione di alcune signore veneziane, convinte della necessità di una simile crociata, all'«eliminazione» graduale dei gatti randagi, specialmente quelli ammalati o fortemente denutriti; e procedendo, invece, alla castrazione di quelli sani, per evitare la possibilità di una riproduzione che, a lungo andare, riporterebbe la situazione allo stato attuale.

Le due signore inglesi, il cui viaggio non ha mancato di suscitare clamorose reazioni in città — dove si nega che vi siano legioni di gatti affamati, come si nega che turisti stranieri siano mai stati spettatori di scene in cui si vedevano i felini morire sulle strade per fame e fra strazianti lamenti — hanno smentito di essere scese in Laguna con intenti «disumani».

In piazza San Marco, dove, riconosciute, sono state prese quasi d'assalto dai cronisti e dai fotografi, la Raymonde Hawkins e la Sanders hanno chiarito che la loro «missione» è stata prospettata dai giornali sotto una falsa luce. Non sono arrivate per promuovere un «safari» dei gatti, hanno dichiarato, ma soltanto per aderire all'invito di alcune signore veneziane, loro conoscenti, le quali, sapendole esperte in materia, intendevano consultarsi con loro per studiare il problema.

In altre parole, i gatti ammalati o in sovrannumero, oppure quelli fortemente denutriti, dovrebbero essere tolti dalla circolazione ed essere racchiusi in appositi recinti per avere ogni assistenza e cura possibile. Va da sè, hanno soggiunto, che per i casi disperati, cioè per i soggetti «irricuperabili», si ricorrerebbe alle misure estreme.

«La nostra è soltanto una missione di solidarietà — hanno precisato — senza nessuna prospettiva di eliminare in blocco i gatti di Venezia, e men che meno di "neutralizzare" i più efficienti, dando loro una morte più o meno esente da sofferenze».

Un particolare servizio di vigilanza, comunque, è stato attuato da parte della polizia, non solo allo scopo di impedire che le due straniere compiano qualcuna delle stranezze annunciate dai giornali, ma anche per tenerle al riparo da qualche possibile gesto di intemperanza da parte degli amici dei gatti, che sono molti a Venezia, i quali non hanno mancato di esprimersi in termini di sdegno di fronte a quanto i giornali, sia pure in una versione che è stata definita «distorta», hanno riferito sul conto della missione delle due signore.

I veterinari di Venezia, intanto, hanno dichiarato la loro opposizione a qualsiasi intrusione straniera nel problema dei gatti, invocando dall'autorità rigorose misure nei confronti di coloro che, sia pure su commissione e dietro compenso, fossero sorpresi a catturare in città dei felini.

V. A.

SIMULATA LA RAPINA sulla strada di Sciacca

Trapani, 4

Il prof. Nicolò Nicosia, docente di storia dell'arte nell'Istituto d'arte di Sciacca, è stato denunciato a piede libero per aver simulato una rapina.

Il prof. Nicosia aveva denunciato domenica scorsa ai carabinieri di essere stato aggredito da due persone armate di fucili e di pistole, sulla strada provinciale Sciacca-Palermo, nei pressi di Poggioreale, e rapinato di 130 mila lire. Dichiarò, inoltre, che insieme con lui, a bordo della propria auto si trovava il collega Giuseppe Ventimiglia, che invece non era affatto con lui. Durante un sopraluogo, il prof. Nicosia si è successivamente più volte contraddetto e ha finito per confessare di aver inventato ogni cosa «per attirare su di sè l'attenzione degli amici».

Un metro d'acqua nelle strade di Bordeaux



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Bordeaux — La piena dei torrenti sotterranei ha causato l'allagamento della città, ove in certe zone l'acqua ha raggiunto il livello di un metro, causando danni. Da qualche giorno il maltempo infuria su tutta la Francia e la situazione è preoccupante

MOMENTI DI PANICO TRA I DIECIMILA TURISTI IN GRAN PARTE ITALIANI



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Tralicci divelti e vetture rovesciate dalla valanga abbattutasi su Zermatt affollata di turisti

Zermatt bloccata da una grossa valanga

È stata in particolare colpita la linea ferroviaria
Una cinquantina di «sfollati» con l'elicottero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zermatt, 4

Una doppia valanga è piombata su Zermatt durante la notte, seppellendo quasi completamente la strada ferrata e decine di automobili e piccole costruzioni in legno. Miracolosamente la gigantesca valanga non ha provocato vittime: l'unico ferito è un uomo che è stato colpito al capo dal ramo di un albero. Il panico è stato comunque molto tra i turisti e gli abitanti della località di villeggiatura montana, che è tuttora praticamente isolata.

Decine di tonnellate di neve fresca sono precipitate a valle dalle montagne che circondano Zermatt questa notte verso l'una. Le vie d'accesso alla cittadina sono rimaste bloccate ed interrotte sono state le linee telefoniche. Fino a questa mattina, non si erano potute avere notizie precise di quanto era successo. Per diverse ora si era anzi temuto di avere a che fare con una catastrofe. Le pessimistiche previsioni si sono poi fortunatamente rivelate infondate.

La massa di neve è caduta soprattutto dalla parte settentrionale di Zermatt ed è piombata in gran parte sulla stazione ferroviaria, sepellendola in parte. Cinque vagoni ferroviari, investiti in pieno, sono stati rovesciati. Neve, sassi e ghiaccio sono piombati anche addosso ad un gruppo di baracche di legno, tutte fortunatamente vuote, che si sono letteralmente fracassate sotto la enorme pressione.

Nei grandi alberghi di Zermatt si sono vissuti momenti di angoscia, ma non si sono lamentati danni particolarmente gravi. Solo qualche porta e qualche finestra sono andate fracassate. Il massimo degli inconvenienti è stato comunque provocato dalla paura, che ha colto gli ospiti degli alberghi, che urlando si sono messi a correre in cerca di scampo. C'è voluto parecchio tempo prima che si riuscisse a ristabilire la calma.

Gli impiegati dei telefoni e dei telegrafi sono stati sommersi dal lavoro quando sono state ristabilite le comunicazioni: tutti volevano segnalare alle loro case di essere usciti illesi dall'avventura. Per la verità, quasi tutti i turisti vorrebbero a questo punto lasciare Zermatt, ma l'impraticabilità della strada ferrata e delle rotabili rende ciò per ora impossibile. Per i casi urgentissimi sono comunque a disposizione alcuni elicotteri. Quanto ai treni, non si sa quando potranno riprendere a funzionare. Non è tanto la neve caduta sulle rotaie a impedire la ripresa del servizio: un funzionario delle Ferrovie ha dichiarato che «rimettendosi in marcia, i treni potrebbero provocare il crollo di nuove valanghe».

La valanga ha bloccato a Zermatt circa diecimila turisti, in gran parte italiani. In questo periodo, la stagione della località alpina è al massimo. Nella tarda mattinata, il famoso pilota dei ghiacciai Herman Geiger ha compiuto un volo di ricognizione. A quanto sembra, il rapporto di Geiger non è stato del tutto ottimistico. Le autorità hanno infatti deciso di accentuare il servizio di elicotteri, ma hanno mantenuto il blocco dei treni.

Una cinquantina di persone in tutto sono state portate «fuori Zermatt» a mezzo di elicotteri: si è trattato di qualche ammalato nonchè di uomini di affari giunti qui nei giorni scorsi per una breve vacanza e che «a qualunque costo» dovevano rientrare nei posti di lavoro.

La giornata nella cittadina, nel complesso, è stata relativamente normale: poichè alcuni «skylift» sono stati travolti dalla neve, molti sciatori hanno rinunciato a questo sport, dedicandosi invece al pattinaggio. Numerosi turisti si sono recati a scattare fotografie dalla piazza della Stazione, trasformata in un'enorme distesa di neve.

La posta naturalmente non giunge a Zermatt: tutta quella indirizzata alla cittadina è ferma a Briga.

U. P. I.

E' RIPRESO IN PRETURA IL PROCESSO CONTRO IL «MAGO DEI CAPELLI»

Il «manuale del tricologo» testo sacro negli Istituti Akers

Ha deposto anche il giornalista che svolse la prima inchiesta
L'interrogatorio del terzo imputato - Una sfilata di vittime

Milano, 4

«Sento i suoi capelli crescere sotto i polpastrelli delle dita, mi disse il tricologo, ma i miei capelli, invece, continuarono inesorabilmente a cadere». Con questa testimonianza della signora Emma Cantelli, di 58 anni, di Milano, è stato ripreso stamani in Pretura il processo contro il «mago dei capelli», lo statunitense Robert Lynn Akers, e i suoi collaboratori Giuseppe Lombardo e Rocco Jack Mazrecu.

«Fui attratta dalla pubblicità — ha detto la Canteli. — Mi recai all'istituto Akers di Milano e il tricologo mi disse, dopo un esame superficiale, che i miei capelli sarebbero cresciuti: "In una sola giornata — precisò — con la cura d'urto, sbaraglieremo la malattia". In un primo tempo fui suggestionata, poi mi accorsi che era solo un imbroglio. Mi regalarono, quali omaggi, un pettine e il libro "La conquista del capello"». La teste ha detto di avere speso per i trattamenti Akers oltre 350 mila lire.

Sono stati sentiti altri testi, fra cui Bruno Rossetti, di Borgosesia (Vercelli), venuto a deporre con una serie di appunti, che è stato subito invitato dal presidente, dott. Ciccotta, a riporre in tasca: li ha potuti consultare; dietro autorizzazione, solo una volta. Il Rossetti ha dichiarato: «Il tricologo di Milano mi disse che i trattamenti Akers avrebbero arrestato la caduta dei miei capelli rinvigorendo quelli esistenti e, forse, avrebbero fatto ricrescere gli altri. Spesi 268 mila lire per 60 trattamenti, ma non ebbi alcun beneficio. Protestai e fui invitato a ripetere la cura».

Sul pretorio è quindi salito il giornalista Hermes Gagliardi, della rivista «Quattrosoldi», il quale condusse l'inchiesta giornalistica sugli istituti Akers. «Raccogliemmo il materiale pubblicitario della Akers — ha detto Gagliardi — per renderci conto dei sistemi adottati per attirare la clientela. Questo in seguito alle lettere di lettori venuteci nel novembre 1963. Ci incuriosì la formula "Imotep" utilizzata da Akers. Il nostro collaboratore di Parigi, Gianni Finlandia, riuscì a individuare il creatore della formula "Imotep", un certo Carlos Lee. Questi disse di essere nato in Canadà, ma sostenne di essere originario della Nubia. Affermò di non avere scoperto nulla di nuovo, in quanto l'"Imotep" era una formula millenaria, tramandata da padre in figlio fino ai giorni nostri. Aggiunse, anzi, di essere egli stesso della famiglia nubica degli Imotep».

Hermes Gagliardi ha poi riferito che lo scorso novembre, allorchè i giornali riportarono la notizia che ad Akers era stata conferita un'onorificenza, quale benemerito del lavoro, numerosi lettori «scrissero scandalizzati». Gagliardi si è poi valso del segreto professionale per non rivelare il nome di due giornalisti napoletani, i quali accertarono — a suo dire — che il libro di Gilles Lambert «La conquista del capello» fu stampato a Napoli a spese di Akers.

E' seguita la testimonianza del professore in lettere Giuseppe Bellini di 54 anni, di Bari, teste a difesa, che ha concluso la sua deposizione dicendo: «Non ho una selva di capelli in testa, ma un sottobosco di cui sono soddisfatto». Precedentemente il Bellini aveva dichiarato di non avere ricevuto alcuna garanzia al momento dell'inizio della cura a causa della sua età: «Volli provare, tentare, e il risultato fu positivo».

Il prof. Bellini, che voleva proseguire nella deposizione citando Virgilio — ma il Pretore l'ha dispensato dal farlo — ha concluso dicendo che il trattamento gli era costato mezzo milione.

A un certo punto, il Pretore ha interrotto la serie dei testi per interrogare il terzo imputato, Rocco Jack Mazrecu: «Fui assunto a New York dallo stesso signor Akers — ha detto Mazreku in ottimo italiano e con la voce scossa da frequenti colpi di tosse — frequentai un corso per diventare tricologo e imparai a memoria il "Manuale del tricologo" come esigeva Akers. Quindi presi parte a una serie di lezioni pratiche per meglio assimilare la tecnica del tricologo».

L'imputato ha brevemente riepilogato le tappe della sua carriera nell'organizzazione Akers, dicendo: «Nel giugno-luglio 1960 fui trasferito in Italia e venni assegnato quale assistente-tricologo alla sede di Bologna dove, dopo qualche mese, ne divenni direttore. In quel periodo non rilevai alcunchè di anormale nell'attività svolta dall'istituto: notai anzi che ogni sede era munita di una apposita licenza sanitaria. Più tardi fui nominato direttore della sede di Milano. Nulla scalfì la mia convinzione — che permane tuttora — sulla bontà dei prodotti Akers. Li usiamo io ed i miei due bambini».

«Successivamente — ha proseguito Mazreku — il signor Akers mi promosse dirigente amministrativo di tutti gli istituti Akers italiani. Venni qualificato direttore generale, ma in sostanza non lo ero perchè non godevo della minima autonomia. Dovevo rendere conto di ogni mio passo o telefonata. Ero, insomma, un coordinatore delle direttive che, di volta in volta, venivano emanate dal signor Akers».

Mazreku ha poi precisato che i testi pubblicitari erano scrupolosamente, attentamente e dettagliatamente esaminati da Akers». Lo stesso "Manuale del tricologo" — ha continuato — allorchè fu tradotto in italiano da una squadra di traduttrici, fu controllato personalmente da Akers».

QUASI CINQUE ANNI PER DISASTRO E OMICIDIO

Condannato il capotreno della sciagura di Bonassola

Gli altri imputati assolti con formule diverse

La Spezia, 4

Il Tribunale penale presieduto dal dott. Salutari, dopo tre ore di camera di consiglio, ha emesso la sentenza al processo per la sciagura di Bonassola: il capotreno Lino Costa è stato condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione (un anno e 4 mesi per reato di disastro ferroviario e tre anni e 4 mesi per il reato di omicidio plurimo colposo), a 580 mila lire di multa per il reato di lesioni colpose, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la parte lesa e al pagamento delle spese di parte civile nella misura complessiva di 3.119.000 lire.

Il frenatore Telemo Beccari e il dirigente esterno della stazione di Migliarina, Luciano Galazzo, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. Il manovale Luigi Basolo è stato assolto per insufficienza di prove.

I difensori di Lino Costa avv. Ricci e avv. Romanelli hanno presentato ricorso contro la sentenza. Nella sua replica prima della sentenza, l'avv. Ricci, aveva fatto una serie di critiche alla perizia d'ufficio e anche ai regolamenti delle FF.SS., tentando di persuadere il collegio giudicante che corrispondono al vero le testimonianze delle due donne che dissero di aver visto cadere i fili infuocati dell'energia elettrica sulle cassette della dinamite.

In precedenza avevano parlato l'avv. Bevilacqua per il Basolo, il quale, secondo il suo difensore, non avrebbe che eseguito ordini superiori, e l'avv. Muraglia per il frenatore Beccari.

IL FIGLIO DI UMBERTO intervistato da una rivista

Milano, 4

«Penso che a lanciare la notizia del mio fidanzamento sia stato un fotografo, al quale poi i giornalisti hanno dato credito. Non le sembra che il giorno in cui si prende una decisione del genere è un giorno importante? Intendo dire: perchè mai avrei dovuto servirmi di un fotografo per annunciare la mia intenzione di sposarmi?»: così si è espresso Vittorio Emanuele in un'intervista concessa a un settimanale italiano, smentendo che fosse in programma, per la notte di Capodanno, lo scambio degli anelli fra lui e Marina Doria.

Vittorio Emanuele — secondo quanto riferisce l'intervistatore — ha anche smentito che ci fossero state pressioni da parte di suo padre per evitare che la cosa avvenisse: «La semplice verità è — ha aggiunto — che appena tornato dal Messico, dove ho lavorato sodo, mi sono concesso cinque giorni di vacanza. Anche Marina e il resto della "banda" (gli amici di Ginevra, intendo dire) sono venuti quassù, a Gastaad. Ci siamo ritrovati in casa di amici comuni e abbiamo fatto festa: tutto qui».

Vittorio Emanuele si è quindi diffuso sul nuovo incarico conferitogli da una banca belga per conto della quale viaggia in tutto il mondo per prendere contatti con diversi industriali. Dopo essersi fatto una idea precisa della situazione, e cioè aver capito dove sarebbe interessante intervenire finanziariamente, Vittorio Emanuale — aggiunge l'intervistatore — torna alla base e riferisce ai dirigenti della banca di Bruxelles: «Questo nuovo incarico — ha concluso Vittorio Emanuele — mi appassiona, poichè mi consente di conoscere paesi, gente, situazioni interessanti».

CRONACHE SPORTIVE

INCONTRO AMICHEVOLE DI BASKET AL PALASPORT

Per 86-67 la Nazionale sovietica batte la rappresentativa bolognese

Un intero scarto di classe - In formazione incompleta gli italiani - Sardagna in grande giornata segna 22 punti

Bologna, 4

La Selezione sovietica, alla sua seconda partita in Italia ha battuto facilmente questa sera (86-67) la Rappresentativa bolognese formata da elementi delle due formazioni cittadine nella quale mancavano però i giocatori di maggior spicco quali Lombardi, Pellanera, Werner. I vari Sardagna, Calebotta, Hill e Giomo non sono stati in grado così di opporsi validamente ai forti avversari che, passando subito in vantaggio, pur senza forzare, fino a raggiungere nel secondo tempo un distacco variante dai 15 ai 20 punti toccando un massimo di 23.

Si è trattato per i sovietici di un proficuo allenamento in cui è stata ammirata in particolare la loro precisione nei tiri a canestro. Gomelski, tra l'altro, ha preferito far giocare al suo migliore elemento, Paulauskas, un solo tempo (il primo, nel corso del quale ha messo a segno tredici punti). Da parte bolognese Calebotta, Hill (piuttosto impreciso nei tiri liberi) e Sardagna sono stati gli elementi più in vista in grado di impegnare gli avversari. Sardagna è stato il migliore, disputando una ottima ripresa riuscendo a segnare 21 punti sui 22 suoi complessivi.

SEL. SOVIETICA: Paulauskas 13, Sakandelidze 6, Nikitin 2, Selikov 8, Salukhin 14, Belov 6, Skhiereli 17, Krikun 2, Bolosciev 7, Souschak 11, Ivanov.

CANDY - ALCISA: Giomo 7, Bruni L., Sardagna 22, Calebotta 13, Granucci 2, Paganini, Conti, Ajtnik 4, Bonetto 4, Bruni O. Hill 15, Borghetti.

ARBITRI: Ozerov (URSS) e Mariani (Italia).

Note: La Selezione Sovietica ha fruito di 32 tiri liberi realizzandone 20; la Candy-Alcisa ne ha tirati 38 mettendone a segno 21; Nella ripresa sono usciti per cinque falli Ivanov e Bolosciev.

Piegati a Biella (68-60) i campioni di Bulgaria

Biella, 4

I cestisti del Lewski di Sofia, campioni di Bulgaria, sono stati sconfitti questa sera alla palestra Massimo Rivetti dalla Libertas Biella per 68 a 60. Il primo tempo si era concluso con gli ospiti in lieve vantaggio: 37 a 33. Nella ripresa i biellesi hanno intensificato il ritmo di gioco, riuscendo in breve a raggiungere gli avversari che poi superavano conservando un discreto margine fino al termine del combattuto incontro.

La Libertas, al 7' della ripresa, ha dovuto rinunciare all'americano Hill per un infortunio. La squadra bulgara si è dimostrata omogenea e veloce.

LIBERTAS: Gava, Castagnetti, Calvino (7), Briga (3), Pizzicheni (14), Fattori (4), Ovi (7), Polzot (12), Tarantino (15), Macoratti, Hill (6). LEWSKI: Stoykov (1), Petrov (8), Mircev, Tanev, Lazzarov, Pojcinski (10), Zoncev (12), Zlatev (10), Palikarkj (5), Dimitrov (2), Valtckhcev (12). ARBITRI: Landone e Quaglia di Novara. NOTE: Tiri liberi 22 su 38 per la Libertas; 12 su 22 per il Lewski.

La Nazionale militare sulla Partenope: 75-71

Napoli, 4

E' continuato stasera, nella palestra CONI, il Trofeo Città di Napoli di pallacanestro. La Nazionale militare ha battuto la Partenope, dopo un tempo supplementare, per 75-71. L'incontro, al terimne dei tempi regolamentari, era terminato 65 pari (primo tempo 35-30).

Stirling Moss candidato ai Comuni

Londra, 4

Il corridore automobilistico Stirling Moss ha rivelato oggi di aver ricevuto una offerta per presentarsi alle prossime elezioni generali come candidato. L'offerta gli è stata fatta da una organizzazione per la protezione degli automobilisti, nata nei giorni scorsi. Moss ha detto di non avere ancora deciso se accettare o meno, ma ha ammesso che la cosa gli interessa. Tanto più che la sua candidatura potrebbe essere opposta, come indipendente, a quella di Barbara Castle, l'attuale Ministro per i Trasporti. Riferendosi al fatto che Barbara Castle non possiede la patente, Moss ha infatti dichiarato: «Abbiamo un Ministro per i Trasporti che evidentemente non è qualificato per il suo mestiere».

Stirling Moss, tuttavia, non ha nascosto che di politica egli non s'intende molto. La miglior cosa da fare per proteggere gli automobilisti e migliorare il traffico, ha detto, è quella di affiancare agli organi politici che prendono le decisioni degli organi professionali consultivi. «Io credo molto nel professionismo», ha concluso.

Le Olimpiadi del 1972 si terranno in Spagna?

Barcellona, 4

«La Spagna ha il 75 per cento di possibilità di organizzare i Giochi olimpici nel 1972», ha dichiarato Juan Antonio Saramanch, del Centro nazionale di educazione fisica e degli sport, in un discorso tenuto a Barcellona. Barcellona e Madrid si dividerebbero «equamente» l'organizzazione dei Giochi.

A Barcellona, in particolare, verrebbero organizzate le prove di vela. Per l'occasione sarebbero migliorate le vie di accesso alla capitale catalana e verrebbe allargata la strada tra la frontiera francese e l stessa Barcellona. Inoltre, nella città è in progetto il prolungamento della metropolitana per permettere un accesso rapido ai vari impianti sportivi



Jacques Anquetil con la moglie Janine sulle nevi di St. Gervais per un periodo di ossigenazione si prepara alla stagione ciclistica

IL CAPODANNO SUGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

A San Siro l'indigeno Zarantino e a Roma la americana Scotch Flip

Vanno di moda i colori di Giuliani - Quinterio e la sua ora - A Montebello si distinguono Trivento, Metallo, Iraniano e Profumo - Due corse Totip in una

Il 1966 si è iniziato sugli ippodromi del trotto all'insegna dei cavalli indigeni, protagonisti a San Siro nel Premio del Duomo che ha messo in bella evidenza il grigio Zarantino, cavallo in grande ordine. Così la casacca di Viscardo Giuliani, il proprietario che va di moda, ha avuto modo di brillare subito all'inizio della nuova annata per merito di un soggetto duttile e veloce qual è il figlio di Prince Philip e Gladiola per di più guidato da un «driver» che sta sulla cresta dell'onda, Walter Baroncini.

Sul tema preferito della velocità, Zarantino ha dato una esatta misura delle sue possibilità ed è volato via in 1.19.7 anche approfittando delle sfasature dei quotati Alonso Tony e Teobaldo che hanno infine consentito a Basta e Nibbiano di acquisire le migliori piazze.

Se a Milano erano gli alfieri nazionali a disputarsi il successo, a Roma in un «handicap» milionario a cui partecipavano anche alcuni soggetti americani, è stata proprio una giumenta d'Oltreoceano a prevalere dopo un arrivo emozionante. La saura Scotch Flip, bene diretta da Gian Carlo Baldi, è riuscita a rendere la penalità di 40 metri sulla distanza del doppio chilometro, cosa questa che non sembrava facile alla vigilia per la spiccata avversità della portacolori della Scuderia Biasuzzi per i percorsi superiori al miglio. Ma davanti non si sono dati da fare per rendere difficile il ricupero ai penalizzati e Scotch Flip con misurata progressione è venuta a cogliere una vittoria che non era nei preventivi come lo dimostrano le 69 lire per 10 pagate sulla figlia di Spume come vincente. Terzetto di femmine indigene alle spalle di Scotch Flip: nell'ordine Tituba, Sefolinella e Furcia terminate a stretto contatto con la vincitrice in un epilogo di corsa che ha richiesto il responso del mezzo meccanico per decifrare l'ordine d'arrivo.

Dopo aver battuto Calcante giovedì a Roma, Quinterio, che si appresta a divenire l'anziano di punta della Scuderia Kyra in sostituzione di Corleone, è ritornato sull'amica pista fiorentina per cogliere una nuova affermazione nel Premio Castel del Piano. Il grigio, da Morse Hanover e Ulana, ha disposto con facilità degli avversari in una prova dove gli è bastato segnare 1.21.7 sui 2060 metri per precedere nettamente Alari, Aiace e Terenzio. L'allievo di Nello Bellei ha ritrovato la miglior forma e pertanto nella corrente stagione sarà indubbiamente una delle vedette nel campo degli anziani indigeni.

Passiamo ora ai giovani per segnalare la bella impresa del 2 anni Torway che è riuscito proprio in «extremis», giovedì 30 dicembre, a battere il primato della generazione nel classico Premio Allevatori a Tordivalle. Il puledro toscano, figlio di Way Ahead e Torcia, ha limato di due decimi di secondo il precedente primato che Paride si era aggiudicato nel Criterium milanese, mentre anche Segugio e Brunate sono scesi sotto il precedente limite. Torway ha corso in 1.21.2. Menzione d'onore meritano anche i citati Segugio e Brunate e specialmente quest'ultimo, che ricordiamo brillante a Montebello, il quale ha condotto sino a un centinaio di metri dal palo. Ha deluso invece la favorita Agaunar, vittima di un errore nella parte decisiva. La regale portacolori di Viscardo non ha avuto dalla sua la buona stella come nel Criterium, ma è indubbio che possiede la qualità per riabilitarsi quanto prima. E' quello che vedremo.

Due giornate positive per il trotto triestino. Abbastanza movimentate le corse che intitolavano il «week-end» risolte tutte con arrivi serrati, il che è quello che piace allo spettatore. Sabato, per esempio, nel finale del Premio della Fortuna si sono presentati in quattro a ventaglio e l'ultima parola (lo era stata anche la prima), l'ha detta Trivento implacabile dominatore dall'inizio alla fine. Un buon inizio del figlio di Cronus contro il quale si arenavano tutti i tentativi della combattiva Ivonne.

Sconfitta senza scampo il sabato, la puledra di Giuseppe Rossi si rifaceva all'indomani ottenendo una apprezzata affermazione ai danni della favorita Nagpur alla quale rendeva 20 metri sulla breve distanza.

Fra gli anziani c'è stata lotta emozionante anche fra Iraniano e Queiros e in questa occasione il cavallo che doveva inseguire, Queiros, non riusciva nell'intento e per Iraniano, in serie favorevole, un altro traguardo era lì a premiarlo.

Nel programma domenicale lo scontato «recital» di Metallo è stato portato a termine con relativa facilità. Dopo il figlio di Mistral è arrivato quel Baroncello che sulle medie e lunghe distanze sa battersi con grande energia. Ancora vittorioso Profumo, che fra i giovani ha battuto un ospite illustre come Adonis. Profumo, preciso e scattante come una molla, ha controllato il rivale — che non aveva avuto fortuna in partenza — e quando questi si è presentato per far valere il suo forte «rush», gli ha risposto con altrettanto carattere sfuggendogli bravamente in dirittura. Una speranza, questo Profumo che di corsa in corsa affina il suo stile e aumenta di velocità; ora pare che nel suo «entourage» si coltivino alte ambizioni. Da un fratello di Cenerina una simile valutazione appare quasi d'obbligo, però con i giovani la prudenza non è mai troppa, visti i precedenti che non sono proprio pochi.

Sfortuna di Oltraggio nella corsa Totip, vinta poi alla ripetizione (causata da una caduta di Bordon da «sulky»), da Juist, soggetto questo di una certa qualità. Prima della sospensione della corsa il grigio di Pedrazzani sembrava avviato verso un facile traguardo, poi, nella ripetizione, non era più lui e ha finito con lo sbagliare senza rimedio.

Da segnalare ancora le vittorie a ripetizione di Giacometti e Petronio, vincitori sia il sabato che la domenica; il primo, finalmente saggio in partenza, ha fatto valere le sue possibilità che non sono poche, il nuovo portacolori della Scuderia Rio Bravo non ha fatto altro che confermare lo stato di grazia in cui si trova risaltando sia in «gentlemen» che in «pro».

M. G.

DOMENICA A MUGGIA

I pallavolisti triestini e i campioni jugoslavi

Con una settimana di anticipo rispetto alla ripresa del Campionato di Serie «A», i Vigili del fuoco si ripresenteranno nuovamente sul campo di gioco. Infatti, domenica e lunedì saranno impegnati contro la squadra campione di Jugoslavia, il Mladost di Zagabria. Gli jugoslavi, nella giornata di domenica si esibiranno a Muggia mentre all'indomani saranno a gorizia.

I zagrabesi sono campioni della vicina Repubblica da parecchi anni consecutivi e dalle loro file vengono sempre prelevati cinque o sei giocatori che solitamente costituiscono il nucleo base della nazionale jugoslava. Quest'anno, circa un mese fa hanno incontrato per due volte i campioni d'Italia del Ruini nella manifestazione valevole per la «Coppa dei Campioni»; nella prima partita gli jugoslavi superarono i fiorentini per 3 a 0 mentre nella partita di ritorno, svoltasi a Firenze, furono sconfitti per 3 a 1. Grazie al quoziente-set il Mladost è riuscito a qualificarsi per la fase eliminatoria successiva.

Nei prossimi due incontri i zagrabesi saranno a Trieste con tutti i giocatori migliori; si potrà così ammirare il famoso Kos, uno dei più forti schiacciatori d'Europa, gli eclettici fratelli Gordan e Vladimir Jankovic, e quindi Bazdar, Tausan, Plamenar, Palisaski, Dervisevic, tutti elementi già visti all'opera a Trieste nel corso del 1964.

Amaduzzi accompagna Carbi a Londra

Roma, 4

Il procuratore sportivo di Nino Benvenuti, Bruno Amaduzzi è partito stamane in aereo per Londra assieme al peso gallo Nevio Carbi. Amaduzzi si reca nella capitale britannica per assistere all'angolo Carbi, il quale, il 6 gennaio, affronterà l'inglese Walter McGowan sulla distanza delle otto riprese. Il procuratore bolognese avrà inoltre colloqui con gli organizzatori Solomons e Barrett, in merito a un incontro a Londra tra Nino Benvenuti e il campione inglese Pritchett.

«Sono contento — ha detto Amaduzzi — di poter andare a Londra in occasione dell'incontro di Carbi. Si tratta di un pugile dotato che in questa esperienza all'estero, farà sicuramente un bell'incontro. Quanto ai miei colloqui con Solomons e Barrett non posso dire adesso quali probabilità ci siano per giungere a un accordo. Comunque noi ci auguriamo che le trattative vadano per il meglio».

CHIOSE ALL'INCOMPLETA GIORNATA DI GARE DELLA SERIE C

Il Treviso consolida il primato mentre la Triestina dimensiona il Como

Primo vero e sicuro progresso di forma degli alabardati, in tutto degni dei loro rivali - Non avanzano gli inseguitori dei capilista - Sulla nuova caduta dei monfalconesi

Per quattro mesi filati i commentatori della Serie C hanno indicato nel Como il più serio candidato alla promozione ma da qualche settimana certe convinzioni hanno cominciato a vacillare. Nella squadra lariana sono venuti meno due importanti fattori: anzitutto la regolarità dei risultati e del rendimento, in secondo luogo la capacità di realizzazione della prima linea che, con i suoi 19 gol messi a segno, è pari a quella della Cremonese, squadra questa ormai seriamente compromessa nei bassi gradi della classifica. In poco tempo il Como ha conosciuto due sconfitte e tre pareggi interni, ruzzolando al terzo posto, terzo posto fittizio che gli potrà essere soffiato dal Piacenza quando questo effettuerà la partita rinviata per le avverse condizioni atmosferiche. E' una caduta che minaccia di farsi verticale.

La delusione procurata dal Como nell'ultimo scorcio del 1965 rappresenta il fatto nuovo della Serie C. Parliamone ancora per un momento, visto che da questa rubrica s'era levata una voce di consenso allorchè la squadra di maglia azzurra veniva indicata con tutti i favori dal coro dei commentatori. Fino a domenica scorsa noi ne avevamo parlato per inteso dire o per letto, oggi invece ne possiamo parlare con cognizione di causa avendola veduta all'opera contro la Triestina. Non è un giudizio facile.

Il Como ha dimostrato di possedere non pochi requisiti invidiabili: è una squadra che sta sul terreno con impeccabile destrezza, coprendolo agevolmente senza bisogno di sfiatarsi e passando rapidamente dalla difesa all'offesa e viceversa. Tuttavia non è riuscita a strappare per lungo tempo l'iniziativa ai centrocampisti della Triestina; se mai, nel complesso, è rimasta in stato di soggezione. Ma ciò non toglie che sia una squadra ottimamente impostata. Altro merito le viene dalla saldezza del pacchetto difensivo, tutto composto da buoni colpitori (quanti rimandi volanti, in forbiciata, in elevazione, di anticipo) che non perdono la freddezza nemmeno nelle circostanze più difficili e che spesso sono in grado di impostare già dentro la propria area l'azione di risposta. Ma anche a proposito dei difensori è giusto sollevare qualche riserva, infatti, in almeno due occasioni sono stati messi in scacco dai non irresistibili attaccanti triestini che devono il mancato successo a circostanze meramente casuali se non pure a sfortuna bella e buona. Immune da riserve invece l'opera dei tre mediani, specialmente mirabile quella del «libero» Barzaghi e del laterale sinistro Pestrin.

Il gioco discendente da questi elementi positivi (disciplina tattica, sicurezza del reparto difensivo, classe e condizione dei mediani) è bene raccordato, bello a vedersi, fluido e continuativo, ma non occorre essere dei mostri di competenza per avvedersi della sua improduttività; esso dà l'impressione di appagarsi del piacere che concede all'occhio per essere quasi fine a se stesso, un divertente trastullo e poco più. Manca di vigore, manca di autorità, perde lo slancio come s'avvicina all'obiettivo, proprio il contrario di quanto dovrebbe accadere. Tutto ciò per gli evidenti difetti degli attaccanti, poveri come sono di vera personalità calcistica e di carica atletica. Mai uno strappo, un colpo d'ala, mai un'intrapresa personale affermante una decisa volontà di conquistare l'unico traguardo che nel gioco del calcio valga la pena d'essere conquistato, il gol.

Da queste osservazioni, che hanno la pretesa d'essere obiettive — e per quale ragione non dovrebbero esserlo? — giudichi il lettore il ruolo al quale è destinata questa squadra, ma non dimentichi che domenica il Como ha incontrato la più bella, o meglio la meno brutta, Triestina di tutta la stagione, fatta eccezione per la prima partita, quella mai ripetuta di Valdagno.

La Triestina ha rivaleggiato con il Como in tutto e per tutto, nei pregi come nei difetti, se mai prevalendo in quella zona centrale del campo dove le partite s'incomincia a vincerle oppure a perderle. E' stato detto del gran lavoro svolto in zona da quell'inesauribile motorino che è Dalio. D'accordo, ma il leggero Scala, ancorchè in forma imperfetta, non gli è stato da meno, se mai, quanto a impostazione dei temi, persino superiore. Ma nel gioco dei confronti fra i contrapposti reparti, mentre quello difensivo degli alabardati, ancor sempre inspiegabilmente isterico e pasticcione, perde a petto della difesa comense, il reparto avanzato della Triestina esce dal paragone con qualche punto di vantaggio. Infatti, bisogna riconoscere che gli avanti della Triestina hanno effettuato più tiri a rete e più insidiosi dei loro colleghi in maglia azzurra.

Il valore e il giuoco dell'una squadra è stato condizionato — come sempre avviene — dal valore e dal giuoco della sua competitrice. Questo si doveva ricordare e non soltanto per evitare immeritati ridimensionamenti del Como, quanto per riconoscere alla Triestina il ruolo che si merita. Indubbiamente con questa sua ultima prestazione la Triestina compie un vero e sicuro passo fuori dalla crisi.

Intanto il prodigioso Treviso consolida il proprio primato grazie alla franca vittoria sull'Ivrea (3-0) alla quale fanno riscontro la battuta d'arresto subita dalla Biellese a Mestre (1-1) e alla mancata effettuazione degli incontri Piacenza-Udinese e Parma-Solbiatese, ma, soprattutto, del punto perduto dal Como a Trieste.

Duole segnalare la quarta caduta del CRDA Monfalcone, tanto più inattesa poichè tra gli azzurri faceva il suo rientro il bravo Politti. La squadra aziendale non ha saputo approfittare nemmeno del grosso vantaggio rappresentato dall'assenza, tra gli avversari, di quell'Occhetta che passa per il «playmaker» della squadra ligure. Le cronache della partita riconoscono ai monfalconesi il diritto al gol della bandiera ma non a qualche cosa di meglio, per esempio al pareggio che la carta le accordava come traguardo minimo. Intanto il CRDA è scivolato a metà classifica, perdendo anche qualche punto nella gustazione dell'opinione pubblica. I tempi in cui comandava la corsa e poi quelli in cui si fregiava del titolo di «outsider» numero 1 della Serie C sono ancora recenti eppure sembrano tanto lontani. Ma non è il momento dei rimpianti, è invece giunto il momento di rimboccarsi le maniche. Da una squadra di carattere come quella monfalconese il minimo che sia lecito aspettarsi è il pronto arresto della scivolata.

VITA SEGRETA DI UN GRANDE CALCIATORE

L'ultimo giorno di Carnevale Pelè sposerà la maestrina Rosemere

Matrimonio senza invitati - Gli 8 anni del silenzioso idillio - La coppia farà in Europa la luna di miele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 4

Il famoso Pelè, la «perla nera» del calcio brasiliano e mondiale, si accinge a dare l'addio al celibato per impalmare una maestrina brasiliana coronando un sogno d'amore durato ben otto anni.

A quanto ha riferito oggi il «Giornale della Sera» di San Paolo, Pelè, il cui nome all'anagrafe suona più pomposamente come Edson Arantes Do Nascimento, ha fissato al 22 febbraio la data del matrimonio. La scelta non è casuale: quel giorno infatti termina il Carnevale e il Brasile vivrà, secondo l'ormai famosa tradizione, una giornata di follia in cui, secondo le speranze del calciatore, il matrimonio dovrebbe passare inosservato o quasi.

Preoccupato di evitare ogni pubblicità, che data la sua grandissima popolarità potrebbe convogliare sulla cerimonia una marea di gente, Pelè ha detto che il luogo del matrimonio non è stato fissato e che la cerimonia avrà probabilmente luogo o in una chiesa che rimarrà segreta o nella casa della sposa.

Il calciatore ha aggiunto che non vi saranno inviti. «Per non dispiacere a nessuno — ha detto Pelè al «Giornale della Sera» — sarebbe necessario invitare tutti, dall'usciere della mia squadra al Presidente della Repubblica».

La coppia, a quanto viene riferito, conta di trascorrere la luna di miele in Europa cominciando dalla Germania dove sarebbe ospite di Roland Handler, uno dei più fanatici tifosi stranieri dell'asso brasiliano che proprio da Handler ha avuto in dono una Mercedes.

Pelè e la sua bella, Rosemere Dos Resi Cholbi, una maestrina di scuola elementare nata a Santos, la città in cui ha sede la squadra per cui gioca la famosa mezz'ala, si conobbero otto anni fa a una partita di pallacanestro. Il loro idillio rimase avvolto nel più assoluto segreto fino a poco tempo fa, quando la coppia fu vista e fotografata mentre assisteva a una cerimonia religiosa.

Rosemere, che per i giornalisti costituisce una specie di araba fenice, viene descritta come una ragazza calma e modesta preoccupata di condurre una vita relativamente appartata nonostante il suo idillio con l'idolo dei tifosi calcistici brasiliani.

Per mantenere il più possibile l'incognito ed evitare le clamorose dimostrazioni di simpatia che accompagnano in Brasile ogni apparizione di Pelè, dentro e fuori gli stadi, i due hanno sempre preferito viaggiare su una utilitaria straniera appartenente all'allenatore dello atleta invece che sulla fiammante e vistosissima Mercedes.

Perfino i vicini della ragazza si sono resi complici del desiderio di segretezza espresso da Pelè e Rosemere rifiutandosi di indicare ai giornalisti la casa della giovinetta. Da mesi, i reporter di tutti i giornali brasiliani sanno grosso modo la zona in cui si trova la misteriosa abitazione ma non sono ancora riusciti a localizzarla.

Stando al «Giornale della Sera», Pelè e sua moglie risiederanno a Santos. La loro sarà una casa nuova di zecca la cui costruzione è già cominciata a cura della società edilizia appartenente al calciatore. Il «nido», a quanto si sa, dovrebbe essere pronto quando la coppia tornerà dalla luna di miele.

A. P.

Visintin in Australia si riunirà alla moglie

Roma, 4

L'ex campione europeo dei super welter, Bruno Visintin, in una intervista concessa alla Spezia al settimanale televisivo «Sprint» ha annunciato che il suo viaggio del 20 prossimo in Australia avrà il preciso scopo di riunirsi con la moglie Luisa e la figlia Brunella, che non vede da cinque anni. Visintin, infatti, era circa sette anni che viveva diviso e lontano dalla sua famiglia.

SI APRE LA STAGIONE DELL'AUTOMOBILISMO DA CORSA

Alla 24 Ore di Daytona Beach iscritti due prototipi della Ford

Daytona Beach, 4

La Ford ha iscritto i suoi due ultimi prototipi alla prima 24 Ore di Daytona Beach (Florida) che si correrà il 5 e 6 febbraio su un circuito di km. 2,300 e che sarà dotata di 52.000 dollari di premi (circa 32 milioni di lire). Le due vetture porteranno i colori di Carroll Shelby e saranno pilotate dalle coppie americane Ken Miles-Lloyd Ruby e Dan Gurney-Jerry Grant.

Gli organizzatori attendono intanto la conferma dell'iscrizione di una dozzina di Ferrari di cui due saranno affidate al messicano Pedro Rodriguez, associato all'americano Mario Andretti, e a Maston Gregory, in coppia con l'austriaco Jochen Rindt, equipaggio quest'ultimo vincitore della 24 Ore di Le Mans 1965.

L'Italia sarà inoltre rappresentata da tre Alfa Romeo e da numerose Maserati. Da parte sua, la Porsche ha iscritto tre vetture fra le quali la nuova «Carrera».

Le due Chaparral-Chevrolet dei texani Jim Hall e Hap Sharp, due «Lola» della scuderia John Mecon, e alcune Jaguar, Lotus ed Elva completeranno la lista delle 75 vetture ammesse alle prove di questa prima 24 Ore di Daytona Beach, prove che dovranno selezionare i sessanta migliori tempi.

GIULIO C. CORRADINI

La morte di un pioniere del giornalismo sportivo

Torino, 4

Il giornalista avv. Giulio Corradini, è morto stamani nella propria abitazione in corso Umberto. Corradini nacque a Torino nel 1886; laureato in legge, fu uno dei primi giornalisti sportivi fondatore con altri colleghi, nel 1903, in Torino, del periodico «La Stampa Sportiva». Ne divenne nel 1907 redattore capo; svolse tale attività pionieristica anche come redattore per il calcio dello «Sport del Popolo» e di quotidiani (fu, tra gli altri incarichi, inviato speciale della «Stampa»).

Nel 1912, fondò, sempre in Torino, il «Guerin Sportivo» insieme con Ermete Della Guardia, Silo Carpani, Giuseppe Ambrosini e con l'avv. Mario Nicola.

Reduce dalla guerra 1915-18, alla quale partecipò come ufficiale del Genio, riprese l'attività giornalistica come corrispondente della «Gazzetta dello Sport» e, dopo averlo acquistato, diresse il «Guerin Sportivo», al quale diede un'intonazione particolare di giornale polemico, battagliero, vivacissimo: negli articoli polemici, Corradini usava lo pseudonimo di «Gavroche».

I CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

SECONDO L'ALLENATORE ALMEYDA NON VINCERÀ LA NAZIONALE BRASILIANA

Lima, 4

«Il Brasile non vincerà» in Inghilterra la Coppa Jules Rimet perchè il calcio brasiliano sta attraversando in questo momento una grave crisi, conseguenza di un pericoloso complesso di superiorità da attribuire ai «fans» e ai dirigenti che si beano ancora coi due titoli mondiali vinti dal Brasile», ha dichiarato l'allenatore brasiliano Josuè De Almeyda, al quale è attualmente affidata la squadra peruviana «Alianza Lima».

«Essi vivono sempre sui risultati di Svezia e del Cile — ha aggiunto Almeyda — senza tener conto che il materiale umano non è più lo stesso e che la squadra attuale, tolti Pelè e Garrincha, non è assolutamente da paragonare, tanto fisicamente che tecnicamente, a quello che hanno vinto le due Coppe del Mondo. Inoltre, una pubblicità eccessiva ha fabbricato idoli con giocatori chè non hanno nè la qualità nè l'esperienza nè la maturità dei precedenti selezionati. L'età d'oro del calcio brasiliano è finita», ha concluso De Almeyda.

Previsioni di Franchi

Londra, 4

Il presidente della Lega italiana calcio, Artemio Franchi, è giunto oggi a Londra per assistere dopodomani alla cerimonia del sorteggio per gli accoppiamenti della finale della Coppa del Mondo. Interrogato dai giornalisti, Franchi ha indicato in Inghilterra e Brasile gli avversari più pericolosi per la nazionale italiana.

Befana benefica dell'Inter-Club Muggia

Anche quest'anno l'Inter Club di Muggia, nell'occasione dell'Epifania, ripete la bella manifestazione benefica che tanti consensi ebbe lo scorso anno. Quest'anno si rinnova anche per la fattiva collaborazione di larga parte della cittadina muggesana.

La manifestazione che avrà inizio alle ore 11 del giorno 6 nella sala Matteotti, — cinema Volta (g.c.) — con la partecipazione delle maggiori autorità locali, sarà preceduta da alcuni cortometraggi di Walt Disney. L'Inter Club di Muggia coglie l'occasione per ringraziare vivamente tutti coloro che in vario modo hanno collaborato per la riuscita della manifestazione.

Il 6 gennaio ricupero di Piacenza - Udinese

Firenze, 4

La partita Piacenza - Udinese (Serie C girone A), rinviata domenica scorsa a causa della nebbia, verrà giocata il 6 gennaio con inizio alle ore 14.30. Lo ha deciso oggi la Lega semiprofessionisti della FIGC.

IL BRASILIANO SANTOS PUÒ ATTENDERE

Secca smentita di Amarildo alle voci di un trasferimento

«Non mi sono mai messo in vendita» Anche il Milan respinge la diceria

Milano, 4

Non trovando conferma le voci di un probabile trasferimento dell'attaccante Amarildo al Santos, da parte del Milan, società alla quale il calciatore brasiliano è legato contrattualmente, viene osservato: «Non sappiamo chi abbia potuto mettere in giro tali voci. Anche se Amarildo ha potuto scrivere al Santos, offrendosi a quella squadra — ma ciò non ci risulta, e anzi lo escluderemmo — può averlo fatto su iniziativa personale. Ma in proposito non può essere dimenticato che la materia degli ingaggi e delle cessioni, anche nei casi che riguardano calciatori stranieri, è disciplinata da precise norme. In ogni caso, tra il Milan ed il Santos non sono stati neppure avviati nè trattative nè semplici sondaggi al riguardo. Anche se ciò dovesse avvenire in futuro, con il Santos o con qualsiasi altra società italiana o straniera, le trattative non potrebbero essere basate che su cifre sicuramente ragguardevoli e commisurate al valore tecnico del giocatore e alla somma pagata dal Milan quando lo ingaggiò. Naturalmente, sempre che la direzione tecnica intenda privarsi di uno dei migliori attaccanti del mondo».

A proposito della notizia secondo cui sarebbe interessato a passare al Santos, l'attaccante del Milan, Amarildo ha dichiarato: «Non ho mai pensato di offrirmi al Santos. Non ho mai fatto un solo passo in tal senso, nè ho mai pensato di abbandonare il Milan con il quale ho, ed intendo rispettare, un contratto che scade tra due annate».

Palcini e Varglien seriamente contusi

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione allo stadio di Valmaura. L'allenatore Arcari ha fatto svolgere ai titolari una leggera seduta a base di esercizi ginnico-atletici, torchiando invece tutti gli uomini della «rosa» che domenica hanno riposato. I rincalzi hanno lavorato sodo per quasi due ore, sollecitati di continuo da Arcari.

L'incontro con il Como ha lasciato i segni su due giocatori alabardati. Palcini e Varglien accusano infatti forti contusioni alla gamba sinistra e sono stati presi in cura dal dott. Nuciari. Il medico sociale ha ordinato un paio di giorni di riposo a Palcini, mentre ha consentito a Varglien di allenarsi, anche se con la massima cautela.

La Triestina proseguirà oggi la preparazione. Non è da escludere che Arcari decida all'ultimo momento di far sostenere nel pomeriggio la consueta partitella di mezza settimana. Molto dipenderà però dal numero dei giocatori che avrà a disposizione.

Burgnich ferito dai cocci di un bicchiere

Milano, 4

Il terzino destro dell'Inter e della Nazionale, Tarcisio Burgnich, si è ferito oggi a un piede nella sua abitazione milanese. Il giocatore, mentre camminava con le pantofole, ha messo inavvertitamente il piede destro su alcuni frammenti di un bicchiere caduto in precedenza sul pavimento: una scheggia di vetro ha provocato a Burgnich un vasto taglio alla pianta del piede. La ferita è stata suturata con tre punti. Il terzino dovrà rimanere una decina di giorni a riposo quindi sia giovedì in Coppa Italia a Vicenza che domenica in campionato contro la Lazio sarà sostituito da Landini.

Nocera riprende gli allenamenti

Foggia, 4

Il centravanti del Foggia, Nocera — dopo 25 giorni di assoluto riposo — ha ripreso gli allenamenti e, quasi certamente sarà in campo il 16 gennaio per la partita interna contro il Cagliari.

Il giocatore foggiano si era sottoposto ieri a un'ultima visita di controllo del prof. Gui a Bologna. Nocera aveva avvertito durante una partita il riacutizzarsi di un vecchio stiramento di alcuni mesi orsono.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domani, 6 gennaio. — Campionato allievi: Muggesana-Tergeste, campo Muggia ore 10.30; S. Giovanni-S. Sergio, campo S. Giovanni ore 10.30; Cremcaffè-Primorie, campo Guardiella ore 9.15; Ponziana «B»-Roianese, campo Ponziana ore 9.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DRAMMATICA SVOLTA NEL «BRACCIO DI FERRO» IMPOSTO DAI SINDACATI

IN CARCERE E ALL'OSPEDALE L'«ANIMA» DELLO SCIOPERO A NEW YORK

Quill, arrestato per non aver ingiunto ai trasportatori pubblici di ritornare al lavoro, colto da un attacco cardiaco - Intanto nella metropoli è il caos

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Michael Quill, il capo dei sindacati dei trasportatori pubblici, è stato arrestato stamattina dagli agenti dello sceriffo di New York, nella stessa sala dell'albergo «Americana» in cui, circondato dai suoi assistenti, era andato per riprendere le trattative sui salari dei lavoratori della ferrovia sotterranea e degli autobus, che sono in sciopero da quattro giorni. Con Quill sono stati arrestati altri otto leaders sindacali, ritenuti responsabili, con il potente capo dell'organizzazione dei lavoratori dei trasporti pubblici, di violazione della legge «Condon-Wadlin», che proibisce ai dipendenti del Governo di New York di scioperare (e gli autotrasportatori sono dipendenti del Comune di New York e, quindi, del Governo dello Stato), e di «offesa civile» ,per aver respinto una ingiunzione del Tribunale della città, che ordinava la sospensione dello sciopero dei trentaseimila dipendenti nello spazio di ventiquattr'ore. Il giudice della Corte Suprema, Abraham Geller, ha ordinato l'arresto di Mike Quill e dei suoi aiutanti, dicendo: «Staranno dietro le sbarre fino a quando, in buona fede, ordineranno il ritorno al lavoro degli iscritti ai loro sindacati».

La sensazionale misura ha avuto un seguito drammatico: due ore dopo essere messo in cella, Michael Quill, che soffre di cuore, si è sentito male ed è stato portato d'urgenza con un'autoambulanza e con una scorta di agenti in motocicletta, all'ospedale «Saint Clarre». Prima che l'autoambulanza arrivasse, bombole d'ossigeno sono state portate nell'ufficio del capo guardiano del carcere, il quale ha detto che, mentre parlava con lui, Quill «parve colto da un sonno improvviso e per un po' di tempo la sua testa cadeva avanti e indietro come quella di un uomo che casca dal sonno».

La conclusione drammatica della sfida fra Quill e la giustizia, che durava da tre giorni ha destato una grande emozione, sia tra i newyorkesi, che continuano a soffrire dello sciopero che paralizza la grande città, sia fra i capi delle varie organizzazioni sindacali, che hanno mutato atteggiamento subito dopo l'arresto di Quill e hanno fatto sapere che i loro uomini sono pronti a dichiarare sciopero di solidarietà con il sindacato dei trasportatori pubblici.

Questo pericolo era stato intravisto stamani, quando nello albergo «Americana» ci si aspettava da un momento all'altro l'arresto del capo sindacale, al quale il giudice Geller stanotte, aveva mandato un ultimatum: «O voi fate ritornare ai lavori gli scioperanti o domani mattina alle undici lo sceriffo vi arresterà». Quill aveva risposto alla sua solita maniera spregiudicata e violenta: «Se il giudice aspetta che io dia ordine di smettere lo sciopero, può morire dentro la sua toga nera nell'attesa». Si diceva, il pericolo di una estensione dello sciopero anche ad altri sindacati era stato intravisto stamani dai tre uomini neutrali che aiutano le parti a negoziare la fine dello sciopero; essi avevano mandato un urgente appello a John Lindsay, nuovo Sindaco di New York, chiedendo che intervenisse per evitare l'arresto di Quill e per far rinviare la decisione del giudice a dopo la conclusione delle trattative. Lindsay ha evitato di rispondere non volendo compromettersi nè con i sindacati, nè con la potente organizzazione giudiziaria dello Stato.

Oggi New York è un caos tremendo: la gente ha rispettato per un giorno l'appello dato da Lindsay di stare a casa e rinunciare al lavoro, «ma due giorni di paga perduta sono troppi», come ha detto uno dei milioni di lavoratori arrivati in auto dalle città satelliti, dai dormitori periferici: e così, i sette milioni e mezzo di newyorkesi che normalmente arrivano in città per il lavoro, hanno invaso le strade e i parcheggi: è quasi impossibile viaggiare in auto, andare a piedi è diventato altrettanto difficoltoso perchè la gente pianta le auto lungo i marciapiedi, affollando i marciapiedi in modo compatto.

La presenza dei lavoratori nella città non ha certo favorito la ripresa dell'attività: infatti, come si è detto, tale è il caos nelle strade che è impossibile per ore e ore a impiegati e operai raggiungere gli uffici e i posti di lavoro. I negozi sono aperti, ma spesso sono desolatamente vuoti; ieri i danni erano valutati a quaranta milioni di dollari il giorno, oggi sono saliti a cento milioni il giorno.

A tarda notte si è appreso che Mike Quill pare notevolmente migliorato; la notizia ha rasserenato amici e nemici del sindacalista, per il quale si è passato un momento di grande ansia quando si è saputo che un sacerdote era entrato nella sua stanza all'ospedale (Quill è cattolico praticante). Ma si trattava soltanto di «una visita di conforto», il prete cattolico, uscendo, ha detto: « Quill sta riposando. Non è in condizioni critiche e potrà riprendersi abbastanza presto».

Stelio Tomei

SULLE PROSPETTIVE DI UNA «GRANDE COALIZIONE»

Divampa la polemica fra Erhard e Luebke

Il Cancelliere ha attaccato il Capo dello Stato favorevole a un allargamento della maggioranza

Bonn, 4

Durante il ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica Luebke nella villa Hammerschmidt, sua residenza ufficiale, il Cancelliere Erhard ha presentato gli auguri per l'anno nuovo nella sua qualità di «Capo di un Governo di piccola coalizione», prendendo così implicitamente posizione contro coloro che, come Adenauer (e lo stesso Capo dello Stato), avevano insistito, anche di recente, sulla necessità di una «grande coalizione» fra cristiano-democratici e socialdemocratici. Erhard ha dichiarato testualmente: «Non posso permettere che l'opinione pubblica abbia l'impressione che la coalizione attuale sia già fallita e che sia opportuno scioglierla». Nel suo discorso Erhard ha espresso fiducia sul futuro dell'Europa, malgrado le più recenti difficoltà, e si è detto in favore di relazioni amichevoli con tutti i Paesi, e soprattutto quelli alleati.

Il capo del gruppo parlamentare CDU-CSU Rainer Barzel è dal canto suo intervenuto nelle polemiche accesesi attorno alla persona del Cancelliere Erhard, dichiarando che quest'ultimo non va considerato come un Cancelliere di transizione e che gli sforzi per formare l'attuale Governo con a capo Erhard non sono stati fatti per rimettere subito tutto in causa. Sempre secondo Barzel, le speculazioni sulla possibilità di una «grande coalizione rossonera» non possono che danneggiare la politica interna e la politica estera della Repubblica federale. A ciò si aggiunge il problema della scelta di un successore per Adenauer alla presidenza della CDU (tra l'altro è stato fatto anche il nome di Barzel). «E' evidente, ha affermato il presidente del gruppo parlamentare CDU-CSU, che un periodo così ricco di trattative porta con sè anche molte incertezze».

Anche il vicepresidente del partito liberale Willy Weyer si è pronunciato contro la grande coalizione (dalla quale il suo partito sarebbe escluso), chiedendo al Cancelliere Erhard, nel caso in cui le voci sulla grande coalizione non vengano a cessare, di reagire agli attacchi lanciati al Governo nella sua forma attuale da personalità del suo stesso partito. Secondo Weyer, la piccola coalizione potrà durare 4 anni, nè c'è da illudersi che altri tipi di Governo non si troverebbero di fronte alle stesse difficoltà in materia di politica estera, di politica fiscale e di politica della difesa.

Il detenuto Schmidt, di cui si parla come del prossimo candidato socialdemocratico alla Cancelleria, ha invece accusato Erhard di mancare di decisione, ed il suo Governo di essere troppo debole. Secondo Schmidt, o Erhard metterà in difficoltà la Germania, o sarà presto sostituito dal suo stesso partito.

GLI INDONESIANI SPARANO a un dragamine inglese

Sydney, 4

La Radio australiana ha riferito oggi che batterie costiere indonesiane dell'isola di Rhio, a sud di Singapore, hanno aperto il fuoco contro un dragamine britannico in perlustrazione nella zona.

ANNACQUARE IL LATTE vecchia «usanza» nell'URSS

Parigi, 4

«Vita del Partito», organo ufficiale del CC del PCUS, denuncia nel suo ultimo numero la pratica dell'annacquamento del latte che — scrive — sembra essere diventata un' abitudine diffusa nell'Unione Sovietica. La rivista attribuisce tale stato di cose «ai vecchi metodi di valutazione del lavoro degli allevatori i quali antepongono la quantità alla qualità. Nel protestare contro la mancanza di criteri morali o materiali che porta a fatti così «mostruosi» come lo aumento artificiale dalla produzione del latte mediante l'aggiunta di acqua, la rivista esige che sia posto termine a tale pratica.

NON ACCENNA A TRAMONTARE LA POPOLARITÀ DI ADENAUER

Ha 90 anni il Cancelliere della dura rinascita tedesca

Mentre si prepara a scomparire dalla scena politica egli rimane ancora per il suo popolo il simbolo delle coraggiose scelte del dopoguerra

Bonn, 4

Konrad Adenauer, compie domani i novant'anni. E' ancora il presidente della Unione democristiana tedesca ma non lo sarà più nel marzo prossimo, allorchè il congresso del partito, che si terrà a Bonn, lo applaudirà suo presidente onorario togliendogli ogni effettivo potere. Adenauer è già pronto allo evento che egli stesso ha preannunciato in una recente intervista, alla quale ha fatto comunque seguire subito dopo un'altra in cui ha detto di sentirsi ancora in grado di fare della politica, di esprimere giudizi e opinioni, di essere ascoltato.

Le sue inversiste spesso ampollose e spesso arroganti, fanno perfino sorridere il pubblico tedesco più evoluto, i suoi atteggiamenti di commiserazione per la presunta inettitudine dei suoi successori alla politica determinano spesso reazioni accese e intransigenti da parte dei suoi avversari politici; tuttavia i giornali di tutto il mondo pubblicano ancora la sua fotografia, intitolano vistosamente i servizi che riguardano la sua persona, meditano sulle sue affermazioni reagendo ad esse con un fervore che denota un intrinseco interesse al personaggio. Adenauer fa ancora notizia.

Il perchè affonda le radici in molte ragioni. Adenauer è vecchissimo, la sua vita è cominciata con lo Impero guglielmino e dura sotto il Cancellierato di Erhard. Egli ha visto lo elicottero di Forlanini e le capsule Gemini della NASA, ha assistito al capovolgimento del costume, delle dottrine sociali e politiche dell'Europa attraverso due guerre mondiali, una decina di rivoluzioni.

Kennedy, nel 1962, in America, gli disse una di quelle frasi che uscivano dalla bocca del defunto Presidente americano confortate dal sorriso, ma che spesso avevano un significato pungente: «Lei è già nella storia»; tre mesi più tardi Kennedy moriva e Adenauer ricordava, con evidente intenzione, quella frase che certo non aveva gradito.

Ollenhauer, Schumacher, suoi accesi avversari che spesso avevano celiato sulla età di Adenauer erano già morti. A Roehndorf, il paesino dove abita, e dove, unico tra gli uomini politici del mondo occidentale, ha addirittura una strada a lui intitolata con tanto di titolo accademico accanto al nome, la «Doktor Konrad Adenauer Strasse» egli continua a coltivare rose, a sorbire calicetti di vino del Reno, con la stessa tranquillità con la quale rivolgendosi alla opposizione parlamentare diceva: «Voi non capite niente!».

Oggi, a novant'anni suonati, non si può dire che la sua popolarità sia diminuita, anche se la sua autorità è praticamente ridotta a poca cosa. Adenauer vale per quello che è stato: l'uomo che nel dopoguerra ha fatto identificare la sua figura con la dura rinascita del Paese, il democratico di vecchio stampo, però che aveva accettato con entusiasmo il disegno avveniristico di un'Europa unita e assieme a De Gasperi e a Schumann, ne era stato anzi uno degli antesignani: il Cancelliere in scarpe logore e cravatta sdrucita che sin dal 1949, aveva proclamato la necessità di «interrompere la storia» facendo definitivamente la pace con la Francia. Nella ricorrenza del suo novantesimo genetliaco tutti i tedeschi sono disposti a ricordare questi aspetti della figura dell'ex Cancelliere e non già quegli altri nei quali i numerosi critici ravvisano gli errori politici della carriera di Adenauer.

Caos a San Domingo

SI RIBELLANO A GODOY i seguaci di Caamano

Santo Domingo, 4

Le forze ribelli dominicane del colonnello Francisco Caamano hanno tolto oggi l'appoggio al Governo provvisorio di Hector Garcia Godoy, 12 ore dopo che questo ultimo aveva annunciato che 30 personalità militari erano state invitate a lasciare il Paese. L'annuncio è stato dato da Hector Aristy Ministro degli Esteri delle forze costituzionaliste durante la recente guerra civile; egli ha aggiunto che l'azione annunciata da Cody «legalizza il crimine nella Repubblica dominicana».

LA RIVOLTA MILITARE NEL DAHOMEY



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Cotonou — Un'autoblinda sorveglia una strada della capitale del Dahomey dopo il colpo di Stato

---



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Taskent — Ayub Khan, al centro, con Shastri e Kossighin fotografati ad un pranzo ufficiale

MALGRADO LE RIPETUTE RECIPROCHE DICHIARAZIONI DI BUONA VOLONTA'

Shastri e Khan paiono decisi a non transigere sul Kashmir

Il Presidente del Pakistan ha offerto un trattato di non belligeranza condizionandolo però alla soluzione della dibattuta questione territoriale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taskent, 4

Le prime dichiarazioni pubbliche rilasciate dal Primo Ministro indiano e dal Presidente pakistano dopo l'inizio dei colloqui a porte chiuse nel quadro dell'incontro al vertice promosso dall'Unione Sovietica confermano gli osservatori nell'impressione già espressa alla vigilia secondo cui il summit è in pratica naufragato prima ancora di cominciare. Sollecitati dal Primo Ministro sovietico Kossighin, Lal Bahadur Shastri e Ayub Khan continuano a discutere alcuni problemi marginali che se risolti potrebbero in qualche modo attenuare la tensione fra i due Paesi, ma la loro posizione sul problema di fondo che ha dato origine alla tensione, la questione del Kashmir, rimane improntata alla massima intransigenza.

Nelle loro dichiarazioni odierne Shastri e Ayub si sono offerti praticamente accordi di pace ma vincolandoli a condizioni che l'altra parte ha sempre ritenuto inaccettabili in passato. Shastri ha dichiarato che la coesistenza pacifica è necessaria per «migliorare l'insieme» delle relazioni con il Pakistan e che, una volta che le due parti abbiano rinunciato alla forza, saranno possibili progressi per quanto riguarda l'incremento dei commerci, la sospensione degli attacchi propagandistici e la normalizzazione delle relazioni diplomatiche. Il Primo Ministro tuttavia, non ha detto nulla che modifichi in qualche modo la tesi indiana secondo cui il Kashmir è parte integrante dell'India e la questione non è quindi negoziabile. Ayub, dal canto suo, ha ripetuto l'offerta di firmare un trattato di non belligeranza se «il problema di base, quello del Kashmir, sarà stato prima risolto. Un accordo di pace fra Nazioni — ha affermato il Presidente pakistano — può funzionare soltanto dopo aver preso misure concrete per risolvere le controversie che dividono le Nazioni stesse».

I due, in pratica, non hanno fatto altro che ripetere le argomentazioni più volte avanzate sin dall'inizio della controversia per il Kashmir, nel lontano 1947. Il tono dei funzionari al seguito degli statisti non è meno intransigente. Il Ministro delle Informazioni pakistano Altaf Gauhar ha dichiarato che i successi che potranno essere conseguiti nell'ambito dell'attual summit debbono venire valutati «in base al successo che avremo nel risolvere i problemi di base. Le nostre relazioni con l'India miglioreranno o crolleranno sulla questione del Kashmir. Noi comunque siamo qui per scongiurare il tracollo».

Il Sottosegretario agli Esteri indiano C. S. Jha, ha detto ai giornalisti che le dichiarazioni di Ayub gli sono apparse «moderate» ma la posizione dell'India rimane immutata. «Vi sono questioni — ha detto Jha — sulle quali non si deve negoziare, e tra queste in primo luogo quella della sovranità nazionale». Jha ha aggiunto che «molte questioni controverse potranno essere risolte se India e Pakistan rinunceranno alla guerra». Alla frontiera fra i due Paesi, come si sa, esiste uno stato di quasi guerra fin dall'epoca del conflitto non dichiarato del settembre scorso. Secondo valutazioni di fonte indiana, nei ripetuti scontri che hanno violato la fragile tregua da settembre a oggi da 400 a 450 soldati indiani e circa 700 pakistani sarebbero rimasti uccisi.

Kossighin, che insieme ai diplomatici americani, svolse una azione determinante nel portare i due Paesi alla tregua, si atteggia ora a mediatore in quella che appare agli osservatori una impegnativa azione diplomatica mirante a riaffermare, contro l'espansionismo di Pechino, il ruolo di Mosca negli affari del continente asiatico. Il Primo Ministro sovietico punta molto sui colloqui personali fra Shastri e Ayub Khan e si sforza di farli incontrare il più sovente possibile. Stamane, lo stesso Kossighin ha spinto quasi con la forza Ayub e Shastri sulle scale della villa sede del vertice perchè si facessero riprendere insieme dai fotoreporter« La sollecitudine mostrata da Kossighin in queste prime delicate fasi del summit indica chiaramente che i russi sono persuasi di aver già ottenuto un notevole successo con l'essere riusciti a far sì che i capi delle due Nazioni, che solo tre mesi fa erano in guerra, si trovino ora insieme e possano almeno parlarsi direttamente.

A. P.

MORTO A RAWALPINDI un osservatore dell'ONU

Rawalpindi, 4

Il generale R. H. Himmo, capo del gruppo di osservatori dell'ONU per il Kashmir, è stato trovat omorto questa mattina nella sua camera d'albergo a Rawalpindi. La direzione dell'albergo ha dichiarato che a, quanto sembra, la morte del generale, arrivato ieri da Londra, è stata provocata da una crisi cardiaca.

Smith vuole prosciugare le tubature dell'oleodotto

Salisbury, 4

Il Governo di Ian Smith ha chiesto alla società che gestisce l'oleodotto che collega le raffinerie rodesiane di Umtali al porto di Beira, nel Mozambico, di alimentare l'oleodotto con l'acqua allo scopo di spingere fino a Umtali le 14.000 tonnellate di petrolio che si trovano attualmente nel condotto. La società ha chiesto un indennizzo di cinque milioni di sterline al Governo Smith dato che un simile procedimento potrebbe provocare una corrosione dell'oleodotto.

MOSTRUOSO DELITTO A SFONDO SESSUALE

Bimba in Granbretagna assassinata da un bruto

Un'altra bambina manca da casa da sei giorni Impressionante «inflazione» di maniaci a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Una bambina di nove anni, Linda Houghton, scomparsa ieri sera dalle vicinanze di casa a St. Helen nel Lancashire, è stata oggi trovata morta in un campo. Il cadavere era vestito, ma le sue condizioni dimostravano che la bambina era stata vittima di un mostruoso delitto sessuale. La bambina risulta morta per strangolamento. Di un'altra bambina, Diane Joy Tift, di cinque anni, scomparsa sei giorni fa a Bloxwich nello Staffordshire, non è stata trovata finora alcuna traccia, sebbene più di 2500 abitazioni e una larga zona circostante siano state accuratamente esplorate dalla polizia.

Il cadavere di Linda è stato scoperto grazie ad una operazione analoga, con poliziotti a catena, radioline trasmittenti e riceventi, insomma la tecnica del rastrellamento in cui la polizia inglese ha dovuto ormai specializzarsi. I reati sessuali contro bambini e bambine inferiosi ai dieci anni sembrano in spaventoso aumento. In sette giorni ben ventitrà individui sono stati arrestati per atti indecenti nei locali di esposizione Olympia, a Londra, dove è allestita una mostra di disegni e altri lavori eseguiti da alunni delle scuole elementari, visitata soprattutto da un pubblico di bambini.

Linda era stata vista l'ultima volta alle 20.30 di ieri sera a un centinaio di metri da casa sua in Ashurst Road è stata rintracciata dal fiuto di un cane poliziotto, chiamato Karl e tenuto al guinzaglio dal poliziotto Ronald Greenwood, a un mezzo miglio più lontano, in una località detta Glade Hill. Il cadavere straziato era stato coperto con un rozzo sacco. Un patologo è stato subito chiamato sul posto per un primo esame, poi la salma è stata portata all'ufficio centrale di polizia per le indagine successive. Questa sera la polizia aveva fermato un uomo e lo stava interrogando.

Vice

Perfezionata l'integrazione tra la RIV e la SKF

Roma, 4

Il processo di integrazione tra la RIV e la SKF, che nel mese di luglio 1965 aveva dato luogo alla costituzione della società RIV-SKF Officine di Villar Perosa S.p.A., si è concluso il 1.o gennaio 1966 con la fusione delle due organizzazioni di vendita su tutto il territorio nazionale. La nuova rete di distribuzione è ora costituita da diciotto sedi, nelle principali città e da più di mille concessionari in ogni località italiana.

Nella campagna romana

SCOPERTO UN DEPOSITO di automobili rubate

Roma, 4

Un deposito di auto rubate, in gran parte demolite, è stato scoperto stamani, dagli agenti del Commissariato Appio-Nuovo, in una fungaia nella campagna romana, a poca distanza dalla Via Appia.

Gli agenti, entrati nelle vaste grotte, hanno percorso qualche metro ed hanno trovato quattro auto quasi tutte smontate; sono stati allora avvertiti i vigili del fuoco, i quali le hanno recuperate. Sono ancora in corso ricerche nell'interno della fungaia, che si estende per centinaia di metri, alla ricerca di eventuali altre automobili.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

† Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

DOTT.

Corrado Enneri

Ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
ENNERI . RAVALICO . VIANELLO . BUSSANI . WEIDINGER (assenti) . PASUTTI (assenti) e de PASTROVICH

Non fiori, ma opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al cordoglio SERGIO SERGI e famiglia.

Prendono parte al lutto le famiglie:
- ERMANNO e NORMA FITZ-VITALI e figli
- EDOARDO e LIA TRAUBA
- VIRGILIO e MELLY PIPANI
- ENRICO e JENNY TOROS
- FAUSTO e IRIDE FRAGIACOMO
- OTTONE e MELITA ANDRIANI

Costernati partecipano al lutto il contitolare dott. LEOPOLDO de NORDIS e i dipendenti della Farmacia Redentore di Monfalcone.

Profondamente addolorati prendono viva parte al lutto i dipendenti della Farmacia Centrale di Monfalcone.

Partecipano con vivo cordoglio i Soci della «FARMACI s.a.r.l.».

L'Amministratore unico della «FARMACI s.a.r.l.» si associa al lutto.

---

†

Ieri 4 gennaio è spirata serenamente la nostra adorata Mamma

Maddalena Nider ved. Mauri

Ne dànno il doloroso annuncio i figli BRUNO, PIERO e GIORGIO assieme alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 6 gennaio alle ore 10 dall'abitazione di via S. Giustina 15.

---

†

A Buenos Aires, lontano dalla sua cara Trieste, il 18 dicembre 1965 Iddio volle con sè l'anima nobile del nostro indimenticabile fratello

Angelo Vattovaz

Ne danno il triste annuncio SALVATORE, CARMELA e WANDA, i cognati e i parenti tutti.

---

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Giuseppe Campiutti

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, le figlie BRUNA con il marito GIUSEPPE DUIC e MARIUCCIA con il marito ELIO BONDIANI, la sorella FANNJ, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta dopo breve malattia

Maria ved. Comisso

Ricordando la sua esemplare vita ne danno il triste annuncio angosciati i figli STELLA, BRUNA, GIORDANO e RENATO, il fratello, i generi, le nuore, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 5 gennaio partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, alle ore 15.

---

† Si è spenta serenamente a 89 anni

Mercede Bello

Addolorati lo annunciano la figlia MARIA, il genero, i nipoti MALY, SILVA, PAOLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 15.

Aiello, 4 gennaio 1966

---

† Il 4 gennaio ha chiuso la sua lunga esemplare esistenza il nostro caro

Giovanni Gazziola

sarto

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA PENZO, le figlie GINA con il marito dott. RENATO REDIVO e i figli PAOLO e FLAVIA, MARIA con il marito MARCELLO FABRIS e la figlia GABRIELLA e le congiunte famiglie BOENCO, BIANCHINI e NONIS.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

---

† Il 3 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Collavin

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, FULVIO e NIVES (assente), le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 gennaio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Steffè (Manella)

lasciando nel più profondo dolore i familiari e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di via della Pietà direttamente per Muggia.

Muggia, 5 gennaio 1966

La famiglia del compianto

PROF.

Leonardo Ferrero

profondamente commossa dell'espressione di cordoglio e di affettuosa solidarietà al suo immenso dolore desidera vivamente ringraziare il Magnifico Rettore, i Colleghi di Facoltà, i docenti universitari, gli assistenti, gli studenti e tutti coloro che le si sono stretti intorno in occasione del suo recente lutto.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i figli, la mamma di

Mario Barazutti

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento ai sigg. medici G. Vlach e L. Zecchin e a tutti i colleghi dell'Acegat.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GIOVANNI ed EMILIO SIMONI ringraziano sentitamente tutti gli amici e i conoscenti per l'attestazione d'affetto tributata al loro caro papà.

Ringraziamenti vanno rivolti anche al prof. dott. Tagliaferro, ai medici e al personale tutto della I Div. Medica, nonchè al dott. Giovanni Mongiovì che ha avuto per l'Estinto premurose e affettuose cure.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro marito e padre

Natalino Medves

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate ai nostri cari

Alfredo Mottica

e

Umberto Persel

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore per le cure prestate.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI amante bambini offresi ore 8-16. Cassetta 27021 A, SPI.

PRESTASERVIZI offresi dalle ore 8.30 fino ore 16 pratica lavori casa. Cassetta 50282 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A ragazza o persona capace, seria, referenziata, buona famiglia tre persone adulte offre governo casa quasi indipendente, bene retribuito, trattamento familiare. Telef. 90826. 27033 B

CERCASI giovane bambinaia, stabile, volonterosa, ottimo trattamento. Tel. 95337. 50288 B

CERCASI stiratrice famiglia. Telefonare 28126. 27041 B

PRESTASERVIZI cercasi per famiglia 2 persone orario da concordare. Telef. 94302. 50358 B

PRESTASERVIZI dalle 10 alle 17 cercasi, massimo 40enne. Tel. 31212 dalle 12 alle 16. 50017 B

PULITRICE studio 2-3 ore giornaliere cercasi. Dante 7, II, destra, telefono 37002. 50318 B

SIGNORINA pratica per due bambini 3 e 6 anni cercasi urgentemente per breve periodo. Telef. 28498, dalle 13 alle 16. 50404 B

C Richieste d'impiego L. 20

CAMERIERE 26enne coniugato serio bella presenza, offresi anche come turnante. Tel. 726943, ore 10-12. 50390 C

DATTILOGRAFA 22enne, nozioni inglese, offresi. Telef. 78647. 50310 C

ESPERTO riparazioni pulitura stufe kerosene offresi subito. Telefonare 31649. 49819 C

GIOVANE barista volonteroso cerca qualsiasi impiego mezze giornate. Tel. 78529. 27298 C

GIOVANE provvisto di Ape offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 96014. 27322 C

MODELLA per pittrice offresi. Cassetta 27296 C, SPI.

ORFANO di guerra, esule, assolto obblighi di leva, media cultura, presenza, cerca qualsiasi impiego. Telefonare 58017, mattinata. 50340 C

RAGIONIERA, tedesco, inglese, dattilografia, contabilità, quale impiegata, commessa, cassiera, offresi. Tel. 59640. 50306 C

25ENNE dinamico, possesso patente B, offresi qualsiasi lavoro. Telef. 45533. 50284 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. LACCATURA raschiatura parchetti. Prezzi concorrenza. Geom. Moioli. Tel. 65860.

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 27300 CC

A. ARTIGIANO piastrellista muratore esegue qualsiasi restauro. Telef. 44193. 50312 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 27204 CC

APPARTAMENTI, facciate, ville, restaura immediatamente impresa; prezzi convenientissimi. Telefonare 98761. 50378 CC

COPIATURA traduzioni italiano tedesco inglese offresi. Telefonare 91410 pomeriggio. 50292 CC

FALEGNAME artigiano assume lavori nuovi e riparazioni in genere. Tel. 811688. 50280 CC

FALEGNAME esegue riparazioni porte finestre rolè lavori in genere. Tel. 65840. 40037 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 34167. 49977 CC

SANITARI acqua gas riscaldamento esegue officina specializzata via Pietà 13, telef. 41410; eventualmente condizioni di pagamento. 50338 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA cercasi. Macelleria, Hermet 3. Tel. 28629. 40009 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Salone Mariuccia, Rotonda Boschetto 1, tel. 75361. 50314 D

APPRENDISTA capace cercasi nuovo salone parrucchiera. Telefonare 63937. 27039 D

BARISTA, aiuto banconiere cercansi. Bar Torinese, Corso 2. 40051 D

CERCANSI apprendista pasticciere e aiuto pasticciere. Dilena, via Giulia 11. 40033 D

CERCASI commessa per panificio, lavoro anche giorni festivi. Cassetta 50350 D, SPI.

CERCASI apprendista Buffet Piccolo Continental, via Imbriani 10. 27290 D

FRATELLI Fabbri Editori assumono collaboratori ambosessi media cultura possibilità di guadagno immediato. Presentarsi ore 18 a Trieste via Trento 15; a Monfalcone, via Ceriani 15. 50025 D

INTERNISTA donna cucina cercasi. Presentarsi subito Buffet Rico, Gallina 5. 27025 D

LAVORANTE parrucchiera o mezzalavorante cercasi. Telefono 29864. 50019 D

LAVORANTE parrucchiera/e per salone centralissimo cercasi. Telef. 66192 ore 14-16, 21-22. 50400 D

PAROLIERI, scrittori, richiedeteci regolamento pubblicazione vostre opere. Edistampa, viale Quattroventi 12, Roma. 5131 D

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI matrimoniale, bagno, signorile, centro, distinti. Telefono 24911. 50043 F

AFFITTASI camera paraggi Rossetti. Tel. 40182. 50296 F

AFFITTO camera 1-2 studenti con pensione. Cobal, Coroneo 29. 50320 F

MOBILIATA matrimoniale, centro, affittasi 1-2 persone, escluso donne. Tel. 29250 dalle 13-14. 27043 F

G Istruzione L. 40

A DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: nuovi corsi (2 mesi: 5000). Calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato, teatro 1, III. 50344 G

LICENZA scuola media, preparazione 3000 mensili, insegnante competente. Giulia 26. 50364 G

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni matematica, algebra, computisteria, ragioneria. Telefonare 730356. 27047 G

H Oggetti smarriti L. 40

CANE pastore alsaziano smarrito lunedì zona Padriciano-Cattinara; risponde nome Roki, porta collare cuoio con borchie. Tel. 226159; mancia. 50368 H

SCIMITARRA a fermacravatta smarrita 1.o gennaio. Telefonare 93044: mancia. 50316 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.B. APPARTAMENTI Flavia, imminente consegna, 1-2 stanze ogni comfort, da 28.000 in poi affittansi. AGEP Crispi 14. 50332 I

A. AFFITTASI appartamento 2 stanze cucina bagno ripostiglio ascensore centralnafta poggiolo zona Molino Vento casa nuova entrata febbraio. Acit, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 50394 I

A. MOBILIATO appartamento affittasi zona Giardino Pubblico VI piano 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi ripostiglio soffitta 2 poggioli riscaldamento ascensore. Acit, S. Lazzaro 3 telefono 68810. 50394 I

A. PIAZZA Vico affittasi appartamento 3 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore 7.o piano soleggiatissimo. Acit, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 50394 I

APPARTAMENTI vuoti 2-3-4-5-6-12 stanze accessori quest'ultimo adatto uffici associazioni prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 50402 I

APPARTAMENTO 2 stanze salone doppi servizi cucina centralnafta poggioli; altri modesti affittansi. Telef. 61793. 50386 I

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 50380 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 50380 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO, 4 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore, rinnovato affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 50380 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, 32.000 affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 50398 I

CASETTA 3 camere cucina bagno wc orticello garage, zona Muggia affittiamo 18.000 mensili. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 50346 I

LOCALE d'affari centralissimo di metri 150 con attigua appartamento affittasi. Telef. 61793.

STANZA centralissima ingresso scale, I piano, adatta ufficio, artigiano, ambulatorio, affittasi 12 mila. Telef. 723244. 50408 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi compensando spese. Tel. 50335. 50408 L

APPARTAMENTO mobiliato, 2 stanze bagno cucina riscaldamento centrale, cerca professoressa paraggi Università vecchia. Cassetta 27045 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

CALDAIE ghisa acciaio diverse misure radiatori acciaio vendonsi occasione. Officina via Pietà 13, telefono 41410. 50338 M

CAPPOTTO uomo nero, nuovo, taglia 54, vendesi 15.000. Via del Rivo 44, I. 27023 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25. 50232 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Grande assortimento visoni canadesi in tutte le tinte con prezzi ribassati. Signora approfitti dell'eccezionale vendita. 50372 M

TELEVISORE 23 pollici seminuovo vende laboratorio specializzato assistenza televisori marche tedesche interventi immediati. Telef. 75233. 50336 M

TV Philips lavatrice cucina Rex tutto garanzia vendonsi. Lazzari, XX Settembre 32, 10-12. 50410 M

VENDESI occasione pelliccia ratmusqué. Tel. 37650, ore 14-17. 27037 M

VENDONSI calcio Balilla e biliardino stecche e buche. Telefonare 20160. 50348 M

ZILIOTTO Pellicceria, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, troverete il più completo assortimento persiani South West Africa con prezzi veramente eccezionali. Ziliotto presenta una nuova collezione 1965-66. 50372 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo cineserie quadri camere letto pranzo salotti mobili ufficio per Veneto. Telefonare 31428. 27049 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358 40045 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 50029 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 40045 NN

CUCINA perfettissima completa 25.000, matrimoniale 4 porte 45.000 vendo. Bosco 12, magazzino. 50382 NN

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni angolo pensili, coppie, avelli. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50216 NN

CUCINE, soggiorni, libreria bar vendonsi occasione. Viale R. Sanzio 22, Cisa. 40057 NN

DIVANOLETTO 4 poltrone tavolino quasi nuovi vendonsi. Telefonare 65855. 50300 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 50262 NN

PIANINO «Hoffman» mogano originale, rarissima occasione vendesi. Carducci 32-II. 18 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli, vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

FARMACEUTICI nota industria milanese cerca collaboratori e concessionari esperti e di pronto rendimento. Casella 203/N SPI, Milano. 5116 P

PRODUTTORI giovani ambosessi cercansi, offriamo provvigioni, premi produzione. Presentarsi via Alfieri 14/A ore 9-11. 27348 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ANGLIA, Cortina, Comet, Ford, Taunus 17M 1500, Opel Rekord 4 porte, Fiat 500 Giardinetta, Bianchina Panoramica, 500 D, 1100 Lusso, 1100 TV, 2100, 2300, Flaminia, Volkswagen coupé. Via Romagna 6. 50362 Q

FIAT 103 Special, 103 D 1963, 600 1957, 500 1963-60. Bosco 20. 50352 Q

FORD Falcon Caravan 5000 km, tassa annua lire 7000, come nuova, vendo causa partenza. Autorimessa Giuliano, largo Panfili 1. 49991 Q

OPEL Rekord 1500 fine 57 km. 97.000 unico proprietario ottime condizioni vendesi. Telefonare 43481. 50298 Q

RARA occasione IM3 metallizzata, 26.000 km. fine '63, 850.000 contanti. Tel. 730496 ore pasti. 27338 Q

VENDESI 1100 63, 600, 750, 1400. Diaz 10. 50370 Q

500 ottimo stato '61, vendesi pomeriggio. Guerrazzi 1. 50021 Q

600 57 motore nuovo vendesi. Udine 1. 50366 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 50037 R

LICENZA vendita latte dolciumi formaggi vendesi con arredamento. Telefonare 45525, pomeriggio. 40003 R

LOCALE affittato latteria ottimo investimento vende privato due milioni. Telef. 75989. 50406 R

NEGOZIO alimentari verdura, buona posizione con possibilità ampliamento, vendesi. Telefonare 93574. 50294 R

500.000 cercansi, buon interesse e massime garanzie. Tel. 41186. 50286 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. APPARTAMENTI pronta consegna stabile signorile centrale, 2-3 stanze doppi servizi terrazze centralnafta ascensore. Facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 50330 S

A.B. FLAVIA attiguo Stadio, vendonsi ultimi soleggiatissimi appartamenti 1-2-3 stanze accessori terrazze centralnafta ascensore. Prezzi convenientissimi, mutuo, rateazioni direttamente Impresa, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 50328 S

A.B. STANZA soggiorno poggiolo centralnafta ascensore, vendesi causa partenza, consegna 1.o febbraio. AGEP Crispi 14. 50326 S

A.B. ZONA VERDE tranquilla, iniziate prenotazioni appartamenti 2 stanze salone garage giardino ascensore centralnafta. AGEP Crispi 14. 50334 S

A. BESENGHI vendesi appartamento 3 stanze cucina bagno riscaldamento giardino occasione 5.600.000 esente mediazione. Acit, v. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 50392 S

A. CRISPI vendesi appartamento 5 stanze cucina doppi servizi riscaldamento rimesso a nuovo. Acit, S. Lazzaro 3, telef. 68810. 50392 S

A. MOLINO Vento vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta prezzi convenienti accettansi mutui 75% e aldisiani esenti mediazione; altro 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta zona Stadio. Telef. 68810. Acit, S. Lazzaro 3. 50392 S

A. PERUGINO vendesi appartamento pronta entrata 2 stanze cucina bagno ripostiglio ascensore centralnafta poggiolo. Acit, v. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 50392 S

A. PIAZZA Vico vendesi appartamento 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi poggioli ascensore centralnafta. Acit, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 50392 S

A. PICCARDI, 2 stanze cucina camerino bagno wc, rimesso nuovo IV piano, vendesi 3 milioni 800.000. Tel. 66167. 50396 S

A. ROZZOL vendonsi appartamenti camera soggiorno o camera cameretta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli vista soleggiati ascensore centralnafta esenti mediazione accettansi mutui 75% e aldisiani. Acit, S. Lazzaro 3, telef. 68810. 50394 S

APPARTAMENTI condominio 2 liberi stesso piano, totale 5-6 stanze salone ecc., possibilmente zona Foro Ulpiano, Romagna, acquisto. Cassetta 50168 S, SPI.

APPARTAMENTINO libero soleggiatissimo, convenientissimo, eventuali facilitazioni vendesi. Giornalmente 10.30-13, Verzaro, Revoltella 19, tel. 71907. 50360 S

APPARTAMENTO vasto signorile in villa con senza giardino proprio vendesi. Informazioni telefono 92818. 50384 S

APPARTAMENTO uso ufficio, 2 stanze stanzetta bagno centralnafta, vende 3.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 50380 S

APPARTAMENTO zona CIAMICIAN, stanza stanzetta cucina ripostiglio gabinetto, VENDE IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 50398 S

APPARTAMENTO GRETTA panoramico, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta vista mare, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 50380 S

APPARTAMENTO principio via Commerciale, 5 stanze bagno occasione; altro in palazzina Navali, 4 stanze bagno giardino proprio riscaldamento nafta, vendonsi. Tel. 50395. 40019 S

CASETTA S. Giacomo, 2 stanze 2 stanzette cucina giardino, vendesi. Telef. 50395. 50324 S

CASETTA inizio v. Castagneto (Giardino Pubblico) camera cucina bagno terrazza giardinetto 3.200.000 eventualmente garage. Telefonare 24071. 27017 S

OCCASIONE vendesi appartamento 2 stanze cucina bagno riscaldamento giardino in villa v. Besenghi esente mediazione. Acit, S. Lazzaro 3, telef. 68810. 50394 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
20.08	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale